

asou geats ...

... unt cka taivl varschteats!

N. 51 - APRIL 2006

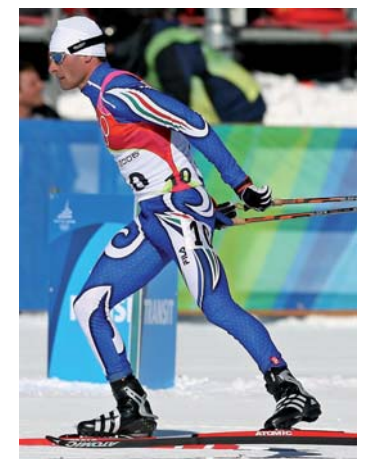
zaiting aufprocht is 1984 van Mauro Unfer virn
cirkul kultural va Tischlbong

Druckarai Cortolezzis Palucc

GULDANA GIORGIO



Varlaicht niit ola beisnt as dar Giorgio Di Centa a pisl va Tischlbong iis. Sai neni, dar votar va saindar muatar, is dar Sghorc van Schkarnutul gabeisn as noor oachn hott chaiartat af Palucc. Af deen meimar laai schian schtolzi sainan bal, nooch da sghbeistar Manuela, hiaz homar in Giorgio asuns viil vraid gipt mitt sain gabinan. Hojar, afta "Olimpiadi" va Torin hottar zbaa guldana madaias gabunan lafntar min schkiis. Miar tischlbongara unt da zaitin "Asou Geats" tuam padonckn in Giorgio vir saindar pravickait unt bincnin zan gabinan nouch an haufa guldana madaias.



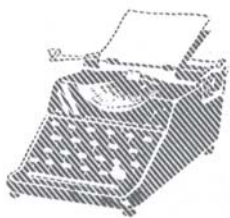
DAR GIACOMO VAN BEEC

Af Tischlbong homar bool Aaa viil prava junga as min schkiis laafnt, andar va dein iis dar Giacomo van Beec, suun van Sergio unt var Velia van Ganz. Dear pua hott aus zuacht eipas hoartigis as af balisch hast "Freestyle", baar oar raitn ibara pishta sghneab voula pikl, in da luft schpringan, dranansi unt nidar gianan abia nizz. Is niit laichta ovar, pis hiazan, unsar Giacomo is olabaila guat onckeman in da garas asar hott gamocht doo in Balisch, in Canada, in Ruslont unt in on-dara Lendar var belt. Bosar aa schians hott, as mensin onvroonk va bont asar iis, ear tuat ompartn: "Va Tischlbong". Doos bilt soon asar gearm hott sai doarf unt schompsi niit tischlbongar zan sainan. Miar bincnin asin olabaila ols guat aus geat, asar guldana madaias zuar prink unt as unsars chlaa dearfl ibarool beart gackent durch saina pravickait.



Le foto di Giorgio Di Centa sono gentilmente concesse da: LAPRESSE (TO)

LETTERE AL GIORNALE



NUOVE NASCITE

Il 17 settembre 2005 a Milano è nato Thomas Unfer, figlio di Massimo e Marzia.

Tanti auguri al bimbo, ai genitori, agli zii ed ai nonni Ercole e Velia.



Il 9 febbraio sono nate Letizia e Ginevra Doraconti, figlie di David e Giuliana Tomadini. Tanti auguri alle bimbe, ai genitori, ai nonni e alla bisnonna Rita Frida Muser van Kruf.

GRAZIE A TUTTI

Attraverso le pagine di "Asou geats", Dorian Mentil van Hana, vuole ringraziare indistintamente tutti coloro che le sono stati accanto nel dolore per la perdita del marito Enzo Pinna van Pans.

LAUREATI

Il 31 marzo 2005, presso l'Università di Venezia, Claudia Battistella si è laureata in Architettura con 110 e lode. Il 19 ottobre, il fratello Michele, presso l'Università di Udine, ha conseguito la Laurea in Ingegneria Gestionale con la valutazione di 110 e lode. Ricordiamo che questi due bravi fratelli sono i figli di Silvio e di Vanda Mentil van Koka. Ai neo Dottori esprimiamo le nostre congratulazioni.



ANNIVERSARI

Il 21 febbraio scorso, Ido Primus van Futar e la moglie Edi Puntel, hanno festeggiato le nozze d'argento. Nella foto li vediamo assieme a don Paolo Verzegnassi dopo la celebrazione della S. Messa nella chiesa di S. Gertrude. Ai neo sposini giungano gli auguri più cari dal presente periodico. Auguroni anche ad Adelmo e Velia Muser per le loro nozze d'oro.

OMAGGIO AL CIRCOLO

Nei giorni scorsi, Ido Primus van Futar ha regalato al nostro Circolo Culturale "G.Unfer" un rilegatore a caldo per piccoli fascicoli. Grazie mille Ido! Vargelzgoot vir dain schian schenck.



OTTANTA CANDELINE

Il 29 novembre 2005, la nostra compaesana Irma Matiz van Sock ha compiuto ottant'anni. Per l'occasione, tutti i suoi cari, le hanno organizzato una bella festa presso l'Albergo "Da Otto". In questa bella foto vediamo Irma attorniata dalle sue figlie: Flavia, Annalisa, Amata e dal figlio Vincenzo. Un bel quadro familiare in cui si nota il grande affetto dei figli per la simpatica e giovanile mamma Irma.

Il presente periodico, anche se in ritardo, esprime a Irma tanti auguri, salute e serenità fino al raggiungimento dei 100.

asou geats . . .

CINQUANT'ANNI INSIEME

Domenica 12 febbraio, io e mio marito Adelmo, abbiamo festeggiato il 50° di matrimonio. Don Tarcisio Puntel ha celebrato la S. Messa e, con le sue belle, semplici parole molto significative, ci ha benedetti ed incoraggiati affinché possiamo trascorrere ancora tanti anni insieme. Poi è seguita la cena da Diego assieme ai nostri figli, nipoti, generi e nuore. Ad un certo punto, per allietare un pò la serata, ecco che entrano in scena i nostri nipoti. Gabriele, molto impegnato e serio, vestito da postino, in sella ad un mini triciclo, con due cartelli annuncia l'arrivo delle due postine: Angelica e Chiara. L'annuncio è riservato solo per il festeggiato e, dopo alcune domande di rito, accertate che il Signor Adelmo Muser era veramente lui, le due postine gli consegnano la posta. Una poesia, dal titolo "Il cjaldîr", di seguito riportata, che ho scritto all'insaputa di Adelmo, riepilogando con parole semplici e un pò birichine, gli anni trascorsi assieme. Poi c'è stata una gradita sorpresa anche per me. Angelica, alla pianola, ha suonato la "Ninna, nanna" che io cantai all'asilo all'età di tre anni ed avevo perso la mamma da poco tempo. Parole molto commoventi che tutt'ora ricordo e che Pamela ha saputo rievocare con molta sensibilità. Un grazie e un abbraccio a Gabriele, Chiara, Pamela, Angelica, senza di loro la cosa non sarebbe riuscita. Voglio anche ringraziare Vittoria Silverio per la bella lettera che ci ha dedicato e che vorrei fosse pubblicata in modo che, ogni tanto, io possa rileggerla. Tante grazie al nostro periodico "Asou Geats" per lo spazio che ci ha concesso.



*Da chel lontan di,
che dal tet da tô cjase,
un balon di neif tu mi as butat
e in tal cjaldîr tu las centrat,
la rabie mi veve cjapat,
e girantmi i ai vosjat:
"Cui eisal chel maleducat?".*

*Il ben e il mal i vin pasat,
e las dificoltsats insieme i vin
afrontat,
ma chest 11, dopo veilu
analizat,
eisel propi cusì sjcalognat?
Par fortune al ha sjbagliat.
E se al contrari al fos sitat,
cuisa se sci saresin lasciats.
Cert al è che i ves riscjat,
i miei pisj, certamente no tu mi
ves scjaldat.
E tu dulà vesjstu cjatat
une femine che a cja simpri
domandat:
"Ce paste vino di fa?".*

*La Madone senz'ati a nus a
judat,
cu la sperance ca ti veti
perdonat,
parceche tu propi no tu as
preat!
E l'11 a la di iesi ricuardat e
festegjat o no!*

Velia Plozner var Lutn

La giovine dai Cjaldîrs.

A VELIA E ADELMO

Solo chi è vissuto in quegli anni può capire l'atmosfera in cui si svolge questa breve storia d'amore tra due personaggi che oggi festeggiano cinquant'anni di matrimonio. Timau, in quel lontano 1953, era un piccolo e tranquillo borgo densamente popolato che dalle sue povere case, la sua brava gente, i suoi verdi e ridenti prati, i boschi carichi di leggende e dalle sue nude e granitiche montagne, emanava fierezza e umiltà, sogni e concretezza, semplici gioie e profonde verità. Tutti ingredienti questi che hanno contribuito a formare la personalità dei nostri due protagonisti... Faceva molto freddo in quel mattino di febbraio. Nell'aria, nuvole di fumo si rincorrevano con buffe capriole... Donne avvolte in pesanti scialli di lana camminavano silenziose con la borsa della spesa verso le loro case; altre procedevano lentamente cariche di secchi d'acqua, presa alla fontana del paese. Anche la nostra protagonista, poco più che ventenne, tornava dalla fontana verso casa, attenta a non scivolare sulla neve ghiacciata. La sua aria pensosa ma non corrucciata, denotava non protesta, non disagio ma solo maturità e responsabilità a cui la vita l'aveva ormai avvezzata. Ad un tratto, dal cielo precipitò qualcosa che, cadendo nel secchio, sollevò uno schizzo



d'acqua che..le gelò sì le gambe, riscaldandole però di furore lo spirito. Appoggiati i secchi, sollevò la testa bruna alla ricerca del come, del perchè, del chi... Dal tetto della casa soprastante alla sua stradina, due occhi azzurri ammiccanti, un largo sorriso sul volto, una bionda testa ricciuta. L'incredibile azzurro degli occhi della giovane, divenne quasi colore acciaio dallo stupito furore. Sopra di loro, un lembo di cielo azzurro intenso, una intensa luce nivale. Il furore lasciò posto dopo un attimo, ad un'espressione stupita prima, e divertita poi. Il volto e il sor-

riso di quel giovane intento a riparare il tetto, erano irresistibili, contagiosi. Non sapendo come segnalare se stesso si era servito di un blocco di neve. Nel suo cuore già da tempo un dolce sentimento albergava ma non corrisposto. Galeotto fu il blocco di neve... Il seguito della storia non è difficile da immaginare. Momenti bui e luminosi, lotte e gioie, lacrime e ancora sorrisi. Per loro come per tutti. Ma sempre uno straordinario amore, una serenità di fondo hanno accompagnato la loro vita. Quattro splendidi figli: Dino, Monica, Luca e Michela. belli, bravi e tanto saggi. I loro occhi azzurri, hanno il riflesso di quel magnifico lembo di cielo testimone, cinquant'anni prima, di quel lontano e straordinario incontro. A Velia e Adelmo, a cui ci legano profondi affetto e stima, auguriamo ancora un lungo cammino d'amore ed amicizia.

Vittoria Silverio



Chiara, Angelica e Gabriele leggono la poesia al nonno.

1972/2006: 34 ANNI DI COLLABORAZIONE TRA LA DOTTORESSA GEYER E LA COMUNITÀ DI TIMAU

Da tischlbongara padoncknt da vrau Geyer, da noja directtorin van Institut für Österreichische Dialekt und Namenlexika va Bian.

Sono trascorsi 34 anni dalla prima volta in cui la dott.ssa Ingeborg Geyer giunse a Timau. Allora si presentò con il cognome Schönhuber e come semplice studentessa della prof.ssa Maria Hornung, riconosciuta esperta di minoranze linguistiche e instancabile promotrice di attività a tutela delle isole linguistiche di lingua e cultura germaniche, presenti nell'Arco alpino dell'Italia settentrionale. Parlarne ora come direttrice dell'Institut für österreichische Dialekt- und Namenlexika presso l'Accademia austriaca delle Scienze di Vienna non può che rendere orgogliosi tutti coloro i quali l'hanno conosciuta e continuano a mantenere stretti contatti con lei a livello personale e professionale. Infatti, la dott.ssa Inge Geyer ha sempre saputo coniugare la sua professionalità, il suo rigore con quelle doti umane che non dovrebbero mai mancare ad uno studioso che intende avvicinarsi a queste realtà, come la capacità d'ascolto, la non invadenza e l'umiltà di chi è consapevole di trovarsi dinanzi ad informatori, che al momento dell'indagine, sono i veri esperti. Da quella visita, avvenuta nel 1972 la dott.ssa Geyer, incoraggiata dalla prof.ssa Maria Hornung, maturò l'idea di compilare la sua tesi di laurea sulla comunità di Timau. Il lavoro, dal titolo *Die deutsche Mundart von Tischelwang (Timau) in Karnien (Oberitalien)*, è stato pubblicato nel 1984 nella collana "Beiträge zur Sprachinselsforschung" (Contributi alla ricerca sulle isole linguistiche), ideata dalla prof.ssa Hornung come volume 3, grazie all'intervento e al sostegno dello "Sprachinselvein". Si tratta di un ampliamento della tesi di laurea della dott.ssa Caterina Bellati, il primo lavoro scientifico sulla parlata timavese, che, considerata l'epoca di stesura (1948), necessitava di alcune integrazioni, modifiche e adeguamenti al contesto linguistico della fine degli anni Settanta. Quest'opera ebbe un ulteriore risultato, forse atteso, sicuramente sperato, quello di rivalutare e di incentivare l'uso della parlata locale. A raccogliere la sfida sono stati il Circolo Culturale di Timau "G.B. Unfer", il Gruppo folcloristico "Is guldana pearl", il Coro "T. Unfer" che hanno rappresentato anche un



Dott.ssa Ingeborg Geyer

punto di aggregazione e motivo di impegno sociale per molti giovani di quegli anni. I rapporti con la dott.ssa Geyer, attraverso l'Institut e lo Sprachinselvein, di cui la dott.ssa Geyer è nel frattempo diventata Presidente, si sono da allora intensificati attraverso scambi tra gruppi delle diverse minoranze di lingua e cultura germaniche, sparse in tutta Europa e nel mondo, gemellaggi tra scuole, Convegni e incontri tra studiosi e le isole linguistiche, collaborazioni sulle riviste locali. Nel corso degli anni si è andata dunque a creare una rete di incontri e di progetti bilaterali che hanno sempre più avvicinato Timau all'Associazione e ai centri di ricerca austriaci. Il risultato più encomiabile è stata sicuramente la compilazione del primo dizionario di timavese, redatto dalla dott.ssa Geyer e dalla dott.ssa Gasser, *Wörterbuch der deutschen Mundart von Tischelwang/Timau-Glossario Timavese-Bartarpuach va Tischlbong*. E' il compendio di cinquant'anni di studi, di ricerche, indagini sul campo, effettuate dalla stessa dott.ssa Geyer e dalla prof.ssa Hornung, di raccolta di materiale lessicale e di testi orali e scritti; tutti i dati sono stati fatti confluire su supporto informatico in un database. Si tratta di

materiali autentici, registrati direttamente da alcuni timavesi - preziose sono state a questo proposito le interviste di Laura van Ganz - oppure manoscritti come il materiale raccolto e catalogato da Peppino Matiz e Mauro Unfer, oltre alle pubblicazioni locali e alle tesi di laurea. Una fonte inesauribile è stato naturalmente il *Phonogrammarchiv* dell'Institut che include anche interviste della fine degli anni Cinquanta ad alcuni timavesi, ora scomparsi, ma che grazie a queste registrazioni rivivono all'ascolto dei nastri. E' un Archivio esemplare per modalità di catalogazione e individuazione dei materiali, per completezza di informazioni sulle fonti, sui dati degli intervistati e del periodo di raccolta e per l'ampio repertorio di schede.

L'Institut für Österreichische Dialekt und Namenlexika

Il centro di ricerca venne fondato inizialmente come *Kommission zur Schaffung des Bayerisch-Österreichischen Wörterbuches und zur Erforschung unserer Mundarten*/Commissione per la realizzazione di un vocabolario austriaco-bavarese e per lo studio dei nostri dialetti e nel 1913 iniziò a raccogliere il materiale lessicale che sarebbe stato fatto confluire successivamente nel vocabolario. Nel 1969 il campo di ricerca venne ampliato e la Commissione divenne Commissione per la dialettologia e l'onomastica. A partire dal 1963 venne pubblicato il *Wörterbuch der bairischen Mundarten in Österreich* (WBÖ)/Vocabolario delle parlate bavaresi in Austria, dal 1989 l'*Alte Namenbuch*/l'antico libro dei nomi. Nel 1993 con la creazione della *Datenbank der*

bairischen Mundarten in Österreich (DBÖ)/Banca dati dei dialetti bavaresi in Austria nacque l'ente Österreichische Dialekt- und Namenlexika, che nel 1994 diventò definitivamente Institut für Österreichische Dialekt- und Namenlexika. La scuola viennese di dialettologia, entro la quale si riassume un orientamento ben definito della ricerca dialettologica, si è dunque sviluppata a partire dal 1910 a Vienna, interessando tre generazioni. Fin dall'inizio i suoi esponenti di spicco, tra cui Joseph Seemüller, Primus Lessiak, Anton Pfalz, Walter Steinhauser e Eberhard Kranzmayer, collaborarono a stretto contatto con l'Istituto di ricerca e i loro insegnamenti continuano a sopravvivere grazie al dizionario. Sia il *Wörterbuch* sia la banca dati devono la loro nascita ad un catalogo generale, costituito da un insieme di schede che sono state raccolte ed ordinate a partire dal 1913 su tutte le parlate austriaco-bavaresi, diffuse nell'odierna Austria e nell'Alto Adige così come quelle degli ex territori di lingua tedesca vicini nella Moravia meridionale, nella Boemia meridionale, nella Selva Boema, nell'Egerland meridionale, in Ungheria, in Slovenia, oltre alle isole linguistiche tedesche dell'Italia settentrionale e in Slovenia. Si tratta di parecchi milioni di schede, disposte in ordine alfabetico, in cui il materiale è stato raccolto sia attraverso questionari, che parzialmente sono stati somministrati da ricercatori esperti in fonetica durante indagini sul campo. L'altra parte proviene da altre fonti, edite oppure inedite, come tesi di laurea, monografie di dialettologia, trattati di geografia linguistica, vocabolari dialettologici regionali, poesie dialettali, indagini sul folklore, trattati storici, studi sul fenomeno dei prestiti e altro. Dal 1993 si è provveduto all'informatizzazione dell'intero catalogo, che accanto al *Phonogrammarchiv* rappresenta una fonte inesauribile per chiunque voglia procedere allo studio e alla comparazione delle diverse parlate. Fungono inoltre da veri e propri "archivi", atti a segnalare variazioni e cambiamenti che interessano le singole varietà, illustrandone quindi l'evoluzione sul piano diacronico e sin-

cronico. Uno degli obiettivi dell'Institut è mettere a disposizione degli utenti interessati l'inestimabile valore culturale dell'archivio documentario ai sensi della convenzione UNESCO di Parigi per il mantenimento del patrimonio culturale sul portale di ricerca della casa editrice ÖAW. La ricerca onomastica e toponomastica è al centro dell'attenzione dell'Institut e si prefigge la catalogazione e l'informatizzazione dei dati riguardanti l'etimologia e il significato dei nomi di varia natura (nomi di persona, cognomi, toponimi, microtoponimi, idronimi, ecc.). In particolar modo per la ricerca toponomastica, in collaborazione con l'*Arbeitsgemeinschaft für Kartographische Ortsnamenkunde* (AKO), si pone quale centro di coordinamento tra tutti gli enti austriaci e dei singoli Länder, che si occupano di cartografia, gli Istituti scientifici e i privati il cui obiettivo è la promozione della standardizzazione dei nomi geografici austriaci, che comprende vari ambiti e varie funzioni: la standardizzazione della pronuncia dei nomi geografici austriaci per i mezzi di comunicazioni, l'applicazione di tabelle con gli idronimi, l'uso dei toponimi locali sulle tabelle ufficiali. E' stato avviato in quest'ottica il progetto *Alpkultur* nel cui ambito, accanto all'uso linguistico e scientifico del materiale onomastico, viene offerta anche un'interpretazione storico-culturale dei dati linguistici nel tempo e nello spazio. I risultati storici, linguistici e storico-culturali vengono pubblicati on line con l'aiuto dei relativi dettagli cartografici. Considerate la lunga esperienza e le attività sopra elencate si presenterebbe per l'Istituto l'opportunità di imporsi come centro all'avanguardia per la ricerca sulla lessicografia dialettale moderna e scientifica e come centro di ricerca e di coordinamento per l'onomastica sulla base delle disponibilità concesse in termini di personale e di finanziamenti. Da questa breve descrizione delle attività dell'Institut si può comprendere l'importanza del ruolo ora ricoperto dalla dott.ssa Geyer a cui i timavesi augurano il raggiungimento di traguardi e di successi sempre più importanti.

Francesca Cattarin



La Dott. Geyer assieme ai collaboratori dell'Institut.

MANI COLME D'AMORE

Beneficenza in ricordo di don Attilio

Sabato 19 novembre 2005, il Circolo Culturale "G. Unfer" di Timau ha mantenuto la promessa fatta a tutti gli acquirenti del libretto "Il nostro don Attilio" di Laura Plozner: donare in beneficenza al Centro residenziale per disabili "don Onelio" di Caneva di Tolmezzo, parte della somma incassata dalla vendita del volumetto, quella rimasta, per capirci, dopo aver detratto dal totale degli introiti i soldi spesi per coprire i costi di tipografia.

In una tiepida giornata autunnale, Peppino Matiz, Thomas Silverio (in rappresentanza del Circolo), Eleonora Sammartano, un'amabile signora di Arta Terme che presta la sua preziosa e disinteressata opera di collaboratrice presso il complesso assistenziale, nonché il sottoscritto (invitato da Peppino, sospetto, solo perché li accompagnasse a destinazione), si sono presentati nel Centro "don Onelio" di Caneva per consegnare alla Direttrice la somma di Euro 1.000, modesto ma sentito contributo alle continue spese che si devono giornalmente affrontare per garantire agli ospiti della struttura le condizioni di vita più idonee alle loro delicate e particolari esigenze. Entriamo in una sala ampia e luminosa, estremamente funzionale nel suo sobrio arredamento, ed immediatamente i ragazzi presenti ci gratificano del loro caldo e festoso benvenuto. Tutti vogliono salutarci con un sorriso, conoscerci, stringere le nostre mani, ringraziarci per la visita, talché mi sorprende a riflettere che sto imparando una grande lezione: essi, gli ospiti, ci esprimono gratitudine per essere andati a trovarli, mentre dovremmo essere noi a ringraziarli per come ci insegnano ad accettare ed affrontare con serenità ed invidiabile coraggio la menomazione che impone loro disagi e sacrifici notevoli.

Arriva la direttrice del Centro. Si presenta con amichevole semplicità: "Sono Marta", ci dice, e ci invita in un salottino dove Peppino le spiega il motivo della visita e le consegna i 1.000 Euro destinati alla beneficenza. Poche battute e Marta ha già conquistato l'uditorio. Dalle sue parole, così come dai suoi occhi, traspare incrollabile la fede nel suo operato, la volontà irriducibile di testimoniare con i fatti la solidarietà verso i fratelli bisognosi nei quali Cristo si incarna e ci incontra ogni



19/11/05: Peppino Matiz e Thomas Silverio al Centro residenziale di Caneva, assieme ad Eleonora, Christian e Marta.

giorno. Lei parla, spiega il lavoro che svolge, coadiuvata validamente da altre persone che, come Eleonora, si dedicano con slancio ed assoluta carità d'intenti all'assistenza di esseri umani più sfortunati, e a me fa venire in mente la parabola evangelica del vignaiolo. Paragono Marta ad un tralcio ben innestato nella vite che continua a dare copiosi frutti d'amore, realizzando mirabilmente la corrispondenza tra il vivere quotidiano e gli insegnamenti di Gesù. La condivisione della sofferenza con gli altri addolcita dall'amore cristiano (Marta usa spesso il termine "condivisione", non le piacciono termini come lavoro o operatrice) trova immediata conferma nel modo affettuoso ed insieme fermo e suadente con cui la direttrice tratta uno degli ospiti, entrato nel salottino al solo chiaro scopo di attirare l'attenzione di lei: Marta gli parla brevemente, gli regala una carezza e un sorriso che gli riscaldano il cuore mentre egli, felice, esce e ritorna dai suoi amici.

Beviamo un buon caffè offerto con grazia da un'altra gentile collaboratrice e ci avviamo ad intraprendere il giro di visita della vasta costruzione, inizialmente guidati da Marta stessa che poi ci affida alle attenzioni di un suo assistente. Il Centro residenziale di Caneva è un moderno complesso abitativo creato per offrire ai disabili ampi spazi e numerosi servizi studiati attentamente allo scopo di fornire a persone portatrici di handicap efficaci soluzioni di inserimento sociale. Il Centro è una sorta di integrazione del progetto di recupero per disabili avviato nel 1971 da don Onelio Ciani attraverso la fondazione della Comunità Piergiorgio Onlus di Udine e si prefigge il raggiungimento del più alto grado possibile di autonomia da parte di persone grandemente segnate da limitazioni fisiche. La concretiz-

zazione di un tale progetto poggia sulla promozione e la gestione di attività di assistenza sociale, socio-sanitaria, riabilitative e di inserimento socio-lavorativo.

Il complesso residenziale è organizzato in modo da copiare perfettamente l'ambiente di una qualsiasi casa: vi si trovano, infatti, la cucina, la mensa (che gli ospiti hanno simpativamente ribattezzato "stanza dei girasoli"), camerette linde ed accoglienti con due letti, aree di socializzazione e di servizi vari. I locali sono spaziosi, confortevoli, pieni di luce e si affacciano su corridoi impreziositi dai manufatti veramente carini ed originali che li adornano. Il "corridoio dei ciclamini", ad esempio, deve il suo nome ad una lunga fila di vasi con quel fiore, allineati sotto i finestrini che si aprono su tutto un lato dell'andito; sulla parete opposta, in muratura, sono appesi degli stupendi quadretti realizzati con materiali riciclati (reticoli di fil di ferro, fiori di carta plasticata ecc.) oppure ottenuti incollando su di uno sfondo colorato dei tondini di legno che riproducono maschere in miniatura degli elfi dei boschi. A disposizione degli utenti del centro nelle ore diurne sono attivi alcuni servizi, garantiti da operatori specializzati. In un enorme laboratorio gli industriosi ragazzi, seguiti e consigliati da pazienti insegnanti, si dedicano quotidianamente alla creazione di pregevoli manufatti in ceramiche e di oggettistica da abbellimento in genere di grande varietà e bellezza oppure si impegnano in lavori di rilegatoria e cartonaggio oppure ancora si applicano nella difficile disciplina di intaglio del legno. Una attrezzata palestra garantisce la possibilità di sottoporsi a fondamentali esercizi di riabilitazione. Nei locali di cui si compone il Centro, infine, sono stati installati impianti di radiofonia utilissimi per at-

tuare lunghi cicli di terapia musicale particolarmente giovevoli alla serenità dei ragazzi. Il perimetro esterno del Centro, inoltre, offre la scelta tra una rilassante pausa nelle quotidiane fatiche comodamente seduti su una delle tante panchine sistemate nel vasto e ben curato giardino oppure una tonificante passeggiata nel vicino bosco che si dirada e poi scompare all'inizio dell'argine che delimita il letto del contiguo fiume. La visita si avvia ormai al termine. La mattinata è volata via in maniera altamente istruttiva e sicuramente l'incontro con tante persone forti e determinate a sconfiggere la sfortuna ci ha arricchiti spiritualmente, inducendoci a riflettere sull'assurdità di perseguire ad ogni costo vuoti traguardi di illusorio prestigio mentre nella vita le conquiste veramente importanti sono ben altre.

È quasi mezzogiorno, è ora di accomiatarci. Marta ricompare, ci saluta, rinnova il suo ringraziamento ed a lei si uniscono tutti gli altri ospiti del Centro. In bocca al lupo, ragazzi. La vita è largamente in debito con voi, ma voi state dimostrando che non vi mancano coraggio e determinazione per conquistarvi il legittimo spazio che vi spetta nel mondo. Che cosa recita, infatti, la bella frase stampata su un depliant che illustra parte delle vostre molteplici attività? "...ci impegniamo ogni giorno a credere in noi stessi e nel nostro lavoro. Desideriamo costruirvi una realtà a misura d'uomo, che ci permetta di affermare con dignità la nostra diversità...".

Rocco Tedino

INFORMAZIONE

Del libro "Il nostro don Attilio" sono state stampate 1.000 copie. Le spese tipografiche sono state di E.1.700 interamente coperte dalla vendita di questa pubblicazione. Il rimanente incasso, come da articolo riportato qui sopra, è stato devoluto in beneficenza. In totale, sino ad ora, sono state vendute 800 copie. Quindi, contano i fatti e non le parole inopportune e gratuite, pronunciate con disprezzo da certe persone. Grazie a quanti hanno elargito la propria offerta, non per riempire chissà quali tasche ma, per un aiuto concreto a chi ne ha bisogno.

Laura Plozner

CARNEVALE 2006

Anche quest'anno, il Circolo Culturale "G. Unfer" ha organizzato la tradizionale festa di Carnevale. La mascherata si è svolta martedì 28 febbraio scorso. I principali protagonisti, senza ombra di dubbio, sono stati i bambini. Alle ore 14,00, le maschere si sono ritrovate in piazza San Pio X da dove è partita la sfilata. Tutti, dai più piccoli ai più grandi hanno passato questo pomeriggio insieme tra scherzi e divertimenti vari. Terminato il giro del paese, le maschere si sono riunite nella Sala Comunale dove si è svolta una piccola festa con: musica, crostoli, bibite e giochi per tutti i bambini, ma non solo, dato che, anche le mamme e le nonne si sono lasciate coinvolgere. Doveroso ringraziare, per la riuscita di questa festa tutti coloro che hanno aiutato nei preparativi e nello svolgimento. Sperando che tutti siano rimasti soddisfatti, un saluto a tutti e arrivederci alla prossima occasione!

Thomas Silverio

ZBAA BARTLAN AVN VOSCHIN

Hoiar a bia aniadis joar is boarn gamocht dar voschin vir da ckindar. Um zbaa nochmitoog van octazbanzkn fevraar senzi da ckindar avn ploz pacheman, on zan heim da raida van doarf.

Ols is schian lusti gabeisn. Verti da raida van doarf, da gonzn maschkaras senant in gamaindlichis zimar gongan, bosa zoma min miatar unt min noon hont cpilt, gatontz unt kraschtalan geisn.

Miar meing nit vargeisn zan padonckn ola da seen jungan as a hont hont geim, hear zan richtn is zimar unt zoma min ckindar zan plaim.

Houfmar as ola vroa senant gabeisn.

Pis anondarjoar ckindar!

Thomas van Krot



LE MIE PARROCCHIE

Da febbraio 2006, don Tarcisio Puntel è anche parroco di Timau

Mi ricordo,

come un giorno di quarant'anni fa il mio vecchio parroco mi aveva dato un consiglio: "Vedi, ragazzo mio, (avevo allora 17 anni), ti raccomando, quando sarai sacerdote fa in modo che ti venga affidata la cura di una piccola parrocchia e qui ti fermerai per tutta la vita!". In quei tempi, con l'abbondanza di sacerdoti che molti di noi ricordano, questo non era impossibile. Quando, 33 anni fa, sono stato consacrato sacerdote, il vescovo mi ha destinato alla parrocchia di Nimis, ma il mio servizio pastorale doveva raggiungere anche i numerosi paesetti sparsi sulle montagne vicine. Seguirono gli anni di Gemona con le sue popolose borgate e le sue chiese. Nel 1977 sono venuto a Treppo Carnico e solo allora ho avuto la sensazione di aver ottenuto quanto il mio vecchio parroco mi aveva consigliato: una piccola parrocchia, una vita tranquilla con la possibilità di curare con diligenza quelle anime che il Signore mi aveva affidato. A questo si era aggiunto l'insegnamento nella Scuola Media che mi consentiva di rimanere in contatto con i giovani ed un certo ambiente culturale.

Allora in ogni piccola comunità era presente il sacerdote che teneva saldamente in mano l'organizzazione della Chiesa. Poi le cose cambiarono... e abbastanza in fretta! I sacerdoti anziani uno alla volta morirono o si ritirarono a vita privata; i pochi rimasti dovettero addossarsi un carico pastorale sempre più impegnativo anche perché le nuove ordinazioni sacerdotali si sono ridotte al lumicino. Così oggi io mi trovo a seguire tutte le parrocchie del Comune



Don Tarcisio Puntel con la mamma Maria dal Re.



di Paluzza, un tempo servite da cinque sacerdoti: la frazione di Rivo, che fino al 1986 era seguita dal cappellano della Casa di Riposo e poi Paluzza con le due chiese di S. Daniele e S. Maria, e ancora Cleulis dal 2001 e infine, da due mesi, anche Timau.

Nei tempi passati i tre Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo formavano un'unica parrocchia, ma era sempre presente un congruo numero di sacerdoti. Per quanto mi riguarda, oggi posso dire di essere stato presente come parroco in tutte queste comunità: Treppo (1977-1999), Tausia (1979-1999), Ligosullo (1985-1999), Paluzza e Rivo (1997), Cleulis (2001), Timau (2006). Avevo fatto i miei progetti prima di diventare sacerdote: progetti che regolarmente sono saltati. Il buon Dio mi chiamava a qualcos'altro. Talvolta gli ho fatto anche resistenza: "Ma, Signore, cosa mi stai chiedendo? Non è troppo? Dove mi vuoi portare?". Oggi, però, devo riconoscere che sono contento di avermi lasciato trasportare da Lui, di non aver seguito i miei calcoli umani. Certamente il Signore talvolta ti chiede di

fare cose che non capisci, ti chiede di affidarti a Lui, ma poi quando ti guardi indietro e ti accorgi che i problemi si sono andati via via risolvendo e quanto di positivo sta venendo avanti anche in questi mutamenti che ci sembrano drammatici, allora capisci che in tutto ciò c'è la Sua mano che non ti abbandona e che guida la sua Chiesa.

Oggi non sono più quel piccolo parroco dalla vita tranquilla,



la, senza tante preoccupazioni che avevo sognato. Più l'età sale e più il carico pastorale aumenta, ma questo non è più motivo di lagnanza, ma piuttosto di gioia perché sono molte le persone che guardano alla mia testimonianza di sacerdote e attendono dalle mie mani e dal mio cuore i doni che Gesù ha preparato per tutti. Certamente sono preoccupato dei limiti che la mia salute e soprattutto i miei peccati mi impongono, ma sono anche convinto che è sempre il Signore che agisce nel cuore delle persone e che io sono soltanto un mezzo o, come diceva Madre Teresa di Calcutta, "la penna con la quale il Signore scrive le sue meraviglie".

Devo, infine, riconoscere che qualcosa di nuovo sta venendo avanti anche qui da noi: i credenti si stanno responsabilizzando, prendendo in mano le varie attività e necessità delle loro parrocchie.

E' bello per il parroco arrivare in paese e trovare le sue chiese accoglienti, pulite, i fiori sull'altare, i paramenti ben custoditi, i canti della liturgia ben curati e i vari ministri e lettori sempre disponibili. I catechisti che si impegnano a trasmettere la fede alle giovani generazioni, gli amministratori che, con il parroco, amministrano le offerte dei fedeli e i beni della Chiesa. Ecco, maggiore è la partecipazione dei cristiani alla vita della loro comunità e maggiormente il parroco può disporre del suo tempo per un contatto personale con la sua gente. Talvolta penso se il Signore non abbia permesso questa diminuzione del numero di sacerdoti per rendere i cristiani più partecipi e protagonisti della vita della Chiesa.

Personalmente vado avanti con tanta fiducia, nella certezza che tutto quanto è nelle mani di Dio e che se noi lavoriamo per il suo Regno, Lui non può abbandonarci.

Rivolgo con il cuore l'Augurio più bello di una Buona e Santa Pasqua ai fedeli di Paluzza, Rivo, Cleulis e Timau che il Signore ha affidato alle mie cure pastorali. Chiedo loro di pregare per me perché sono pienamente consapevole delle responsabilità alle quali sono stato chiamato.

Il parroco
Don Tarcisio Puntel

SFOGLIANDO I GIORNALI

- Incendio a Londra: coniglio dà l'allarme. Tutti si salvano, lui arrostito.

(Da un giornale inglese)

- Si è spento l'uomo che si è dato fuoco.

(Giornale di Sicilia)

- Fa marcia indietro e uccide il cane, fa marcia avanti e uccide il gatto.

(Corriere della sera, 1992)

- Motociclista contro lampione: spenti entrambi.

(Da un quotidiano)

- Multa di 165.000 Lire perché il mulo non aveva le luci di posizione.

(Cronaca Vera, 1995)

- Si sdraia sui binari del treno Roma - Palermo: muore con otto ore di ritardo.

(Notizia giornalistica)

- Moglie di S. Vito picchia il marito.

(Notizia giornalistica)

- In una scuola media il professore d'italiano assegna il compito per le vacanze di Natale. Tema: la pigrizia (o poltroneria che dir si voglia). Può essere un tema, un elaborato, una ricerca, una poesia.

Alla ripresa delle lezioni un alunno presenta il suo lavoro. Si tratta di una poesia.

"Santa poltroneria, nume diletto,

santa poltroneria, nume gradito,

a te consacro questo mio sonetto

che per poltroneria non ho finito!"

(Da "Frate Indovino 2005")

CURIOSITÀ

La più grande campana del mondo si trova a Mosca e non venne mai sospesa. Si chiama la campana dello Zar, fu costruita da M. Montorin nel 1734 e pesa 1.981 quintali, è alta sette metri e alla base ha una circonferenza di 21 metri. Giace a terra in una piazza del Cremlino.

Il Duomo di Milano nelle guglie, logge, cavità che adornano all'esterno questo capolavoro unico nel suo genere, sono sistemate ben 2.245 statue che raffigurano santi e sante del calendario cristiano. Sono opera di innumerevoli artisti che vi lavorano dal 1.300 in avanti.

Spettabile Direttore,
con la presente le chiedo la cortesia di voler pubblicare su "Asou Geats" la lettera che le invio unitamente a questa, lettera in risposta a quella pubblicata sul numero di dicembre 2005 che recava il titolo "Lettera al postero"; il titolo di questa sarà: "Risposta al postero". Spero vivamente di vederla sul prossimo numero di "Asou geats".

La ringrazio molto del tempo e dello spazio che vorrà dedicarmi, le auguro buon lavoro.

Distinti saluti

**Monica Bertanza
in Matiz**

P.S.: Spero mi darà l'opportunità di raccontare i fatti reali così come me li hanno riportati i diretti interessati, non credo serva fare nomi lo capirà da sé leggendo l'allegata lettera sopra citata. La ringrazio ancora e vi faccio i miei complimenti per il giornale.

Caro postero,

stavo leggendo "Asou geats" quando mi sono imbattuta nella lettera che qualcuno ti ha scritto e mi è venuta voglia di scriverti anche a me. Innanzitutto tengo subito a precisarti che io, a differenza del tuo primo interlocutore, ho chiesto il permesso ai diretti interessati di scrivere i fatti della loro vita e non mi sono presa la briga di spiatellare i fatti degli altri su un giornale senza tale permesso, perché è mancanza di rispetto per la vita altrui.

Ora, venendo alla questione che esso ha sollevato posso dire quanto segue: vorrei precisare che quel povero fazzoletto di terra che tanto infastidisce la beltà del vostro piccolo paesino di montagna, che per altro io trovo bello e ricco di storia, quindi non voglio offendere nessuno, è appartenuto sì a una famiglia come tante altre ma che aimè ha conosciuto disgrazie a cui nessuno verrebbe augurato di andare incontro.

Ho potuto constatare che chi ti ha scritto, senza permesso, è bene informato sul fatto che al momento dell'esplosione di quella casetta, che sorgeva dove ora a suo dire c'è questo sfacelo, c'era solo il più giovane dei figli e che gli altri due vivevano altrove.

Però ha omesso di comunicarti che il giovane in questione non è rimasto fortunatamente illeso come lui asserisce, ma ha rischiato di morire. Infatti gli addetti che si trovavano sull'ambulanza, che lo ha trasportato all'ospedale, lo



(Foto: O. Unfer)

avevano dato ormai per morto. In ospedale gli sono state riscontrate ustioni di secondo e terzo grado al volto, alle mani e sul resto del corpo, spero di essere stata sufficientemente chiara su questo.

Caro postero, sfiderei chiunque, soprattutto chi parla tanto, ad uscire da una simile situazione in maniera pressochè perfetta, porta ancora segni visibili di ciò sulle mani, ma il giovane in questione c'è riuscito e non è certo grazie al sostegno di chi ha cercato in ogni modo di affossarlo con maldicenze e cattiverie gratuite, ma contando solo sulla sua forza di volontà, che per fortuna è stata grande, sulla sua tenacia e il suo coraggio. Allora mio caro postero, posso ringraziare Dio e questo meraviglioso giovane se oggi sono una persona felice e ho due figli meravigliosi.

Io con tutta sincerità in una situazione del genere mi sarei data per vinta, soprattutto visto tutti gli eventi negativi seguiti a tale incidente. Indi per cui la diceria che è rimasto "fortunatamente illeso" è, e rimane una diceria.

Veniamo al fatto che nel 1999 uno di questi fratelli viene improvvisamente a mancare, non credo, ancora una volta, che il tuo interlocutore non lo sapesse, visto e considerato che su queste pagine ne è apparso il necrologio.

È inutile voler usare quel tono di compatimento nei confronti di chi ha subito degli episodi dolorosi cercando solo di esaudire i propri desideri egoistici, sono forse state porte le condoglianze da chi è tanto bravo a sputare sentenze? Assolutamente no! Ve lo garantisco perché io c'ero.

Mi chiedo perché tanto accanimento nei confronti di queste persone che purtroppo la buona sorte non ha voluto baciare, è facile parlare quando non si provano certe situazioni sulla propria pelle, però nessuno mai ha la buona volontà di provare a immaginare cosa si provi in simili situazioni.

Troppo facile parlare senza prima essersi fatti un esame di coscienza. Mi chiedo, e a ragione, se questa persona, che descrive la deflagrazione come il ricordo di una paurosa avventura, fosse presente, o che comunque fosse a Timau, a me risulta di no. Se la gente ricorda così quell'episodio le è mai venuto in mente di domandarsi quale sia il ricordo di chi lo ha vissuto sulla propria pelle? E ancora una volta, postero, mi domando che impressione ti potrà fare leggere certe cose dopo che avrai letto la verità. Ci si può lamentare della visione di un luogo in maniera così cattiva senza pensare a ferire i sentimenti di chi ha perso tanto? Il tuo interlocutore a un certo punto dice "Per darmi qualche motivo di ottimismo, mi ripeto che in fondo non è mica facile rintracciare l'erede giusto ecc...Metti che per trovarlo occorra setacciare l'Australia o la Terra del Fuoco...". Spero che ogni tanto ci si renda conto di ciò che si dice e, che, in fondo questa volesse essere una battuta anche se, di pessimo gusto. Comunque rimango costernata dal fatto che il suo interlocutore tanto bene informato sui fatti altrui non sappia anche questo, o forse vuole solo farcelo credere?

Dunque questa persona è infastidita dai topi e dai serpenti che, a suo dire, si trovano in questo fazzoletto di terra, a me da più fastidio quella o quelle persone che gettano all'interno l'immondizia, compresi i pannolini da bambino sporchi; sì caro postero, proprio l'immondizia! Per caso non sarà questa la causa dell'arrivo di queste antipatiche bestiole? Questo gettare l'immondizia ha creato ciò che il suo interlocutore definisce "un letamaio di sterpaglia cresciuto a guardia di un immondezzaio". Stupirsi di ciò che la mano umana ha creato mi pare un'ipocrisia. Preciso, inoltre, che il volenteroso e animoso Signore che si occupa di ripu-

lire il luogo di disgusto del tuo interlocutore non si è incaricato da solo di farlo ma è stato incaricato dai due fratelli e non certamente per nulla, quando non si sanno le cose è meglio tacere.

Questo Signore ha riferito il ritrovamento di immondizie di vario genere nel luogo sopra citato, ma non solo lui anche un'altra persona e poi io stessa l'ho constatato, spero di essere abbastanza chiara. Considerato questo non vedo il motivo di tutta questa polemica su questa "minijungla" come viene definita dal suo interlocutore.

Ora postero ti porto a conoscenza del fatto che dove vivo i topi viaggiano tranquilli, e se trovano una porta aperta ci si infilano e poi sono lotte per acciuffarli e liberarsene. Non servono ruderi per i topi e i serpentelli, visto che dove vivo ci sono solo case, case e ancora case, te lo garantisco, ma basta un bel po' di inciviltà e il gioco è fatto.

C'è stato persino un periodo in cui ho visto ratti grossi come gatti e nessuno ha fatto nulla per liberarci da questi orridi animali. Forse al tuo interlocutore piacerebbe vivere dove vivo io in mezzo al cemento dove, quando esci di casa ti ritrovi davanti il bidone delle immondizie che puzza di marcio e da cui, d'estate, salgono delle tremende esalazioni impossibili da sopportare e di cui nessuno si cura di eliminare. Quando poi questi bidoni vengono svuotati, sulla strada rimane una brodaglia nauseabonda in cui rischi di mettere i piedi.

E che dire dell'inquinamento? Non ci sono parole bisognerebbe provare.

Tornando alla famiglia in questione, cioè quella che viveva di fronte al tuo interlocutore, ha avuto sì una vita difficile, ma con i suoi momenti di gioia, e per fortuna sono stati molti, di felicità, di affetto e di bontà. Tutto questo non certo grazie a persone malevole e invidiose.

Per poter avere questa felicità si sono arrotolati le maniche e si sono dati da fare, non sono stati seduti sugli allori aspettando che la fortuna gli piovesse dal cielo ma, bensì, se la sono guadagnata. Credimi caro postero cerco sempre il meglio nelle persone, ma, alle volte bisogna sbattere il naso sulla realtà, quando leggo cattiverie di questo genere mi vergogno per il poco rispetto che certe persone hanno per le disgrazie altrui e per la poca disponibilità che hanno verso chi è più debole, per le

parole cattive che usano per ferire i sentimenti altrui, parole come: letamaio, immondezzaio, minijungla, fazzoletto di terra infido e malsano e via discorrendo. Che simpatica persona, offre anche l'opportunità di farci la battuta applicando la possibilità di chiamare reperti archeologici questi ruderi. Al che mi autoconvinco che è proprio vero: su questa terra c'è posto per tutti. Mentre ti scrivo sono passati quasi quindici anni, e non tredici altro fatto errato, da quando questa casa è esplosa a causa di una fuga di gas, mi chiedo quando mai si smetterà di ricamarci sopra. Questa è la Verità su quel fazzoletto di terra, così postero quando leggerai ciò non avrai dubbi su ciò che è veramente accaduto, ti accorgerai perciò del motivo per cui nessuno lì ha fatto ritorno, ne hai la conferma da ciò che ti è stato voluto far apprendere come verità e che così non è. Bisogna avere più paura delle serpi a due gambe che di quelle che strisciano fra l'erba perché è vero che le parole feriscono più della violenza fisica. Mi permetto di scriverti la definizione di VERITA' = l'essere vero, il vero.

Il dire, il presentare le cose nella loro essenza, senza Deformarle. Spero con questo che nessuno si permetterà più di venirmi a toccare nei miei affetti Personali, e che, comunque, chiunque in futuro avrà qualcosa da dire abbia l'accortezza di pensarci bene prima di farlo, soprattutto quando le cose vengono riportate in maniera errata. Concludo mio caro postero dicendoti che questo terreno è ormai nelle mani del Comune, quindi, il tuo interlocutore potrà dormire sonni tranquilli, in futuro davanti a lui, con tutta probabilità, sorgerà un meraviglioso parcheggio in cemento e catrame, monumento di assoluta beltà alla modernità, e non più un sito Archeologico come lui ha definito questo fazzoletto di terra che tanto lo infastidisce. Spero che ora sia soddisfatto!

Ciao postero, ti auguro ogni bene e, che, il tempo dia ragione alla Verità.

Citazione famosa, Mark Twain ha scritto: "Sentir parlare di guerra da uomini che sono stati in guerra è sempre interessante; mentre sentir parlare della luna da un poeta che nella luna non è mai stato è normalmente noioso".

Mio caro postero io la storia l'ho sentita dai diretti interessati, ma qualcun altro...?

La risposta c'è stata, spero di aver soddisfatto tutti e di essere stata chiara.

LETTERA DI UNA RAGAZZA

L'alcool e le tragedie della strada

Mamma, sono uscita con amici. Sono andata ad una festa e mi sono ricordata quello che mi avevi detto: **“non bere alcolici”**.

Mi hai chiesto di non bere visto che dovevo guidare, così ho bevuto una Sprite.

Mi sono sentita orgogliosa di me stessa, anche per aver ascoltato il modo in cui, dolcemente, mi hai suggerito di non bere se dovevo guidare, al contrario di quello che mi dicono alcuni amici.

Ho fatto una scelta sana ed il tuo consiglio è stato giusto.

Quando la festa è finita, la gente ha iniziato a guidare senza essere in condizioni di farlo. Io ho preso la mia macchina con la certezza che ero sobria.

Non potevo immaginare, mamma, ciò che mi aspettava qualcosa di inaspettato!

Ora sono qui sdraiata sull'asfalto e sento un poliziotto che dice: **“Il ragazzo che ha provocato l'incidente era ubriaco”**. Mamma la sua voce sembra così lontana.....

Il sangue è sparso dappertutto e sto cercando, con tutte le mie forze, di non piangere.

Posso sentire i medici che dicono: **“Questa ragazza non ce la farà”**.

Sono certa che il ragazzo alla guida dell'altra macchina non se lo immaginava neanche, mentre andava a tutta velocità.

Alla fine lui ha deciso di bere ed io adesso devo morire...

Perché le persone fanno tutto questo, mamma? Sapendo che distruggeranno delle vite?

Il dolore è come mi pugnasse con un centinaio di coltelli contemporaneamente.

Dì a mia sorella di non spaventarsi, dì a papà di essere forte.

Qualcuno doveva dire a quel ragazzo che non si deve bere e guidare...

Forse, se i suoi glielo avessero detto, io adesso sarei sana..... La mia respirazione si fa sempre più debole e incomincio ad avere veramente paura...

Questi sono i miei ultimi momenti, e mi sento così disperata...

Mi piacerebbe poterti abbracciare mamma, mentre sono sdraiata, qui, morente.

Mi piacerebbe dirti che ti voglio bene. Per questo..... Ti voglio bene e..... addio”.

Queste parole sono state scritte da un giornalista che era presente all'incidente e ascoltava la ragazza morente.

Dopo aver letto questa lettera, anche se non bevi, fai capire agli altri che la tua e la loro stessa vita è in pericolo. Questo piccolo gesto può fare la differenza.

Le famiglie del Club di Cercivento, nell'ambito del progetto di sensibilizzazione, informano che ogni lunedì dalle ore 19.30 alle 21.00, si incontrano in una sala presso il Comune.

Chiunque abbia bisogno di informazioni può chiederle direttamente al Club o telefonare allo 0433/41180 il giovedì dalle ore 17.00 alle 19.00.

CONCORSO SCOLASTICO

La Sezione Donatori di Sangue di Timau anche quest'anno, come ormai avviene da molto tempo, ha indetto il concorso aperto ai ragazzi di classe quinta della scuola a Tempo Pieno i quali, vi aderiscono svolgendo un tema il cui titolo varia di volta in volta.

Con questa iniziativa intendiamo valorizzare, da una parte, il percorso didattico portato avanti dalle insegnanti delle quali conosciamo l'impegno e l'attenzione rivolti alle problematiche sociali e dall'altra, stimolare gli alunni a riflettere su contenuti importanti che li aiutano nella fase di crescita personale.

La traccia dell'impegno sociale ci è parsa coinvolgente sotto molti aspetti ed ha permesso ai ragazzi di approfondire le informazioni circa le Associazioni umanitarie “no profit”. Ciascuno, in seno all'ampia panoramica degli Enti e seguendo i personali interessi, ha optato per un'Associazione umanitaria raccogliendo dati, notizie approfondite e, dove ciò è stato possibile, la testimonianza diretta di persone dedite al volontariato.

Per gli alunni questo è stato un appuntamento molto gradito, verso il quale dimostrano un impegno ed un interesse notevole poiché rappresenta

quasi una tappa che sancisce, gratificandoli a livello personale, il passaggio da un ordine scolastico all'altro. Un ringraziamento particolare va dunque ai ragazzi il cui entusiasmo, giustamente stimolato ed indirizzato dalle loro insegnanti, non può che gratificarci ed incoraggiarci nelle nostre proposte rivolte alla scuola.

Velia Plözner



Alle consultazioni elettorali del 9 – 10 aprile scorsi, mi sono presentata, per il Collegio di Paularo, candidata al Consiglio della Provincia di Udine.

Le preferenze espresse dagli elettori mi hanno gratificata, ma, purtroppo, il numero non è stato sufficiente per l'elezione a consigliere provinciale.

Desidero, attraverso le pagine del giornale, ringraziare quanti mi hanno manifestato il proprio consenso. Continuerò a collaborare e ad operare, con l'impegno che mi caratterizza, per lo sviluppo e la promozione del nostro territorio.

Ai neo consiglieri provinciali, l'augurio di poter agire per dare voce alla pressante richiesta del nostro territorio di essere protagonista del proprio futuro.

Velia Plözner

PELLEGRINAGGI 2006

L'U.N.I.T.A.L.S.I. informa che, per l'anno corrente sono previsti i seguenti pellegrinaggi:

Lourdes

dal 11 al 17 giugno, Pellegrinaggio Diocesano ammalati e pellegrini, presieduto dal nostro Arcivescovo mons. Pietro Brollo, in treno attrezzato.

Dal 24 al 30 settembre, Pellegrinaggio Nazionale, ammalati e pellegrini in treno attrezzato.

Dal 25 al 29 settembre, Pellegrinaggio Nazionale in aereo.

Loreto

dal 1 al 5 agosto, Pellegrinaggio Regionale triveneto in treno attrezzato.

Fatima, con sosta a Lourdes

dal 20 al 27 ottobre, Pellegrinaggio Regionale Triveneto in treno attrezzato.

Dal 21 al 25 ottobre, Pellegrinaggio Regionale in aereo solo a Fatima.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi presso la nuova sede dell'U.N.I.T.A.L.S.I. ad Udine in via Ellero 3 Largo dei Cappuccini, entro il 5 maggio 2006, dalle ore 9,00 alle 12,30 sabato escluso.

Oppure tel. 0432503918.



LA RACCOLTA TAPPI CONTINUA

Con i 640 quintali di tappi di plastica raccolti si è potuto realizzare:

- 1) Allestimento sala parto in Costa d'Avorio;
- 2) Forno per la cottura del vetro e sollevatore disabili per il Centro don Onelio di Caneva di Tolmezzo;
- 3) Televisori e stereo per disabili psicofisici di Brischis/Carraria;
- 4) Carrozine per le Suore "Maria Bambina" di Fagagna;
- 5) n°5 carrozine per l'attività di sottosezione;
- 6) Carrozine e coperte per le necessità del gruppo di Sap

pada;

7) Carrozine per disabili extracomunitari;

8) Concentratore di ossigeno per la Casa di Riposo di Venzone;

9) Cuore di Latte per i bambini iracheni;

10) Quote per i bambini nei pellegrinaggi ad Assisi e Lourdes.

L'U.N.I.T.A.L.S.I. ringrazia e ricorda a tutti che la raccolta continua. Per informazioni rivolgetevi a: Peppino Matiz di Timau, contattandolo al seguente numero telefonico: 0433779093.

COSA HO IMPARATO DALLA VITA

Ho imparato:

Che per quanto sia buona una persona, ogni tanto ti ferirà. Per questo bisognerà che tu la perdoni.
Che ci vogliono anni per costruire la fiducia e solo pochi giorni per distruggerla.
Che non dobbiamo cambiare amici, se comprendiamo che gli amici cambiano.

Che la miglior specie d'amico è quel tipo con cui puoi stare seduto in un portico o camminare insieme, senza dire una parola, e quando va via senti che è come se fosse stata la migliore conversazione mai avuta.
Che non conosciamo ciò che abbiamo prima di perderlo, ma



Che le circostanze e l'ambiente hanno influenza su di noi, ma noi rimaniamo responsabili di noi stessi.

Che, o sarai tu a controllare i tuoi atti, o essi controlleranno te.

Che gli eroi sono persone che hanno fatto ciò che era necessario fare, affrontandone le conseguenze.

Che la pazienza richiede molta pratica.

Che ci sono persone che ci amano, ma che semplicemente non sanno come dimostrarlo.

Che solo perché qualcuno non ti ama come tu vorresti, non significa che non ti ami con tutto se stesso.

Che non devi mai dire a un bambino che i sogni sono sciocchezze: sarebbe una tragedia se lo credesse.

Che non sempre è sufficiente essere perdonato da qualcuno. Nella maggior parte dei casi sei tu a dover perdonare te stesso.

Che non importa in quanti pezzi il tuo cuore si è spezzato; il mondo non si ferma, aspettando che tu lo ricomponi.

Che Dio, probabilmente, vuole che incontriamo un po' di gente sbagliata prima di incontrare quella giusta, così quando finalmente la incontriamo, sapremo come essere riconoscenti per quel regalo.

Che quando la porta della felicità si chiude, un'altra se ne apre, ma tante volte guardiamo così a lungo quella chiusa, da non vedere quella che si è aperta per noi.

non sappiamo neanche ciò che ci è mancato prima che arrivi.
Che ci vuole solo un minuto per offendere qualcuno, un'ora per piacergli e un giorno per amarlo, ma ci vuole una vita per dimenticarlo.

Che puoi avere abbastanza felicità da renderti dolce, difficoltà a sufficienza da renderti forte, dolore abbastanza da renderti umano, speranza sufficiente a renderti felice.

Che le più felici delle persone, non necessariamente hanno il meglio di ogni cosa; soltanto traggono il meglio da ogni cosa che capita sul loro cammino.

Che il miglior futuro nasce da un passato dimenticato e non puoi andare bene nella vita senza scordare i tuoi fallimenti passati e i tuoi dolori.

Che quando sei nato stavi piangendo e tutti intorno a te sorridevano, e devi vivere la tua vita in modo che quando morrai, tu sia l'unico a sorridere e tutti intorno a te a piangere.

Paulo Coelho



asou geats . . .

GENITORIALITÀ

Importante progetto per le famiglie

Fare il genitore non è certo un mestiere facile e non c'è nemmeno qualcuno che ti possa insegnare a farlo, ma ci sono tanti modi per potersi migliorare, uno di questi è la serie di incontri. Laboratori per genitori organizzati dal consultorio familiare presso la ex sede I.R.F.O.P. di Paluzza e condotti dal simpatico dottor Andrea Zoletto (psicologo). Gli argomenti trattati sono di grande interesse e, sia io che mio marito ne traiamo grandi vantaggi ed intensi momenti sia di riflessione che di confronto con altri genitori. Spesso pensiamo di conoscere a fondo le esigenze dei nostri figli, ma poi ci accorgiamo che non è così e non sappiamo come comportarci. Durante questi incontri, noi genitori, abbiamo modo di approfondire tutti quegli argomenti che più ci stanno a cuore per il bene dei nostri figli, ecco perché consiglio a tutti di prendere parte a questi incontri, non soltanto ai genitori ma anche ai nonni. Qui di seguito viene riportato quanto ha scritto in merito la coordinatrice del progetto, la dott.ssa Ilaria Gerometta. A lei esprimiamo la nostra riconoscenza per la sua gentile collaborazione con il nostro periodico.

Fabiola Matiz

A partire dal biennio 2001/2002 il Consultorio Familiare di Tolmezzo dell'ASS N3 Alto Friuli, nell'ambito della L. 285/97 (Legge a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) e grazie all'impegno dei diversi Comuni della Carnia, ha ideato e reso operativo il progetto "GENITORIALITÀ". Un progetto che, data la dispersione del territorio Carnico, potesse raggiungere i genitori nei loro Comuni di appartenenza e potesse rappresentare per loro un servizio, una risorsa, un'occasione di confronto e di scambio intorno alle contraddizioni, alle difficoltà ma anche alle enormi ricchezze e soddisfazioni che "il mestiere di genitore" inevitabilmente comporta. Nel tempo, il progetto "GENITORIALITÀ" nel tentativo di offrire una risposta differenziata alle diverse esigenze dei genitori, si è strutturato in due sub-progetti.

Il sub-progetto "FAMIGLIE & COMUNITÀ" è rivolto a chi è genitore, a chi non lo è



Mamme e figli di ieri

ancora, a chi lo è già stato ma rimane una figura importante all'interno della famiglia in qualità di nonno/a, a chi insegna nelle scuole o in diversi ambiti educativi, a chiunque sia interessato a una riflessione e a un confronto relativo alla sfera della genitorialità. Gli incontri sono organizzati secondo una modalità "laboratoriale", partendo dalla consapevolezza che al di là dei contributi portati dagli esperti sulle diverse tematiche che verranno affrontate, la vera ricchezza dei laboratori è rappresentata dalle esperienze reali dei genitori, da quello che pensano e provano nel rapporto con i loro figli e soprattutto dalla possibilità di metterle a confronto con esperienze analoghe o diverse di altri genitori; il tutto nel più assoluto rispetto di chi si sente o non si sente di portare il proprio contributo. Una delle regole dei laboratori è che ognuno vi partecipa secondo il proprio sentire: si può anche semplicemente sedersi ed ascoltare. Gli incontri saranno 5, inizieranno il 6 marzo e si terranno presso l'ex sede Irfop (dalle 20 alle 22) con una cadenza quindicinale (6/3; 20/3; 3/4; 8/5; 22/5).

Le tematiche affrontate saranno:

- La relazione genitore figlio
- L'ascolto profondo dei figli
- Comprendere e riconoscere le emozioni
- Le regole, i valori, i conflitti
- Stare bene in famiglia

Il sub-progetto "BAMBINI E GENITORI INSIEME" è rivolto, invece, ai genitori con bambini da 0 a 3 anni.

Lo scopo del progetto è di offrire alle mamme e ai papà uno spazio/tempo nel quale ritro-

varsì, rilassarsi un po' lasciando i propri bimbi sotto la supervisione di un'educatrice, scambiarsi consigli e suggerimenti relativi alla crescita e al prendersi cura dei bambini di quella particolare fascia d'età. Uno spazio/tempo di confronto con le altre mamme e anche con la coordinatrice del progetto che svolge un ruolo di mediatore e facilitatore fra le mamme. Questo progetto offre inoltre ai bambini l'occasione di sperimentare uno spazio nuovo, attrezzato con giochi adatti alla loro età, uno spazio che si può esplorare senza perdere di vista la propria mamma che rimane lì presente. Un tempo per delle proposte di gioco stimolanti per i bambini, per coinvolgerli e incuriosirli, ma soprattutto un spazio/tempo all'interno del quale poter sperimentare l'incontro con i coetanei.

Gli incontri si svolgono di mercoledì pomeriggio (dalle 16 alle 18) presso la Scuola Materna con una cadenza quindicinale; elenco di seguito le date:

merc 12, 26 aprile; merc 10, 24 maggio; merc 7, 21 giugno; merc 13, 27 sett; merc 11, 25 ottobre, merc 15, 29 novembre; merc 13 dicembre.

Ilaria Gerometta

AVVISO

Chi volesse far pubblicare i propri articoli sul prossimo numero di "Asou Geats" è pregato di farli pervenire al presente periodico, oppure al Circolo Culturale "G.Unfer" di Timau, entro e non oltre il 30 giugno 2006. Si prega gentilmente di essere puntuali.

Is anaseachzka meni van Ischtituut pin ausar gongan vir olabaila, noch a boucha asi dahama pin gabeisn, dar gaistligar don Ceccato hotmi an toog aufckoltat avn beig unt vrokmi meni vroa bar gabeisn zan gianan oarbatn ina chircha, ina groasa chircha asa darhintar senant gabeisn zan schaug zan verting.

Beistis bool asmi nitt zbaa mool hoom gamocht soong, unt asou in monti darnooch honi noor onckeip. In onvoong honi in hontlongar gamocht zoma min Jakklan (Primus Giacomo) peisar gachent abia Kareta, ovar miar hott nia gapfolt riafn in moon min seeng nomat unt honin olabaila Jakkl ckriaft. Mitt uns honant goarbatat dar Cirillo van Koka, dar Nesto van Sghnaidar, dar Amadio van Paloni, dar Amadio van Sock, dar Aldo van Koka, dar Dante van Sock, dar Silvio van Krot unt a poar monat darnooch is dar Otto van Glosar aa ckeman. Men ii hoon onckeip honanza chroo verti ckoot is rist zan mochn in koro zan varpuzzn. Dosto rist iis gonz min hilzbearch gabeisn gamocht, aufn pis bo is runta onheip. Verti da ramanaz aufn zan tuanan unt da preitar onganoglt honanza da

“cameracanna” drauf ganoglt as da malta peisar ongapi-cklt bar pliim. Men noor da zait is ckeman is vaina drauf zan tuanan unt zan varaim, hottmi dar Cirillo gamocht aufn gianan helfn in Silvio. Nooch a poar schtunt asi hoon variim, honi pfrok in Cirillo meni hiat gameachat gianan ina schrainarai van Armando van Fatt, an houblar geim afta viar eikn van fratongs polt as dar suffit van koro runt is gabeisn unt as noor peisar bar gongan zan varaim. Dar moon hott a pisl drauf schtudiart af bosin hoon ckoot zok unt gittmar da meidlickait zan gianan mochn deiga oarbat. Meni verti hoon ckoot unt piin bidar aichn gongan ina chircha pimi aufckoltat an-aungplick in Jakklan a hont geim in cholch in chibl mochn zagian asar hott gameik bidar da malta mochn. In seeng asi dei oarbat hoon gamocht mittar glova asmar anpflais hoom ckoot gamocht, is Jakkl viart umin da leista kariola vaina malta untarn aufzuug, henksa oon unt dar Aldo ziachza aufn. Is Jakkl hott in prauch ckoot zan rauchn, unt asou hottar in seeng toog-aa gatonan. Zintat-oon is pizzl asar in maul hott ckoot schuan van-aa baila ooglou-schn unt chearzi uma hintar-bearz zan cheman kein da betoniera, ovar bidar in earschn triit hott ckoot gamocht, is saal van aufzuug pricht-oo unt van-aa heachn va zeichn metros ungefeer da kariola malta volt oar, pricht in lautar vezzn da

MENS NITT IIS AUFCRIIM..

Oarbatn par groasn chircha



1947/48: Oarbazmandar avn rist.

zbaa breongs as ibarbearz senant gabeisn unt geat oachn vertin in bosar as drai metros druntar is gabeisn. Ii hoon vinstar voar main zeachn, dar Aldo as nouch peisar hott gameik seachn va dribar oar is polda pleada boarn, is Jakkl chearzi bidar uma un min piz-zlan ina hont, zeachn bosta is gabeisn ceachn, riaft in Aldo, ovar hottin ckriaft in a moniar abia zan soong: “Holta auf in aufzuug, haa is saal is gaprouchn”. Da kariola hottin in rock ctriichn min oachn voln, ovar dar moon isi nitt umagacheart mear abia asou unt a holba schtunt darnooch homar ckoot da kariola aufar gazouchn unt is rist bidar ibarmocht. In Aldo ovar is dar schrock len-gar gatauart, unt cnochz mendar noor is oargongan van rist, verti da schicht, saimar par Karmen gongan anidar a sgh-napsl trinckn. Da oarbat is darbaila virchn gongan min varpuzzn in gonzn koro. Dar gaistligar hott darbaila zuar ckoot procht da *“tubi innocenti”* zan mochn is rist pis oar ina holba chircha hinundentn, unt dar Nesto an toog indarvria hottmar geim an sghlisl va zbaazbanzk unt sokkmar:” Geamar naar pirschtl heimar oon a noja oarbat”. Beistis bool homi nitt gamocht petl, a pisl balmar hott gapfolt avn-doo gianan ibara ristar, unt a pisl bal bidar eipas nojs is gabeisn zan learnan. Verti zan mochn is rist, an toog indarvria chimp dar Cinto van Tenente unt dar

Giorgetto van Kampananglan (dar Chlepfar) unt honant onckeip zan meisn unt aus zaichn bia da ramanaz zan mochn van groasn suffit bo hiatn ckoot za sain draufganoglt da perlinas. Darbaila miar unt in Jakklan honanza ckoot oncofn an breaar zan mochn zblf metros groas vir saita bo drauf hott ckoot zan sain gapast da dima da ramanaz zan mochn. Verti deiga oarbat homar da preitar vanondar zogat afta moos asuns soi honant ckoot geim unt mensa noor verti honant ckoot ausar zan zaichn da dima avn breaar homar noor gazichn afta preitar is runta as hott ckoot za sain abeck gatrong mittar pontsoga van Armando. Verti ausar zan sghnain da earschn draisk, viarzk preitar, dar Cinto hottuns zok zbaa ramanaz zan moochn asouviil zan meing probiarn mensa guat barn gongan min mosna asuns honant ckoot geim unt as soi honant ckoot ausgazichn. Aufn gazouchn da zbaa ramanaz unt zoma gapast, dar Giorgetto sok zan Cinto:” Valnt zbaa zanteisims, losmar asou unt geam virchn udar tuamar souln deing zbaa unt tuam bidar ibarzaichn da dima?” “Natirlich” sok dar Cinto:” Is cbint ibarzeichn da dima unt da seeng preitar as schuan senant ausar cnitn prauchmar noor da chepfa zan mochn unt asou prauchmar lai zan holbiarnsa unt scholatl ganau gianan”. Unt asou is boarn gatonan, afta dima an zanteisim av-

aniada saita glengart da moos olabaila min schpobat as-iis gabeisn onckenk pan-aan nogl in-an eika (*mt. 9,18 di raggio*) unt hoom asou gameik virchn gianan mittar oarbat. Ovar dar Giorgetto unt dar Cinto senant anian toog ckeman schaug bosmar hoom gatonan unt cauk memar da preitar bol afta reachta saita hoom ausar cnitn unt afta richtiga vena, ovar is Jakkl hott bol gabist deing cichtna polt asar hott gapraucht is hilzbearch mendar hott gadrazzlt dahama pan-iin unt hott gachent unt gabist bia is holz trocktiarn peisar zan oarbatn ona asi noor is holz hiat cmisn udar gachloun.

Chrichtat ola da ramanaz noatbendi vir da holba chircha, ii unt is Jakkl sain nor gongan helfn ooziaichn is rist van koro. Unt dodan is bidar eipas ceachn is hoar bais zan mochn bearn. Is ceachn as da chlomparn as zoma honant ckopp da trama bo is rist drauf is gabeisn senant gabeisn boarn ausar ckriisn. Is Jakkl is hear unt umin gongan ibar deing trama min breongs, ona drauf cheman abia ola miar, lai mendar in leistn breong hear hott gatrong, dar Dante is drauf ckeman as da trama ona chlomparn senant gabeisn ear scholatl schtaat plaim bodar iis gabeisn asou viil asar hiat gameachat gian hoom in traam bodar drauf is gabeisn unt hear mochning gianan afta sicharn. Mendar herumpn iis gabeisn dar Dante schaukin oon unt sokking:” Klasa, klasa, du mochtmar is pluat in bosar gianan, is peisar asta herumpn plaist va doo-hiin”. Unt is Jakkl ona umachearnsi mear abia asou, tuatin ompartn:” Hei Madona, bidadi darschreckn tuast vir niks, ii bas bool bosi tua, ii piin nitt a vrozza!”

Verti doo, abia niks ovar mensi dar traam hiat gadraat in seen asar drauf is gabeisn barar oachn pfoln bo da kariola is gabeisn gongan verting. In bintar aus homar da perlinas drauf ganoglt afta ramanaz, deing senant ola boarn oocnitn afta moos zan chrachn af viar ramanaz, unt hoom ckoot gatalt da perlinas nooch da prating asa honant ckoot. A cicht is aa zan soong, as is zoig as miar hoom gapraucht ina chircha zan oarbatn: zapings, hockn, maccas, sghlisl, soong, maccui, zpengan, zongan, unt asou baitar, is van Jakklan gabeisn, unt mensin honant ga-

mocht darzirnan hottar sai zoig zoma gatonan hamm zan troong, unt asou homar niks mear ckoot, cnochz noor men dar gaistligar is ckeman hottar noor bidar da cichna avn plozz gatonan, unt bidar in rua procht.

Ina rost schtunt voar ans ina seeng zeichn minutn mensa va politika honant ckreit, honi is Jakkl mear abia a mool ckeart soong:” Chemant bool da gealn asuns avn plozz tuant”. Hiaz homarsa dodan da cineis asuns da mearcktar tuant varderm unt da fabriks mochn zua tuanan bal niamar trok unt zaviil choustat.

Verti in suffit homar onckeip is rist oo zan ziachn zan meing ibartroong in da ondara holba chircha, unt polt as dar schtuck bo is runta onheip pis zeibarst is gabeisn gamocht min hilzbearch, dar Dante sok miar unt in Jakklan:” Geaz abeck va druntar pis asmar verti hoom oachn zan sghmaisn noor tuatis darnooch avn plozz”. Hiaz gadenckmi niamar bosta is ceachn, udar hott is Jakkl nitt ckeart *“fatto stà”* ii piin darhintar gabeisn preitar zan grendn asmi is Jakkl hott ckriaft zan helfnin a lota abeck zan troong as voar iin is gabeisn oar pfoln unt as ear nouch schtianantar hott ckopp. Dar Dante oom avn rist hott in taivl gapont polt asar hiat gameachat in moon darsghloong mittar lota. Cbint darnooch um vinva verti da schicht senant ola oar gongan van rist unt honant in Jakklan schiacha gatonan. Dar Dante:” Klasa, du mochtmi vareckn van schrecka, tuastadi voarschtein as mendar da lota in chopf chimp bo da cjurviei geant verting?”. Dar Nesto:” Hee Gesù Krischt, pista patoat, homadar nitt ckoot zok zan boarnt pis as verti bar gabeisn”. Is Jakkl deiga mool aa hozzi nitt umagackeart mear abia asou unt hott lai zok:” Ma joo Madona ii bas bool, isten bool niks ceachn”.

Miar meachatn soong:” Mear glick as bos varschtont”. Ii ovar tat soong:” Is nitt gabeisn aufcricim unt verti”.

Unt bear van Jakklan olabaila an schian gadonckn hoom.

Beppino van Messio





Foto F. Mentil

n° 1 - Marzo 1997

- Incontro con Timau, *Maria Hornung*.
- La casa villereccia di Timau, *Aristide Baragiola*.
- Da puacha, *Laura van Ganz, Mauro Unfer van Cjapitani, Elio Di Vora*.
- La pratica testamentaria nella villa di Timau, *Manuela Quaglia*.
- Da kartufula, *Onelio Mentil*.
- Da chropfn, *Ketty Silverio van Krott, Mauro Unfer van Cjapitani*.
- I nomi propri nell'uso di Timau, *Giuseppe Francescato*.
- Sghlittn, *Dino Matiz van Jacomut*.
- A richtiga leara, *Laura Plozner van Ganz*.
- Meni dar sghmiid, *Bepino Matiz van Messio*.

Inserto: Bartarpuach va Tischlbong - Vocabolario italiano - timavese. Lettera A. *Peppino Matiz, Mauro Unfer*. Adesivi.

n° 2 - Dicembre 1998

- Timau quale futuro?, *Ernst Steinicke*.
 - Dar vaicht, *Laura van Ganz, Mauro Unfer van Cjapitani, Elio Di Vora*.
 - Originari e nuovi vicini nella villa di Timau, *Manuela Quaglia*.
 - Dar schoot, *Dino Matiz van Jacomut*.
 - Dar choarb, *Bepino Matiz van Messio*.
 - Dar turn va Palucc, *Laura Plozner van Ganz*.
 - Da chneidl, *Ketty Silverio van Krott, Mauro Unfer van Cjapitani*.
 - Da schuachn van bint, *Laura Plozner van Ganz*.
 - Lait, schtala, viich, *Mauro Unfer van Cjapitani*.
- Inserto: Bartarpuach va Tischlbong - Vocabolario italiano - timavese. Lettera B. *Peppino Matiz, Mauro Unfer*.

n° 3 - Dicembre 1999

- La colonia tedesca di Timau o Tamau nel distretto di Paluzza, *Josef Bergmann*.
- Problemi legati all'abbandono dell'alpicoltura in Carnia e conseguenze sulla fauna selvatica, *Paolo F. De Franceschi*.
- Lu vuot al Crist di Temau, *Pieri Pinçan*.
- Schpilmar kapitaal, *Bepino Matiz van Messio*.

OTTO NUMERI, OLTRE 1800 PAGINE TISCHLBONGARA PIACHLAN QUADERNI DI CULTURA TIMAVESE IDEATI NEL 1997 DA MAURO UNFER

Spesso ci siamo chiesti quali tesori si potrebbero consultare se qualche timavese, nei secoli passati, avesse scritto degli appunti, racconti o note storiche nella propria lingua madre. Non vogliamo che tra qualche decennio i nostri discendenti debbano porsi la stessa domanda. Questo è lo scopo dei Tischlbongara Piachlan: tramandare la nostra lingua e cultura alle future generazioni, salvaguardare e divulgare quello che i nostri antenati ci hanno tramandato al pari di un bene prezioso.

Ma i Quaderni di Cultura Timavese non vogliono solo essere documentazione, bensì anche speranza e propositi affinché tutto quello che oggi è stato raccolto dalla viva e quotidiana conversazione della gente non debba a divenire, un giorno, semplice e freddo monumento di lingua morta.

Perchè chi perde la propria lingua perde anche il proprio volto, la propria identità e si confonde in quella massa sconsolante che tanto rappresenta il nostro tempo. (Tratto dal quaderno nr. 1)

- Dar erl, *Laura van Ganz, Mauro Unfer van Cjapitani, Elio Di Vora*.
- Dar Goot van paluccara, *Laura van Ganz*.
- Sconfinamento austriaco, *Patric dal Fiül*.
- Dar opfiarta moon, *Laura Plozner van Ganz*.
- Miniere e grotte di Timau, *A. Lazzarini, A. Coppadoro, Mauro Unfer*.
- Timavesi in Val D'Incarojo, *Nazario Screm*.

n° 4 - Dicembre 2000

- ...Volo con l'aquila..., *Erwin Maier*.
- Le terre collettive in Comune di Paluzza tra passato e presente, *Stefano Barbacetto*.
- Glaub unt ganodn, *Laura van Ganz, Plozner van Ganz*.
- Cave di marmo a Timau, *Giovanni Ebner van Eimar*.
- La strada romana di Monte Croce Carnico, *Mirta Faleschini*.
- Roasnckronz e le celebrazioni per i 600 anni della Marienkirche di Kötschach, *Christian Lederer*.
- Um holz, *Bepino Matiz van Messio*.
- Da primpinella, *Bepino Matiz van Messio*.
- Abbiamo dovuto ratirarsi nelle case foreste...e molte palotole di fucile arivano sui coperti delle case..., *Mauro Unfer*.
- Timau e la sua scuola dalle origini al 1876, *Francesca Cattarin*.
- Dar moarcht va Vila, *Laura Plozner van Ganz*.
- A trei pas di distance..., storie di muarts e visions tal Cjanâl di San Piëri, *Manuela Quaglia*.

n° 5 - Dicembre 2001

- Sopravvivenze di una melodia popolare, *Roberto Frisano*.
- La lingua timavese: un idioma tedesco, *Inge Geyer*.
- Griasmarn in Oltn Goot - Avòditi al Crist di Tamau, *Mauro Unfer*.
- Van Oschn toog af d'Oastarn,

- Laura Plozner van Ganz*.
- Timau e la sua scuola: dal 1877 al 1921, *Francesca Cattarin*.
- Appunti sui beni collettivi della Carnia, *Floriano Pellegrini*.
- In sinem crucem nemici nostri liberanus domine. (In signo crucis a inimicis nostris libera nos Domine), *Laura Plozner van Ganz*.
- Oggetti di cultura materiale, *Sonia Mazzolini*.
- Il pozzo e il pendolo, *Paolo Bizzarro - Sergio De Infanti*.
- Un an pes montagnis dal mont, *Giorgio Blarsin, Luca Nazzi*.
- Ipotesi sull'etimologia dei toponimi Plöckenpass e Tischelwang, *Helmuth Schwap*.
- Kötschach: l'inondazione del 1823, *Christian Lederer*.
- Paluzza: la questione delle origini, *Giulio Del Bon*.

n° 6 - Dicembre 2002

- Anmerkungen zur Geschichte von Tischlwang/Timau im Mittelalter, *Helmuth Schwap*.
- Nit da hiandar dar doks hott in schoon gamocht, *Bepino Matiz van Messio*.
- Lu perdon da Temau, *Nelio Toch*.
- Guidato da diabolico sprito ... delitti e sentenze in Carnia durante la dominazione veneta, *Giulio Del Bon, Mauro Unfer*.
- L'Onoranda Compagnia dei Cantori della Pieve di San Martino di Cercivento, *Celestino Vezzi*.
- Cleulis: memorie della Grande Guerra. Documento sulle sofferenze e vessazioni della popolazione raccolte nel manoscritto "La mia prigionia", *Sara Maieron, Oscar Puntel*.
- Il carnevale nei paesi di Timau e Cleulis, *Scuola elementare a tempo pieno di Timau - Cleulis*.
- La didattica museale: l'esperienza dei laboratori al museo della Grande

- Guerra di Timau, *Sonia Mazzolini*.
- Timau, Sauris, Sappada nel 1889, *Julius Pock*.
- Apporti gastronomici d'oltralpe nella cucina di Timau - Tischlbong, *Pietro Adami*.
- Memorie della Carnia, da Paluzza a Plöken nel 1870, *Angelo Arboit*.
- Don Tita Bulfon non solo geologo ma anche fitoterapeuta, *Emilio Di Lena*.
- Alcune considerazioni sull'uso della proposizione relativa nella lingua timavese, *Francesca Cattarin*.
- Dar vuks unt dar bolf, *Bepino Matiz van Messio*.
- Comitato 482: uniti per difendere i diritti delle minoranze, *Carli Pup*.
- EBLUL - CONFEMILI due sigle da ricordare, *Luis Thomas Prader*.
- Il Comitato Unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia, *Luis Thomas Prader*.
- Funivia Pal Piccolo, *Antonio Barbacetto di Prun*.
- Le isole linguistiche di lingua tedesca a sud delle Alpi, *Ernst Steinicke, Elisabeth Piok*.

n° 7 - Dicembre 2003

- Come è nato il dizionario timavese, *Inge Geyer*.
- Memar oarm iis, ismar oarm ..., *Bepino Matiz van Messio*.
- Economia e sviluppo del territorio, *Massimo Mentil*.
- Timau/Tischlbong in età medioevale, *Helmuth Schwap*.
- La Diocesi di Zuglio. Una legittima aspirazione della Montagna friulana, un fulgido passato che permea il presente, *Alfio Englaro*.
- Gli antichi opifici ad energia idraulica nelle valli dell'Alto Bût e Pontaiba, *Giulio Del Bon*.
- Le minoranze linguistiche del Friuli Venezia Giulia e la legislazione vigente, *Adriana Janezic*.
- Il sistema bibliotecario e documentario della Carnia, *Sonia Mazzolini*.

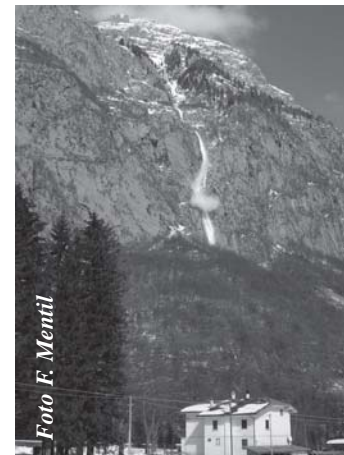


Foto F. Mentil

- Oldarlaiana heksaraian, *Laura Plozner van Ganz*.
- I sentieri della memoria dal Passo di Monte Croce Carnico a malga Promosio lungo il "fronte del primo conflitto mondiale", *Velia Plozner*.
- Il Santuario di Maria Schnee a Mauthen, *Monika Klaus*.
- Oldarhaillin unt oarman sealn too, *Laura Plozner van Ganz*.
- Aghe: ben comun di dute l'umanità, *Paluzza. Classe II B*.
- Pinocchio Carlo Collodi, tradotto in timavese da *Bepino Matiz van Messio*.
- I debiti e i peccati. Estate 1608: i cramari dell'Alto But, *Giorgio Ferigo - PierMario-Flora*.

n° 8 - Dicembre 2004

- Timau: grotte, carsismo e miniere, *Gianni Benedetti, Cristian Busolini, Gian Domenico Cella, Antonino Torre*.
 - Dar grias bidar is gabeisn, *Beppino van Messio*.
 - La prima tesi di laurea su Timau - Tischlbong, *Caterina Bellati, Francesca Cattarin, Laura Plozner*.
 - Da Mutargotis van cklopf, *Laura van Ganz*.
 - I quaderni didattici di Carnia-musei, *Sonia Mazzolini*.
 - Isole di cultura, Saggi sulle minoranze storiche germaniche in Italia, *Christian Prezzi*.
 - Guida ai campi di battaglia della Carnia (1919), *Agenzia italiana pneumatici Michelin*.
 - Pinocchio di Carlo Collodi, *varcheart af tischlbongarisch van Beppino van Messio*.
 - Parare Hospitium - (preparare l'alloggio per l'ospite), le locande, gli osti e il commercio del vino nel territorio di Paluzza. *Giulio Del Bon - Mauro Unfer*.
 - Agroalimentare e artigianato veicolo per il turismo, *Massimo Mentil*.
 - Scavi presso Mauthen nella valle superiore della Gail in Carinzia (1886), *F. C. Keller*.
 - Pal Grande terra di pace e di guerra, *Bruno Miculan*.
 - Geamar pan haai..., *Alda, Rita, Laura van Ganz*.
 - Il Tempio Ossario di Timau, *Rocco Tedino - Mauro Unfer*.
- tembil@libero.it

STORIA DELLA CHIESA DI "CRISTO RE" - TIMAU



Don Lodovico Morassi, parroco di Timau nel corso della seconda guerra.

La verità sulla somma di denaro donata a don Morassi

di Pier Arrigo Carnier

Questa mia ricerca, condotta con impegno sulla vicenda della Chiesa di Timau dedicata a "Christo Regi" (Cristo Re), realizzata nel contesto che possa rendere le circostanze storiche in cui gli eventi si verificarono, si è resa possibile date le mie dirette personali conoscenze ed alla testimonianza di amicizie che occuparono posizioni responsabili nella gerarchia di comando delle forze di occupazione tedesche (1943/1945) e grazie, inoltre, ad importanti essenziali conoscenze di esponenti collaborazionisti cosacchi, caucasici, ecc.

La costruzione della Chiesa fu avviata nel dopoguerra, per volontà del parroco don Lodovico Morassi con il consenso dei propri fedeli e della Curia, grazie ad una prima somma di un milione di lire versate da un comandante germanico in ritirata, a compenso dell'opera di ricupero di vittime della stessa ritirata e loro sepoltura.

Viene qui prodotta la prova scritta lasciata dal parroco don Lodovico Morassi per cui questa mia relazione, quale assunto della ricerca, si chiude, sotto il profilo storico, con la prova inoppugnabile a chiarificazione di qualsivoglia dubbio.



Grete Klaus, cittadina carinziana, proprietaria e gestrice dell'Alpengasthof Eder. Testimone di avvenimenti nel corso della seconda guerra.

Rispondendo all'invito, rivoltomi da cittadini di Timau e non solo, intendo chiarire, in modo definitivo, la vicenda della somma di denaro versata da un ufficiale al parroco di Timau nel corso della ritirata, alla fine della seconda guerra, agli inizi di maggio 1945.

Nell'immediato dopoguerra presero a circolare voci insistenti, secondo le quali i Cosacchi in ritirata verso l'Austria, sostando a Timau, avrebbero versato una forte somma di denaro al parroco di quella località, don Lodovico Morassi, affinché con la stessa costruisse una chiesa a testimonianza di un loro voto. La notizia destava indiscusso interesse e fu per poter conoscere dei particolari che, giovandomi di un amico di studi che allora svolgeva attività di insegnante, se ben ricordo proprio a Timau, ebbi un incontro col parroco don Morassi.

Era il periodo in cui mi stavo dando da fare per raccogliere documenti e notizie per la stesura del libro che vide poi la luce col titolo "L'Armata Cosacca in Italia 1944/1945", edito e diffuso su piano nazionale dall'editore De Vecchi - Milano ed in seguito assunto, quale cessionaria dalla Mursia - Milano con varie riedizioni fino ai giorni nostri. Stava nei miei desideri poter conoscere la verità su quella donazione che portava una nota generosa nella vicenda cosacca nei giorni bui della ritirata. Ma don Morassi, non appena esposi la ragione della mia visita con a fianco l'amico, dopo qualche istante di silenzio, assumendo un tono parentorio mi disse che, con quel denaro i Cosacchi non avevano assolutamente alcunchè da vedere. Precisò quindi che quella somma gli era stata versata da un comandante germanico, ufficiale tedesco a tutti gli effetti, che parlava tedesco.

Punto e basta.

Prima di accomiatarci ci atardammo ancora a conversare ma l'argomento era chiuso. Sulla base di quell'incontro non detti quindi alcun credito alle voci di una donazione cosacca ed esclusi l'inserimento del fatto nella stesura del libro.

Più tardi, all'inizio degli anni novanta l'anziana zia del Parroco, Letizia Di Vora, che viveva a Cercivento, da me intervistata come testimone nel corso della realizzazione del film-documentario "Cosackja", per conto della Direzione RAI-TV di Roma, riconfermò chiaramente che il denaro era stato versato da un ufficiale germanico. In tal senso mi era stata data pure conferma dal cugino di don Morassi, Antonio Di Vora, classe 1923, pure da Cercivento, nel 1989. Uscivano di conseguenza significativi miei articoli sul "Gazzettino (27/6/89)" e sui quotidiani del Veneto, "L'Arena di Verona" e "Il Giornale di Vicenza (9/7/89)" ed altri successivamente, via, via nel tempo.

Alla fine degli anni ottanta avevo chiesto, all'allora Parroco di Timau, di avere copia delle pagine del diario parro-

chiale, in riferimento agli avvenimenti della ritirata cosacca e della donazione della somma di denaro fatta da un ufficiale germanico ed incontrai strane reticenze credo anche fomentate dall'allora Sindaco in quanto favorevole a lasciare le cose come stavano, lasciando credere a dei tedeschi, che scendevano annualmente a Timau, ex appartenenti al 15° Corpo di cavalleria cosacca che operò nei Balcani, e che io stesso ebbi modo di conoscere, che la donazione alla chiesa fosse stato un atto generoso dei Cosacchi in ritirata dall'Italia, per cui non si gradiva, evidentemente, che io entrassi in possesso della prova contraria.

Non molto dopo si presentava dal Parroco di Timau, riservatamente a mio nome, don Bellina, Parroco di Venzone e storico noto per talune prese di posizione severe su vicende partigiane. Don Bellina ottenne di copiare, dal diario parrocchiale, solamente la parte attribuita a dei Cosacchi, insediati a Timau, per sventare il brillamento delle cariche di esplosivo collocate dai tedeschi lungo la Plöckenstrasse, onde interrompere il

collegamento con l'Austria, e null'altro, operazione su cui però ritenni subito di avanzare forti dubbi,, ritenendola non veritiera sulla quale, pur avendo cercato insistentemente prove a sostegno, nulla è mai emerso. Annota don Morassi: "Il giorno 2 inizia la ritirata dei Cosacchi. Ben 62.000 presitarono per Timau diretti a Monte Croce".

"Già la sera del 1° maggio, venuti a conoscenza per via indiretta che la SS. di Monte Croce voleva far saltare la strada per impedire la ritirata dei Cosacchi, il sacerdote locale (e cioè don Morassi stesso) si portava ad informare il comandante ed assieme progettava un attacco concentrico (vetta X...Collinetta), onde occupare il valico. Alle 3 del giorno 2, infatti i Cosacchi (s'intende quelli del presidio di Timau) occupavano il valico disarmando la guardia germanica e togliendo le mine disseminate lungo la strada".

Tale disarmo ed il disinnescamento delle mine non ebbero assolutamente luogo. Da un'accurata ricognizione e dai miei stessi ricordi già nella notte del 2 maggio nevicava intensamente su tutta la cerchia alpina e pure il 2 maggio. Prati-

camente da un punto base, ad alcuni chilometri a nord di Timau, dove esiste una cava e da cui parte una strada che porta alle malghe sovrastanti, allora fortemente innevata, i Cosacchi avrebbero dovuto superare costoni scoscesi per raggiungere malga Collinetta, alla destra del valico, e quindi occupare il medesimo presidio dalle SS., con la presenza dei funzionari di Dogana e da un battaglione pure comandato in quei giorni a presidiare, come più oltre sarà precisato, non ebbe luogo. Di un disarmo da parte dei Cosacchi e del presidio tedesco posto sul passo, non vi è il minimo riscontro da parte di tutti i possibili testimoni sentiti, austriaci della zona oltre il passo che vivevano all'epoca in casolari, e lungo la stessa Plöckenstrasse, tra i quali Grete Klaus, proprietaria dell'Alpengasthof Eder. Ed ecco la sua testimonianza: "È perfino ridicolo sentir parlare di un tale disarmo. In quel giorno, 2 maggio 1945, mi ricordo perfettamente, verso le dodici mi portai sul passo con delle vivande per il presidio, il che avveniva ogni giorno. Conoscevo tutti e trovai tutti al loro posto. Nessun sentore che fosse accaduto qualcosa. Taluni venivano la sera al Gasthof: uno di loro suonava la fisarmonica, naturalmente al lume di candela, poiché rispettavamo il coprifuoco e, in taluni casi con accompagnamento corale dei presenti. Era molto bravo. Suonava "Lili Marlen" e "Ho meine Österreich" (Oh mia Austria), entrambe dalle note toccanti ed altre. Lui era della Pomerania. A dire il vero" asseriva Grete Klaus "approfittavo per fare due giri di danza. Ero giovane e non nascondo che sento una certa nostalgia. Amo molto ricordare il periodo trascorso nel Gasthof anche se erano tempi grami, in riferimento al periodo della guerra, ma erava-



L'Alpengasthof Eder con sullo sfondo le vette di confine: monte Cellon e Kellerwand.



Tenente della Wehrmacht Norbert Schluga dell'Undicesimo reggimento di cavalleria (1939), in seguito Capo di Stato maggiore della Volkssturm nel circondario di Hermagor comandato a difesa del Plöckenpass. Fu testimone delle vicende nei giorni della ritirata cosacca.

mo felici interiormente. Avevamo fiducia nel Fuehrer e si nutrivano ancora, nonostante la batosta di Stalingrado, grandi speranze sul divenire dell'Europa, un mondo che purtroppo è crollato in tutte le sue dimensioni con la caduta della Germania”.

Di una simile azione di disarmo non vi è stato il minimo riscontro nemmeno nei ricordi dell'ex tenente Norbert Schluga che la esclude in modo assoluto, quale ex capo di Stato maggiore della Volkssturm di Hermagor e comandante del battaglione che si trovava a presidiare il passo in quei giorni. L'ex tenente Schluga mi rilasciò un particolareggiato rapporto sulla ritirata cosacca e su quanto accadde oltre il passo, nella valle del Gail. Asserisce il medesimo: “...soltanto il 3 maggio giunse sul passo l'avanguardia dei Cosacchi. I Cosacchi si ritirano... uomini, donne, bambini procedono in massa per tre giorni, carro dopo carro...”. Nei giorni precedenti transitavano sul passo colonne di una divisione da montagna tedesca, afferma Grete Klaus la citata proprietaria dell'Alpengasthof Eder. I Cosacchi a cavallo – secondo la sua testimonianza – comparvero il 3 maggio verso le ore 16, per cui concorda con la testimonianza dello Schluga. Un altro testimone, Eduard Triebnig, insegnante di Koetschach, riferisce che i Cosacchi si erano probabilmente radunati e sostavano lungo la strada del Plöckenpass prima di scendere sul versante austriaco. Effettivamente da quanto io ricordo, sulla base di testimonianze, i Cosacchi si ammassarono lungo i tornanti, sul ver-

sante italiano, impossibilitati a un certo punto a proseguire per l'innervamento.

Il 2 maggio comunque, lungo la valle del Bût in direzione del Plöckenpass, consistenti forze militari cosacche ed unità tedesche frammischiate a forti colonne di profughi civili, erano in marcia. I profughi della grande stanitsa di Novocecrassk (Alesso) si trovavano incuneati lungo la val di Gorto, tra Villa Santina e la periferia di Ovaro e solamente nella tarda serata, dopo lo sfondamento del blocco partigiano ad Ovaro, si rimisero in movimento, superando la val Calda e quindi confluirono sull'arteria della val Bût, verso l'Austria.

Nemmeno il commissario capo della Dogana nel territorio da Lungau fino a St. Stefan Gail, Leo Windisch, decorato con il Blut Orden (Ordine di sangue di Hitler), che si trovava in quei giorni sul Plöckenpass, fornisce un minimo cenno ad un'azione di disarmo da parte dei Cosacchi del nucleo che presidiava il valico. Dispongo di un rapporto redatto con le sue dichiarazioni nel quale egli asserisce di avere avuto dei colloqui telefonici con il Gauleiter Rainer, il quale diede ordine di fare subito saltare, nei primi giorni di maggio, le cariche di esplosivo predisposte lungo la strada del Plöckenpass, sul versante italiano, di modo che i Cosacchi non potessero raggiungere la Carinzia attraverso il passo per dirigersi in val Pusteria dove erano destinati, ma dovessero, invece, affrontare la ritirata lungo la val Canale – Tarvisio – Coccau, facendosi strada combattendo contro gli inglesi, le cui avanguardie stavano avanzando di modo che l'organizzazione di difesa dell'Alpenfestung (Fortezza Alpina) si sarebbe avvantaggiata guadagnando tempo. Aggiunse, inoltre che, dell'artiglieria si sarebbe posizionata sul passo del Gailberg per dirigere i suoi tiri sul Plöckenpass e sulla strada medesima contro gli inglesi.

A un'ulteriore domanda, rivolta dal Windisch a Rainer, intesa a capire la ragione per cui si doveva guadagnare tempo, egli rispose: “Per l'impiego della V2 e V3 (con le V1 e V2 era stata bombardata Londra nel giugno, luglio ed agosto 1944).

Nel frattempo – conclude Windisch – i Cosacchi erano transitati sul Plöckenpass ed avevano raggiunto Mauthen-Koetschach e nessuna mina era stata fatta esplodere.

Probabilmente, negli ultimi momenti, vi era stata una contrapposizione di ordini dal momento che, quanto asserisce

Windisch, è in contrasto con quanto disposto dal Gruppenfuehrer SS. Globocnik che aveva assunto il comando del fronte Val Canale – Tirolo, il quale aveva superato il Plöckenpass e contava sull'afflusso dei Cosacchi che venivano al suo seguito, come infatti si deduce da un suo discorso tenuto a Koetschach-Mauthen il 4 maggio. In tale data il Gruppenfuehrer SS. e lo Stabschef Lerch si fecero vedere sulla piazza di Koetschach per assicurare la popolazione. Essi dichiararono che non esisteva alcun motivo di preoccupazione poiché c'erano abbastanza truppe in arrivo per occupare le posizioni strategiche sulla linea delle Alpi e quindi fermare gli alleati, come era avvenuto nel 1915 per gli italiani. (L'Armata cosacca in Italia 1944-1945, pag.194). In ogni caso l'idea di Rainer, di obbligare i Cosacchi a confluire in ritirata lungo la Val canale-Tarvisio-Coccau e combattere contro gli inglesi, appare poco plausibile. Ciò, infatti, significava mandarli al macello poiché gli stessi disponevano, in prevalenza, solo di armi leggere senza aggiungere che, al loro seguito, veniva la massa dei profughi. In tal caso, considerate le circostanze, i Cosacchi si sarebbero arresi agli inglesi come, infatti, avvenne di lì a pochi giorni nel Tirolo orientale ed in Carinzia. Precisa ancora il Windisch: “Il 5 maggio sul Plöckenpass era arrivato un Hauptsturmfuehrer SS. (Capitano) con 30 uomini per prendere il comando, difendere il passo contro gli inglesi e, al loro avvicinarsi far brillare le mine lungo la strada. Il 6 maggio il Fuehrer SS. mi dichiarò che non intendeva aspettare oltre e che avrebbe dato l'ordine di far brillare le mine. Ho cercato di dissuadere il Fuehrer SS. dai suoi propositi facendolo riflettere su tre punti e cioè:

I° - migliaia di soldati sono ancora a sud del Plöckenpass ed intendono rientrare nel Reich.

II° - io sono insignito del “Blutorden” e mi sono battuto molte volte in dimostrazioni per Adolf Hitler, ma qui si tratta di salvare la vita a dei soldati tedeschi.

III° - con i suoi 30 uomini lei non può difendere il passo ed una resistenza può procurare dei guai alla valle del Gail.

Queste argomentazioni” concluse il Windisch “coinvolsero l'Hauptsturmfuehrer SS. a desistere dal proposito di far brillare le mine lungo la Plöckenstrasse per cui il medesimo, sceso a Mauthen, finì per lasciarsi disarmare da un gruppo di patrioti austriaci, coi quali si era schierato il colon-

nello Karl Gressel, anziano ex ufficiale dell'armata austroungarica, riassunto in servizio sotto i nazionalsocialisti, il quale a fine guerra, stante l'evidente crollo del III° Reich, aveva ritenuto di assumere il controllo della situazione per la difesa degli interessi ambientali, assieme ad altri”. Merita ricordare che il colonnello Karl Gressel era una prestigiosa figura carinziana ed al medesimo il Gauleiter della Carinzia e Supremo commissario del “Adriatisches Küstenland”, dottor Friedrich Rainer, aveva proposto di assumere la presidenza dell'Oberkrain (Gorenisko), antica regione storica della Slovenia. In base alle citate inoppugnabili testimonianze, nei giorni 5-6 maggio, le cariche di esplosivo, lungo la Plöckenstrasse, erano ancora intatte per cui, l'azione dei Cosacchi sul passo con disarmo della guardia germanica e conseguente disinnescamento delle cariche, è una favola letteralmente priva di ogni e qualsiasi fondamento. Si trae quindi l'inevitabile deduzione che l'azione di disarmo e disinnescamento delle mine, contenuta nel diario parrocchiale, rimase nei soli propositi del Comandante co-

sacco di Timau in quanto ardua ed impossibile, stanti le circostanze di fatto!.

In realtà la neutralizzazione dell'ordine di far brillare le cariche di esplosivo lungo il versante italiano della Plöckenstrasse fu opera, oltre che del Windisch, dei patrioti austriaci di cui facevano parte, oltre al colonnello Gressel, il dottor Klocker, veterinario locale, ed il dottor Georg Weinländer, medico circoscrizionale di Mauthen-Koetschach, altamente stimato dalla popolazione e valoroso combattente pluridecorato della prima guerra mondiale. Essi riuscirono a convincere il Kreisleiter di Hermagor, Julian Kollnitz, a bloccare l'ordine (L'Armata cosacca in Italia 1944/1945 pag.194). Ebbi, a tale proposito, un lungo colloquio, che non fu il solo, con il dottor Weinländer nella sua casa di Koetschach, nel corso del quale chiarimmo analiticamente varie vicende. Era l'11 gennaio 1967, data che rilevo dai miei appunti e già nel primo pomeriggio nevicava intensamente. Rammento che a sera, nel ripartire con la mia Taunus verso il Plöckenpass, assieme a due dei miei figli, allora ragazzi, Floriana e Lo-

Per la sera del 1° sembr. a. conosci. per via noi nella ch. la S. S. d. Passo. Ritard. tra. voleva far saltare la strada e impedire la ritirata dei cosacchi. Il sacerdote sac. L. f. portava ad informare il comandante ed assieme ne fu fatto da un altro cosacca (V. K. K. - Bolzano) e che occupò il valico. Alle 9 del giorno 2 infatti i cosacchi occuparono il valico disarmando la guardia germanica. Togliendo le mine disseminate lungo la strada. In triste esodo d. T. si fecero sentire donne bambini, vecchi, fra pioggia e tormento d. neve. Diversi morirono lungo il tragitto. un germanico si sporse... tutti ferreo affetti nel locale dimitero.

Un comandante germanico offriva alla chiesa come ricompensa di L. 1.000.000 (un milione) che il sacerdote depositava presso la Curia. Omnia de finis alleat. che prendono possesso di Passo m. oute tra. Per 2 giorni fossero le macchine.

Il giorno 3 per festeggiare l'annunciat. e per il troppo entusiasmo si ebbe la confusione maggiore. Fu subito trasportata ad Udine. Fu il 30. della Rivoli.

Pagina del diario parrocchiale redatta da don Lodovico Morassi attestante la progettata azione, da parte del comandante cosacco del presidio di Timau, di occupare il valico per disarmare la guardia germanica e togliere le mine lungo la strada, sul versante italiano, il giorno 2 maggio 1945 (azione che in realtà non ebbe affatto luogo) Nonchè nota sull'esodo dei cosacchi e dichiarazione che un comandante germanico offre la somma di un milione di lire al Sacerdote, somma depositata poi presso la Curia.

asou geats . . .



In primo piano, da sinistra a destra: l'Hauptsturmfuehrer SS. Franz Radetzky del Kommando Waffen SS. Adria e l'Obergruppenfuehrer SS. Otto Gustav Wächter, capo dell'Amministrazione militare tedesca in Italia ed ex governatore di Cracovia.

ris, un meccanico di Koetschach, dopo avermi montato le catene da neve volle collocarmi nel baule portabagagli due grosse pietre affinché l'autovettura tenesse la strada lungo la salita del passo, in quanto oltre al ghiaccio sulla carreggiata era caduto uno spesso strato di neve fresca. Mi permetto di accennare a questi ricordi, che fanno parte delle mie ricerche condotte il più possibile con diretti rapporti coi protagonisti e testimoni, con disagi e dedizione in anni lontani ma preziosi, in nome della conoscenza che è inesauribile. In data 18/5/1993 l'allora Parroco di Timau, A.B., si rifiutò in definitiva di concedermi copia delle pagine del diario parrocchiale relative alla vicenda della ritirata e donazione del denaro, facendomi una telefonata. Si trincerava, evidentemente, nella facoltà del diritto canonico, in base al quale le annotazioni della Chiesa sono riservate e la loro concessione è discrezionale. Qui però si trattava di contribuire alla verità. Mi rivolsi allora al fabbricere Renzina Silverio e ad altri onde superare questo irrigidimento ma non vi fu nulla da fare. Nel 2001, invece, praticamente otto anni dopo, il nuovo Parroco, don Renzo Micelli, nominato a seguito del decesso del precedente, fu solerte e cortese nell'esaudire la mia rinnovata richiesta ed ebbi finalmente copia delle pagine del diario a cui ero interessato per cui trascrivo qui pedestremente le scarse frasi, ma significative, che costituiscono la prova scritta lasciata da don Morassi riguardo la nota somma di denaro: "...Il triste esodo di tanta povera gente, donne, bambini,

vecchi fra pioggia e tormenta di neve. Diversi morirono lungo il tragitto, un germanico si sparò... Tutti furono sepolti nel locale cimitero". "Un comandante germanico offriva alla Chiesa, come ricompensa L. 1.000.000 (un milione) che il sacerdote depositava presso la Curia". Entrai quindi in possesso della prova certa attestante che la somma era stata versata alla Chiesa, non dai Cosacchi, ma da un Comandante germanico a compenso dell'opera di ricupero e sepoltura di vittime della ritirata nel territorio timavese. È opportuno precisare che, detto comandante germanico, non aveva alcunché da vedere con l'Armata cosacca in ritirata del generale Timofey Ivanovic' Domanow, dislocata dai tedeschi a presidiare la Carnia, il Friuli, il Goriziano e la Pedemontana. La stessa aveva nei suoi quadri esclusivamente ufficiali e generali cosacchi fatto salvo ad alcuni ufficiali tedeschi di collegamento che si identificavano nel maggiore Oskar Müller, per i Cosacchi, capitano Paul Theurer per i Caucasicci e dott. Nikolai Himpel aiutante di Krassnoff, nonché Eduard Radtke pure per i Cosacchi che aveva insediato il suo comando a Chiaulis di Verzegnis. Li rintracciai tutti nel dopoguerra, non senza difficoltà, all'estero. La ricerca più difficile fu per il dott. Nikolai Himpel, tedesco di origine ma vissuto a Pietroburgo, che viveva in Scandinavia. Mi fu possibile rintracciarlo ed incontrarlo grazie ad amicizie di agenti segreti che frequentavano la sede dell'A.B.N. (Blocco Nazioni Antibolsceviche) a

Monaco di Baviera che fu attiva fino al momento del crollo dell'impero sovietico, finanziata dagli U.S.A e da altri Stati. Era diretta, quale presidente, da un'abile e splendida donna ucraina, Slava Stetsko che, nella sua posizione ebbe contatti con i presidenti degli U.S.A, Reagan, Georg Busch e Clinton. Fu lei comunque a crearmi vari contatti per risolvere certi casi. Ciascuno dei menzionati, Müller, Theurer, Himpel, in relazione alle funzioni esercitate di carattere non amministrativo, non aveva avuto maneggio di denaro, trattandosi di referenti di Rosenberg, ministro del Reich per i Paesi orientali occupati, dell'Alto comando SS. e della Wehrmacht. Faceva eccezione, pur essendo ugualmente referente, Radtke che aveva la gestione di finanziamenti per i profughi, non per tutti, ma che fu esautorato dal Comando di polizia di Trieste, tramite l'SD., agli inizi del 1945 e dovette rientrare nel Reich. Su di lui vi sarebbe una storia da raccontare. Viveva alla periferia di Monaco di Baviera e potei incontrarlo grazie a un ex alto ufficiale tedesco. Radtke era tedesco ma vissuto in Russia, nella regione del Kuban, sotto Stalin dopo la prima guerra mondiale. Secondo fonti certe egli era stato un agente della polizia segreta sovietica (N.K.V.D.) fino al momento in cui i tedeschi, nella campagna di Russia, occuparono il Kuban ed ai quali si consegnò e dagli stessi ebbe un incarico nella gerarchia di Rosenberg, baltico e riorganizzatore degli esuli russi in occidente, quali forze disponibili per un ritorno in una nuova Russia. Quando lo incontrai volle presentarmi alla moglie, che si trovava a letto piuttosto gravemente ammalata. Le disse che io ero italiano ma la signora ribattè dicendo che italiano io non ero e, secondo lei, ero cosacco. Ebbi con Radtke vari incontri ed egli si aperse a riferirmi via via, seppure sospettoso, varie vicende e mi esibì documenti importanti che potei esaminare. Decedette nell'aprile 1986 all'età di 91 anni. (L'Armata cosacca in Italia 1944/1945 pag.242). Avevo compreso da tempo che le reticenze del defunto Parroco su pressioni presumibili del Sindaco allora in carica, pure defunto, avevano lo scopo di evitare che io entrassi in possesso del documento probatorio, preferendo che i tedeschi, ex appartenenti al 15° Corpo di cavalleria cosacca, che io conoscevo, e coi quali avevo contatti nella mia veste di storico e delegato ufficiale della World Federation

of Cossack National Liberation Movement (WFCNLM), rivelando la verità, smettesse la loro visita annuale assieme a familiari e simpatizzanti, solitamente a fine maggio, inizi giugno in coincidenza della commemorazione della tragedia cosacca della Drava nel Tirolo orientale, alla chiesa di "Christo Regi" di Timau. Quei tedeschi raggiungevano Timau con un'autocorriera, quindi assistevano a una funzione religiosa nella Chiesa e lasciavano delle offerte in denaro, il tutto fondato sulla convinzione assolutamente non veritiera che quella Chiesa rappresentasse una testimonianza votiva dei Cosacchi i quali, in ritirata dall'Italia, avevano versato al parroco del luogo una cospicua somma per l'edificazione della Chiesa medesima. L'importo di un milione donato dal comandante germanico era indubbiamente, a quei tempi, somma rilevante ma era anche poca cosa a fronte dell'impegno finanziario di costruire una chiesa per cui vi fu in don Morassi una forte volontà nel proporsi tale obiettivo che fu poi coronato dal sostegno dei suoi fedeli. La costruzione della chiesa fu infatti avviata, come emerge da una chiara relazione di Giovanni Ebner, concessami dall'Istituto di Cultura timavese, nella quale è ripercorsa la cronaca dell'intera vicenda ed in cui si cita un successivo generoso contributo finanziario di lire un milione, concesso dal Circondario di Tolmezzo, oltre al valido impegno della popolazione di Timau, con prestazioni in manodopera ed a quello del comune di Paluzza nell'assegnazione gratuita del legname necessario per le travature e le necessità cantieristiche. Negli anni, come riferito nella citata relazione, si succedettero vari Parroci che via via continuarono nell'impegno voluto da don Morassi fino al compimento. Il problema però non era del tutto risolto sotto il profilo storico. Restava infatti da scoprire chi era effettivamente il comandante germanico che, nel corso della ritirata, aveva ritenuto di versare la somma e risultava non essersi dichiarato. Nell'ambiente tedesco ed austriaco avevo avviato da tempo, attraverso conoscenze, varie indagini per risolvere il caso. Transitando in ritirata per Timau diversi comandi di unità militari tedesche e di Organizzazioni paramilitari, che disponevano di ingenti somme di denaro in valuta italiana ed altro, vi fecero sosta. A rigore di legge, esistendo sul Plöckenpass la Guardia di Finanza e la Dogana, il trasfe-

rimento di talune valute era vietato ma nella caotica situazione della ritirata non vi fu alcun controllo. Lo stesso Gruppenfuehrer SS. Odilo Globocnik al cui seguito si trovava Ernst Lerch, suo Capo di Stato maggiore, suo aiutante e già uomo di sua stretta fiducia in Polonia, col quale ebbi personalmente lunga amicizia, vi transitò provenendo da Trieste e vi fece sosta. La colonna motorizzata disponeva di ingenti mezzi finanziari in quanto, attraverso il Gruppenfuehrer SS., passavano i finanziamenti per le opere di fortificazione nel Litorale adriatico e per la sussistenza delle forze collaborazioniste (Cosacchi, Caucasicci, Serbi... e la massa dei relativi profughi) e dell'Organizzazione Landschutz. Globocnik aveva già trasferito in Carinzia, in località segrete, un tesoro contenuto in speciali casse blindate rese impermeabili, di lingotti d'oro, diamanti, gioielli, pietre preziose, sterline...argomento da me trattato sulla stampa italiana, sulla base di documenti dei Servizi segreti alleati. Si trattava di un grosso tesoro, frutto nella maggior parte, della spoliatura degli ebrei nei lager polacchi di Treblinka e Sobibor (Vedi miei articoli del 23 e 24 agosto 1997 Gazzettino di Venezia). Il tesoro Globocnik fu oggetto di ricerca da parte delle forze di occupazione britanniche in Carinzia e solo in parte recuperato. Si tratta di un argomento complesso ed affascinante coinvolgente la stessa discussa fine di Globocnik, morto suicida nel castello di Paternion-Drau subito dopo il suo arresto sulle montagne del sud Carinzia, mediante una capsula di cianuro, come da miei accertamenti ma ritenuto pure tratto in salvo e portato negli



Dottor Georg Weinländer, medico circoscrizionale di Mauthen - Koetschach, altamente stimato dalla popolazione e valoroso combattente pluridecorato della prima guerra mondiale.

U.S.A., in base a successivi elementi in mio possesso.

Per Timau transitò e vi fece sosta anche il capo dell'Amministrazione militare tedesca in Italia, Obergruppenfuehrer SS. Otto Gustav Wächter, in ritirata da Trieste, che disponeva ugualmente di ingenti somme in valuta, quale riserva per far fronte alle evenienze dell'incerto avvenire. Wächter, austriaco ed avvocato, era successo al dottor Lanfried e, nel suo alto incarico e grado era indipendente come autorità.

Globocnik e Wächter, nel lasso di tempo della sosta a Timau, nel grigiore di un fitto nevicare, fra colonne in sosta ed altre in movimento negli angusti spazi del villaggio, si scambiarono pareri, presente Lerch, sulla critica situazione del momento. Globocnik non lasciò denaro al parroco di quel luogo, nel mentre Wächter fu visto colloquiare col parroco e si attardò nel villaggio. "Che motivo poteva avere l'Obergruppenfuehrer" chiesi a suo tempo a Lerch "per intrattenersi col parroco?". Lerch mi rispose che molte cose, nel corso della ritirata, si facevano per necessità banali e personali, per ottenere informazioni sulla presenza di partigiani ed altro ma convenne che il Gruppenfuehrer, uomo notoriamente cattolicissimo, in relazione all'offerta di denaro di cui gli parlai, poteva e doveva essere il protagonista essendosi appartato col parroco. E su quanto asserito da Lerch mi dette conferma il dott. Franz Hradetsky, SS. Hauptsturmfuehrer del Kommando Waffen SS. Adria, presente in ritirata nella colonna Globocnik. Da un'analisi fattuale esauriente ed in funzione di una valutazione dell'insieme delle circostanze, quali elementi probanti irrisolvibili, è sostenibile che Wächter durante la sosta che lui protrasse nel grigiore del gelido villaggio prima del rientro nei confini del III° Reich, fatto salvo in misura molto limitata l'incognito, sia il donatore della somma di denaro alla Chiesa. È intuibile, inoltre, valutando i successivi comportamenti del medesimo dopo aver superato il passo che, già a Timau, egli avesse nutrito il proposito di trovarvi rifugio per contattare il Vaticano e consegnarvi, ma il luogo ed il momento gli parvero probabilmente inopportuni, forse anche perché Globocnik, nominato comandante del fronte Val Canale-Tirolo, insisteva su una possibile resistenza. Nei giorni successivi comunque, al momento dell'effettivo crollo del III° Reich, Wächter in Au-



Cosacchi in ritirata lungo la valle del Bût in direzione Plöckenpass.

stria, prese contatti con un'alta autorità ecclesiastica in cui trovò appoggio per mettere al sicuro le grosse riserve finanziarie di cui disponeva e chiedere asilo al Vaticano, ciò che infatti fece. Egli aveva in tal senso dei buoni motivi per meritare raccomandazione e protezione in quanto, quale ex governatore di Cracovia in Polonia, aveva assunto un comportamento energicamente difensivo dei cattolici uniate, riguardo la futura organizzazione delle zone occupate dai tedeschi all'Est. Per i cinque milioni di cattolici uniate, in parte ucraini ed in parte galiziani, aveva ottenuto dal generale Andrei Andrejevic' Wlassow, sovietico, apostata passato ai tedeschi e divenuto paladino dei medesimi, che l'Ucraina galiziana non sarebbe stata considerata parte della Grande Nuova Russia nel caso di vittoria tedesca. Va aggiunto che, gli esponenti della Chiesa cattolica in generale, ritenevano che l'impegno tedesco contro la minaccia comunista dell'Est fosse comunque stato di grande rilievo per la difesa dell'occidente per cui i tedeschi andavano appoggiati. Rientrato in Italia clandestinamente, munito di falsi documenti, Otto Gustav Wächter raggiunse il Vaticano dove ottenne asilo e protezione. Avrebbe ovviamente fatto affluire presso i suoi protettori, in Vaticano, consistenti disponibilità di denaro. Visse praticamente in un Convento e decedette il 10 settembre 1949 nell'Ospedale di Santo Spirito di Roma, sotto la protezione del vescovo Alois Hudal. A quanto è dato di sapere egli era vissuto, nell'area del Vaticano, sotto il nome di padre Otto Reinhardt e, secondo una determinata fonte egli avrebbe rivelato la sua vera identità solo in punto di morte, ma è più probabile che questa fosse nota nella cerchia dei suoi protettori tenaci custodi, laddove necessario, di segreti. Wächter, figlio di un ministro in carica nel governo austria-

co che precedette quello di Dolfuss, aveva avuto parte importante nell'Anschluss (annessione) dell'Austria. Come già riferito egli era un fervente cattolico. La costruzione della Chiesa, dedicata a "Christo Re", fu la concretizzazione di un sentimento nobile di riconoscenza per la cessazione di lutti, sofferenze e miserie. Ma più specificatamente, nell'oasi timavese, al dilà di una testimonianza religiosa a memoria dei caduti sui vari fronti di guerra e nei lager di concentramento tedeschi, l'idea della Chiesa era rafforzata da sofferte vicende verificatesi sul territorio, quali le tensioni provocate dalla guerra partigiana contro tedeschi e fascisti (1944-1945) e le conseguenti reazioni, culminate con la strage di malga Promosio attuata dai tedeschi, a scopo di rappresaglia, dove vennero barbaramente trucidati oltre quindici valligiani a cui si aggiunsero poi altre vittime a fondovalle. Come riferito in una mia relazione pubblicata dal "Gazzettino di Venezia", in due puntate, il 20 e 21 luglio 1997, l'azione di rappresaglia fu attuata da contingenti della divisione Brandenburg, della Waffen SS. Karstjäger e da Sonderdienst dell'Est. Si tratta di una relazione radicata su documenti della Gendarmeria Austriaca, testimonianze di valligiani austriaci che si trovavano all'epoca nelle malghe e fonti tedesche, intesa a porre fine a storielle retrive prive di costrutto storico, diffuse da sacerdotia paesana ed in particolare da taluni elementi, piuttosto coreografici, onnipresenti alle commemorazioni annuali delle vittime nella cappella di malga Promosio. Questi pittoreschi individui stagionati dal cappello alpino, taluni con penna bianca, ottimi bevitori, furono gli amplificatori dell'insipiente ciarlio di paese, dove tutto viene raccontato sulla base di stimolo individuali con spazio abbondante all'invenzione,

diffondendo autentiche favole sulla vicenda della rappresaglia ed anche sulla donazione del denaro al Parroco.

In quanto alla massa dei Cosacchi in ritirata che don Morassi, nel diario, indica in 62.000 ritengo di dover precisare che il loro ammontare era notevolmente superiore. In base a tutti gli accertamenti, sicuramente 90/100.000 furono nel complesso le forze in ritirata, costituite da Cosacchi, Caucasi ed altre forze russe dell'Est, compreso un rilevante numero di battaglioni russi, ucraini, tartari, ecc, appena costituiti, giunti in Italia negli ultimi mesi, ivi considerata la massa dei profughi civili e tra questi migliaia di baltici, che transitarono in ritirata per Timau e quindi sul Plöckenpass, tenendo conto che, una rilevante entità proveniva dal trevigiano e dal Veneto ed ovviamente da varie zone del Nord Italia dove si trovava insediata. Com'è noto la massa di detti collaborazionisti e profughi, arresi ai vincitori britannici nell'Östtirol ed in Carinzia mentre nel Sud Carinzia si arrese il 15° Corpo di cavalleria cosacca e relativi profughi, assieme ad altre unità e reparti provenienti dai Balcani, furono consegnati forzatamente all'Unione Sovietica in violazione delle più elementari norme di diritto internazionale. L'attuazione della consegna comportò un vero bagno di sangue per cui la stessa assunse la dimensione di una tragedia: centinaia e centinaia furono le vittime, cadute sotto la violenza della Brigata Ebraica incaricata dai britannici dell'esecuzione, ed altrettante centinaia quelle dovute ad annegamento nella Drava. La massa venne deportata nei lager penali della Siberia dove, nella quasi totalità, i deportati perirono per fame, denutrizione, malattie e sbrigative esecuzioni. Diverse centinaia di collaborazionisti, forse qualche migliaio riuscirono a sottrarsi e restarono in occidente per poi essere destinati nella maggioranza oltreoceano ed anche in Inghilterra, Turchia ed altri stati. L'eco della tragedia della Drava e nondimeno l'olocausto dei lager siberiani, si riflette nell'atmosfera di sofferenza che la Chiesa di "Christo Regi" di Timau, nell'ampia ispirazione dei suoi contenuti votivi e di suffragio, sta a significare con la sua prestigiosa immagine, poiché, su quel lembo di terra in cui affondano le sue fondamenta, transitò la poderosa massa dei Cosacchi, Caucasi ed altre formazioni collaborazioniste russe, propugnatrici nella stragrande maggioranza di cristianità e comunque di libertà, in ritirata verso un destino di morte. Già lungo i tornanti che portano al Plö-

ckenpass, allora innevati, come da testimonianze da me raccolte dai superstiti, i Cosacchi, presaghi del loro incerto destino, invocavano Cristo: "Kristoss spassì nas Kasakow!" (Cristo salva i Cosacchi!). A conclusione mi sembra giusto rilevare che alcuni stemmi collocati nella Chiesa da tedeschi ex appartenenti al 15° Corpo di cavalleria cosacca del generale Helmut von Pannwitz, non hanno alcunchè da vedere con la donazione della somma da parte del comandante germanico e vanno quindi rimossi, qualora la loro collocazione sia legata all'idea che la costruzione della Chiesa sia nata da un voto cosacco, poiché trattasi di un falso. Nella Chiesa, invece, va ricordato con una lapide collocata nella dovuta evidenza che, un comandante germanico in ritirata, donò una somma a compenso dell'opera svolta da cittadini nel ricupero di vittime dovute alla ritirata stessa e loro sepoltura, che il Parroco don Lodovico Morassi con l'assenso dei propri fedeli e della Curia, ritenne di utilizzare per dare inizio alla costruzione dell'esistente Chiesa, dedicata a Christo Regi, portata a compimento con ulteriori generosi contributi in denaro e materiali da costruzione nonché con l'opera fattiva manufatta gratuita della popolazione di Timau. Va ricordato che l'edificazione fu ispirata a memoria dei lutti per la perdita di cittadini sui vari fronti di guerra e nei lager di concentramento tedeschi, e quale ringraziamento per la fine del conflitto, che fu causa di sofferenze, miserie e perdite di vite umane localmente, nel 1944/45, provocate dalla lotta partigiana antitedesca ed antifascista. L'iscrizione nella lapide andrebbe poi giustamente completata, a fine storico, con la precisazione che il villaggio di Timau fu punto di transito per il superamento del passo, a fine aprile, inizi maggio 1945, di consistenti forze militari, tra cui l'Armata Cosacca del generale Timofey Ivanovic Domanow, la Brigata Volontari "Nord Kaukasus" del generale Sultan Ghirey Klitsch, col seguito della massa dei profughi civili cosacchi, caucasi e baltici, ed altre unità e flottiglie di reparti in ritirata verso il Reich, provenienti dall'Adriatisches Küstenland (Carnia, Friuli, Goriziano, Pedemontana) ed oltre.

P.A. CARN.

(Documentazione fotografica: Archivio privato P.A. Carnier Porcia - Pordenone)

UNA FOTO, UNA STORIA, UN RICORDO...



Da sinistra: Olimpia Laikauf, Ines Mentil, Iole Matiz e Franca Mentil, allegre e sorridenti. Ritrovarsi assieme è sempre bello, ci si racconta qualcosa e, per finire, s'intona anche un canto.

CHI SONO?



Chi le riconosce? Queste tre ragazze avrebbero potuto concorrere per Miss Timau, chissà che una delle tre non veniva scelta.

Ormai gli anni sono passati e la Miss non si vota più.

Bei tempi lontani che si rivivono guardando una foto.

DUE AMICI

Il giorno di Corpus Domini dello scorso anno, i due bimbi, Jacopo Plozner van Schkalabanz e Daniele Silverio van Krot, in attesa della processione si sono messi in posa per una foto ricordo davanti all'immagine della Madonna.

Belli, sorridenti in una splendida giornata di sole. Ai due amichetti dedichiamo questo ricordo d'infanzia.



ALTRI TEMPI



In questa immagine vediamo: Elio, Miro, Bepuccio, Flavio e Sunta incuriositi dalle notizie di un quotidiano.

Son passati alcuni anni eppure è sempre bello rivedere qualche momento di vita ormai lontano nel tempo. Ringraziamo Flavio per averci concesso di pubblicare questa foto ricordando alcune persone del paese ormai scomparse.

QUEL GIORNO

Anche la piccola Maria Plozner van Kon partecipò all'inaugurazione della Scuola Materna di Timau.

Come si vede, quel giorno era molto impegnata e, con serietà, si è esibita davanti al numeroso pubblico presente. Grazie Maria per questa bella foto.



GRIASTI HELMUTH

L'ultimo saluto

Griasti Mauro. Così, come sempre, mi aveva salutato Helmuth. Non mi aveva neppure sfiorato l'idea che sarebbe stata l'ultima volta che l'avrei visto. Sapevo che era malato e che ultimamente il suo stato di salute era peggiorato ma il suo modo di porsi di fronte alla malattia, e la forza con la quale la combatteva, non facevano pensare ad una sua improvvisa scomparsa, anzi i nostri progetti presupponevano ancora molti anni di proficua collaborazione.

Collaborazione che era iniziata alcuni anni prima, quando il dott. Helmuth Schwap venne a Timau per iniziare assieme uno studio sulla toponomastica locale. Era del Burgenland Helmuth, aveva lavorato a Vienna e lì seguì le attività degli "Amici delle isole linguistiche di parlata tedesca", e d'accordo con l'allora presidente, la dott.ssa Maria Hornung, decise di approfondire le sue conoscenze sulla lingua e cultura timavesi. Capiò bene la nostra antica lingua e spesso la parlava ed anche molto bene. Assieme a Peppino Matiz van Messio, iniziammo il lavoro che prevedeva la ricerca, trascrizione e schedatura dei toponimi della nostra zona; la descrizione del loro significato e l'individuazione, su mappe e foto aeree delle località corrispondenti. I suoi frequenti soggiorni a Timau coinvolsero Helmuth nelle attività del nostro Circolo Culturale ed in particolar modo nel lavoro sul libro che stiamo preparando sulla millenaria storia di Timau. Rimase impressionato dai numerosi documenti e atti notarili che avevamo a disposizione, e si offrì di collaborare per approfondire le ricerche che avevamo fatto, molti anni fa, negli archivi di Vienna e Klagenfurt. Il suo aiuto portò al ritrovamento di interessanti documenti, mappe e fotografie riguardanti Timau e zone circostanti e decidemmo pertanto di non aspettare la pubblicazione del libro ma di presentare degli articoli nei Quaderni di Cultura Timavese - Tischlbongara Piachlan.

Nacque così la collaborazione di Helmuth con la nostra rivista per la quale scrisse *Ipotesi sull'etimologia dei toponimi Plöckenpass e Tischelwang*, *Anmerkungen zur Geschichte von Tischlwang/Timau im Mittelalter* e *Timau/Tischlbong in età medioevale*. Quando ci ha lasciato, stava lavorando ad un nuovo articolo, *Santa Gertrude patrona di Timau. Ma quale Gertrude?* che era pre-



dott. Helmuth Schwap

visto per l'ottavo quaderno ma la sua prematura scomparsa ci costringe a pubblicarlo sul nono numero.

Sono rimasti in sospenso alcuni progetti elaborati insieme e riguardanti specialmente la toponomastica e la storia della nostra valle, lavori che non sarà facile portare a compimento senza la sua presenza. Resta per noi l'arricchimento culturale avvenuto grazie alla sua preparazione ma soprattutto grazie alla sua conoscenza come persona, come uomo. Resta di lui quell'ultimo ricordo, un'energica stretta di mano, quell'ultimo saluto, griasti Mauro.

Griasti Helmuth, quello che hai fatto per Timau resterà. Resterà il tuo ricordo.

Mauro Unfer

DAR LEISTA GRUAS

Griasti Mauro. Asou, abia olabaila hottmi dar Helmuth gagriast unt, dar gadonckn asin vir da leista mool hiat zeachn, ismar goar in chopf niit cheman. Ii hoon gabist va saindar chronchat ovar, in seachn bidar mitt chroft ols hott ckoot onganoman unt bidar hott clochtat kein bearn, sichar hiatmar niit gamant asar asou check beck baar ctoarm bal, ols bosmar zoma hoom ckoot ainpfiart, hott padaitat asmarsi vir longa zait nouch hiatn ckoot zan seachn. Gackent homarsi voar aneitlan joarn men dar Doktor Helmuth Schwap is cheman af Tischlbong min seen on zan heim zoma zan

cklaum ola da oartnamatar. Ear is gabeisn van Burgenland unt hott ckoot goarbatat af Bian, doo hottar gackent da vrau Maria Hornung unt is darhintar pliim av ols bosta dein chamarotn hont gatonan unt tuanant vir da seen dearfar as a taica schpooch reint. Asou isin da vraida cheman eipas mearar zan beisn va Tischlbong.

Ear hott guat varschtonan unt schian chreit tischlbongarisch. Zoma min Beppino van Messio homar onckeipt zan ibarsuachn, zoma cklaum unt ibarschraim ola unsara oartnamatar, varschtianantar aa so iara padaitung unt zaichntar ols af piltar unt olta lontchoartn.

Dar Helmuth is eiftar af Tischlbong cheman unt hott in Cirkul Kultural zua ckolfn richn is puach as zoma cklaup da tausntara joarn leim va Tischlbong. Mendar hott zeachn da oldargotinga oltm priava asmar hoom, ear is laai varpliim unt hozzi peschteilt bidar zan gianan eipas suachn, abia miar hoom ckoot gatonan voar joarn, in da arkivis va Bian unt Klagenfurt.

Durch sain hilf homar bidar an haufa olta noatbendiga soochn ausar pacheman: priava, lontchoartn, piltar va Tischlbong unt van dearfar doo zuachn. Af deen homar noor niit ga boartat is puach zan mochn, miar hoom in Helmuth eipas gamocht schraim afta Tischlbongara Piachlan.

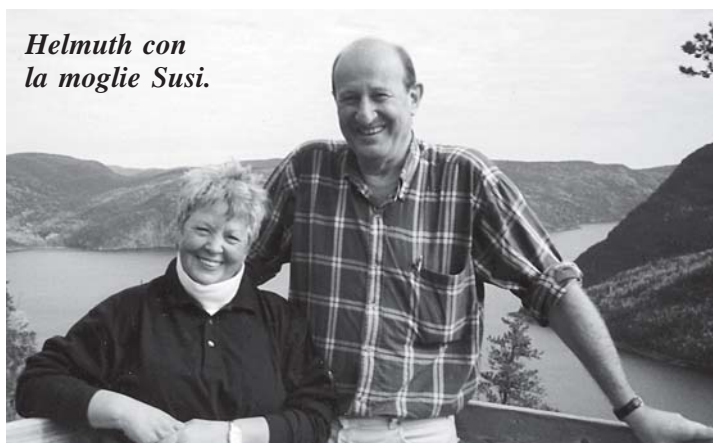
Mendar is ctoarm isar darhintar gabeisn zan schraim: "Hailiga Gertrude Schuzzvrau va Tischlbong, ovar, da beila Gertrude?", artikul asmar bearn leisn avn naintn numar van Tischlbongara Piachlan.

Viil oarbatn asmar hoom ckoot ainpfiart sent hiazan ibarsluft varpliim, is maista bosta ongeat da oartnamatar asmar niit asou laichta bearn darvertin ona sain hilf.

Van Helmuth homar viil darlearnt, saina caidickait hott mear raich gamocht unsars beisn. Van iin varplaiptar dar gadonckn van seen leistn gruas mendamar da hont vest hott geim unt zok: "Griasti Mauro".

Griasti Helmuth, bosta vir Tischlbong host gatonan varplaipt abia dai gadonckn.

Mauro van Cjapitani



Helmuth con la moglie Susi.

VAN HERBAST AVN LONGAST IS CEACHN...

CICHTLAN ZOMA GACHLAUPT VAR VELIA VAN GANZ

12 novembar: Gadruckt da tischlbongara cholendar virn nojan joar as reit van vinvazbanzk joar van Cirkul Kultur. Schian boarm in gonzn too.

15 novembar: Eibli in gonzn too. Af Sudri hozzi chenk a pua as hott ckoot laai zbanzk joar.

19 novembar: Cnochz a schia cock lait var Mauta sent hear cheman zavuas unt um zeichna honza da meis gamocht in da chlana chircha.

20 novembar: Afta piazza unt voar da chirchn var gonzn Cjargna sent boarn ciklamins varchaft eipas untar zan ziachn vir da chronchn chindar. Groasar sunti in doarf vir da Hailiga Gertrude. Indarvria, nooch da meis, is boarn dar umagon gamocht, lait sent ganua gabeisn.

26 novembar: Schian cniim in gonzn too.

3 dicembar: Indarvria hozz cniim noor chreink as a gonzis sghlapfach is boarn afta beiga. Ausgeim dar numar 50 var zaitin Asou Geats.

4 dicembar: A schtraaf suna indarvria noor bidar eibli unt kein cnochz hozz onckeip zan tusl.

5 dicembar: Eibli unt chreink in gonzn too. Cnochz um sezza is dar Hailiga Nikolaus cheman unt in an zimar seem pan Schklabepi hottar da schencka aus geim oln in chindar.

12 dicembar: Schtearp af Vittorio Veneto dar Afro Gallon, moon var Caldiin van Ganz, ear hott ckoot 81 joar.

van 15 pis in 23 dicembar: Anian too, in da chlana chircha, beart zungan dar Missusest.

16 dicembar: Cnochz um holba zeichna hozz schian cniim noor bidar aufcheart.



19 dicembar: Um ochta cnochz, in da schual afta Musghn, voar an haufa lait, da chindar unt da learara hont voarceitl in sillabario vriaulich-tischlbongarisch unt in CD mitt schiana zancklan zungan van chindar.

24 dicembar: Da meis var mitanocht is boarn gamocht um naina cnochz in da chlana chircha, lait sent ganua gabeisn.

26 dicembar: Vir da zbaita mool, cnochz af Seabl, is boarn gamocht da gara min cjaspas, ainpfiart van seen va Penck.

27 dicembar: Nochmitoo hozz a pisl cniim asouviil da beiga grausi zan mochn noor hozz aufcheart. Zintarsta schtreta van Letischn is varprent dar ckibl van cherach.

28 dicembar: Uma holba zbaa nochmitoo hozz schian onckeipt zan sghnaim, noor hozz a bailali aufcheart unt kein cnochz bidar schian cniim.

29 dicembar: Indarvria af Seabl gara van schkiis. Eibli unt ols bais virn haufa sghneab as da nocht is pfoln. In Vriaul schtearp dar Pieri van Todeschk as is gabeisn van 1926.

31 dicembar: Nochmitoo is boarn zungan dar Te Deum. Eibli in gonzn too unt kein cnochz hozz a pisl cniim unt chreink.

1 sghenaar 2006: Is noja joar heipt oon untara reing. Oln bincmar a haligis, glickligis nojs joar.



6 sghenaar: Is 87 af Tischlbong is niamp gapoarn unt asou, niit zan losn oocheman in prauch van drai Ckiniga, aneitlan junga sent glaich in da haisar gongan is zanchl singan. Da drai pravv sent gabeisn: dar Thomas van Krott, dar Marvin van Schkueta unt da Sara van Sock. Indarvria hozz schian vain cniim. Va Cividale is anplais cheman ooneman da drai Ckiniga a mencin as hast Lara Braidotti as hott zan mochn da "Tesi" afta praicha van Bainachtn.

7 sghenaar: Schtearp in sain haus, da Gemma Fattor, baib van Aristide van Koka, sii iis gabeisn van 1925.

9 sghenaar: Dar Gaetano, dar Tullio var Kinkn, dar Diego van Beec, dar Marcello van Mot sent a raidl gongan mochn in Argentina.

14 sghenaar: Dar Giacomo van Beec is in Amerika gongan da garas van schkiis mochn, houfmar asin ols guat geat.

21 sghenaar: Cnochz afta Musghn is boarn gamocht da Schemblea var Polischportiva unt var Proloco.

22 sghenaar: Obla schia beitar unt viil ckolt. In a gara af

Lake Placid, dar Giacomo van Beec is viaradraisar oncheman.

23 sghenaar: Bidar a schia too suna mitt bint unt ckolt mear as ganua.

29 sghenaar: In schpitool va Schunvelt, schtearp dar Rino van Cjapitani as is gabeisn van 1934.

2 fevraar: In da chirchn sent boarn gabichn da cherzn asmar noor hamm trok unt auf henk. In da Sghbaiz schtearp da Elide van Krot as is gabeisn van 1933.

3 fevraar: Viil lait sent gongan af Sudri vir H. Blasch in hols baichn.

5 fevraar: Dar don Tarcisio is dar noja gaistligar va Tischlbong.

7 fevraar: Da Gina van Paloni, da Iliia van Futar, dar Gigi van Tituta, sent vir a monat in Argentina gongan da vraita hamsuachn.

9 fevraar: Indarvria da Giuliana, toachtar var Odillan van Kreccar hott anpuntn da zbindlan as hasnt: Letizia unt Ginevra, da Frida is hiaz urnona. Nochmitoo, in schpitool va Bain schtearp dar Firmo van Cjandit as is gabeisn van 1927.

11 fevraar: Dar Adelmo van Macut unt saina Velia var Lutn hont pfaiart da vufzk joar zoma.

13 fevraar: Schtearp af Bain dar Enzo Pinna, suun var Bice van Pans, ear is gabeisn van 1945.

16 fevraar: Cnochz, in Muschkadeal, a groasar hirsch is untara koriera cheman.

18 fevraar: Uma ochta cnochz, van Muschkadeal afar pis par Soga hozz veist cniim, af Tischlbong hozz chreink unt, van Leck aichn hozz cniim. Is beitar traip oldarlaiana mozz!



21 fevraar: Dar Ido van Futar unt saina Edi hont pfaiart soiara vinvazbanzk joar zoma, um andlava indarvria, in da chlana chircha, dar don Paolo Verzegnassi hottin da meis gamocht.

23 fevraar: Um ochta cnochz in Muschkadeal, da Velia van Ganz hott untar gatriim zbaa hirschn, nouch guat asa nizz hott gatonan, is voadara taal var maschiin is gonzn in vezzn gongan

27 sghenaar: Dar Giorgio Di Centa is zuar cheman mitt sain zbaa guldan madaias asar in da "Olimpiadi" af Torin hott gabunan. Af Palucc unt af Trep honzin an groasn sunti gamocht.

28 fevraar: Schtearp in da Sghbaiz da Rita var Morn as is gabeisn van 1933, honza pagroom av unsarn vraitouf. Nochmitoo ola da chindar sent in maschcara gongan.

6 merz: In schpitool va Schunvelt schtearp dar Miro van Sock as is gabeisn van 1922.



13 merz: Nooch da schana in maschindar, par saita van beiga honza aufteilt da plakaaz as zaank auf zan pasn avn biltpluat.

23 merz: Eibligar too. Indarvria Via Krucis par Unchircha, lait sent niit viil gabeisn. Nochmitoo, in Schpitool va Bain is ctoarm da Carla van Titarinka as is gabeisn van 1936.



1 april: Nochmitoo is boarn gamocht, vir da zbaita mool, dar varzaich too. An haufa lait honzi zoma pacheman in da groasa chircha unt va seem, min chraiz, senza aufn pis pan Oltn Goot vir da meis.

7 april: Leista Via Krucis par Unchircha, lait sent ganua gabeisn. Schia beitar ovar ckolt in gonzn too, daicht as olabaila bintar iis bal is beitar mocht oldarlaiana mozz

9 unt 10 april: Miar saim gongan votaa zan bezzl in Governo unt vir unsadar Provincia va Bain.

12 april: In da Provincia va Bain is niamp aichn cheman van unsarn lait, schoon!.



SECONDA LAUREA

Presso l'Università degli Studi di Padova, il 23 marzo 2006, Michela Englaro ha conseguito la seconda Laurea in Logopedia. La famiglia e gli amici si congratulano per la tenacia con cui ha raggiunto questo secondo traguardo negli studi. Anche il presente periodico si congratula con Michela, tanti auguri futuri Dottorressa!



NEVICATA

Il 27 e 29 novembre 2005, finalmente, dopo alcuni anni, abbiamo rivisto un bel pò di neve. Era ora!

E, mentre spalava, Ennio Matiz van Jeso si è messo gentilmente in posa per questa bella fotografia. Grazie Ennio.



RE MAGI

Anche quest'anno, grazie alla buona volontà di Sara Matiz, Marvin Matiz, Thomas Silverio e Giacomo Matiz, i Re Magi sono passati nelle nostre case. All'inizio del loro lungo giro, sono stati seguiti e ripresi da Lara Braidotti di Cividale la quale, dovendo preparare la Tesi di laurea sulle tradizioni natalizie in Carnia, si è interessata anche alla nostra piccola Comunità. Un saluto a lei ed al marito Loris, sperando di rivederli presto!

IL TEMPIO OSSARIO DI TIMAU

Un nuovo libro del Circolo Culturale "G.Unfer"

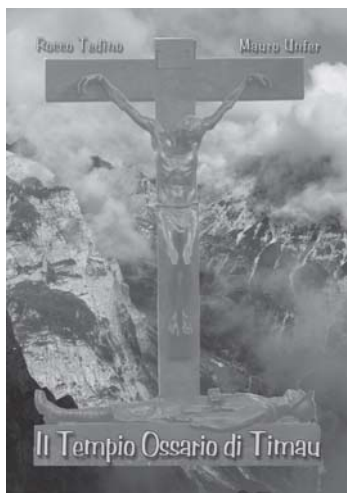
È di imminente pubblicazione, un nuovo libro edito dal Circolo Culturale "G. Unfer" di Timau.

L'opera, dal titolo "Il Tempio Ossario di Timau", conterrà una corposa rievocazione delle vicende storico-sociali che hanno accompagnato nel corso dei secoli il più antico luogo di culto di Timau, dalla sua nascita quale piccola e modesta chiesina dedicata a Santa Gertrude all'attuale funzione di noto e venerato Tempio Ossario destinato ad accogliere i resti di 1771 Caduti sui monti circostanti durante la 1° guerra mondiale.

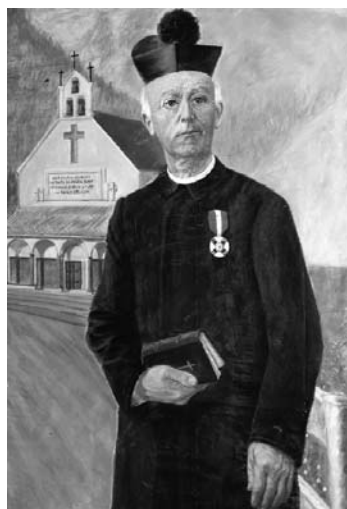
I due curatori della minuziosa "cronaca", Rocco Tedino e Mauro Unfer, si erano prefissi l'obiettivo di reperire notizie, informazioni, curiosità e quant'altro suscettibile di costituire materiale utile alla stesura di un lungo articolo che rappresentasse una sorta di "guida" capace di interessare chiunque desiderasse saperne di più sul Sacrario di Timau e il risultato sembra confortare le speranze iniziali, almeno per quanto attiene alla copiosa messe di documentazione raccolta sull'argomento.

Ne è venuto fuori un lavoro che offre davvero la possibilità di ritrovare notizie ed avvenimenti già noti oppure di scoprire particolari di cui non si aveva cognizione, poichè la narrazione intreccia il dipanarsi degli accadimenti strettamente legati alla "vita" secolare del sacro edificio con il contributo di fede e di lavoro che ad esso hanno fornito le genti di Timau e della Carnia in genere.

Si ha dunque l'occasione di leggere delle circostanze legate alla nascita della chiesetta,



al suo lento e costante affermarsi, durante gli anni, nel sentimento religioso dei valligiani, delle offese alla struttura patite a causa di disastri naturali, del suo riemergere dallo stato di abbandono a cui sembrava essere stata condannata fino poi della sua trasformazione in Santuario consacrato al Cristo Crocefisso del 1500, della comparsa della polla d'acqua prodigiosa che scacciò i bruchi, dei danni e delle ristrutturazioni, dell'incendio bellico nel 1917 e della successiva riedificazione, sino a culminare nella trasformazione in Tempio Ossario nel 1937. È una lunga cavalcata



in sette e più secoli di storia nella quale recitano un ruolo da protagonista anche tutte quelle persone di Timau e dintorni che hanno scritto il loro nome, dal 1327 ad oggi, nei "diari" del Sacrario.

La cronaca, si sofferma anche sullo struggente ricordo di "Stelutis Alpinis", sulle poetiche reminiscenze collegate al venerato quadretto della "Madonna della neve", sugli affreschi originali di Vanni Rossi e sui successivi di Giovanni Pellis, alla cui realizzazione concorsero concretamente quei timavesi che accettarono di posare per l'artista friulano. È anche possibile ritrovarvi ampi cenni sulla sventurata sorte di Maria Plozner Mentil e sulla sacro santa sublimazione del suo eroismo da parte delle massime autorità dello Stato; vi si incontra la carismatica figura di don Tita Bulfon, il "papà" del Tempio Ossario, e vi si parla anche dei figli di queste terre che sacrificarono la loro vita alla Patria nei conflitti seguiti alla Grande Guerra.

A completamento dell'opera, un centinaio di fotografie forniscono un esauriente supporto alla lettura, aiutando anche visivamente a gustare con maggiore attenzione l'avvincente racconto del Tempio Ossario di Timau.

Gli autori hanno cercato di fornire il rendiconto più esaustivo possibile delle notizie acquisite che possano risultare utili a chiunque abbia voglia e pazienza di scoprire qualcosa di più sul Sacrario.

Alla realizzazione di questo intento ha concorso la consultazione del prezioso materiale messo a disposizione da:

Laura Plozner, infaticabile e brillante "raccoltrice" di interviste, racconti e memorie di tempi lontani, tutto materiale da cui trarre all'occorrenza linfa vitale per articoli di ogni genere, sempre pertinenti e godibili;

Peppino Matiz, l'uomo che sembra un'antologia di curiosità, aneddoti ed indiscrezioni che spesso danno il tonificante gusto del pepe a trattazioni altrimenti troppo serie;

Stefano Mentil, serio e minuzioso trascrittore di reminiscenze e particolari altrimenti introvabili;

Sandro Matiz, ultimo ma non tra gli ultimi, che con le sue precisazioni su "Stelutis Alpinis" ha avvolto un lungo momento di questo lavoro nella dolce malinconia di un amore dolente ed immortale.

GLI OCCHI SU TIMAU DA AUNAF TISCHLBONG

Sarà tra poco timavesi il libro di Oreste Schkarnutul *occhi su Timau - Da aun af Tischlbong*. L'elegante copertina tre duecento di trecento



Oreste Unfer
van Schkarnutul

ha realizzato trent'anni. L'opera, curata da Laura Plozner e Mauro Unfer, è suddivisa in cinque parti: incontri - *lait asi hoon pakeink*, riporta volti e atteggiamenti di timavesi che pazientemente si sono lasciati immortalare dall'obiettivo; luoghi - *oartn*, raccoglie immagini del paese e dintorni visti nel corso delle stagioni; al lavoro - *in d'oarbat*, ritrae la nostra gente nei faticosi momenti delle attività e mansioni quotidiane; nel tempo libero - *par varloarnan zait*, donne intente a sferruzzare, da sole o in compagnia ... poi, c'era sempre lo spazio per un po' d'allegria; gatti - *chozzn*, a volte osservare gli animali può essere bello, divertente e perché no, anche istruttivo. Il libro si chiude con l'indice dei nomi, utile mezzo per individuare i personaggi riportati nel volume.

nelle case dei bro fotografi-Unfer van dal titolo *Gli mau - Da schlbong*.

L'elegante volume, con copertina cartonata, olpagine e più foto in bianco e più colori, racche Oreste negli ultimi



Il lavoro racchiude una parte della storia del nostro paese, un passato ormai lontano ma così vicino da risvegliare, in chi li ha vissuti, ricordi ed emozioni legati a momenti di vita ormai scomparsi e infondere nei più giovani la curiosità di riscoprire persone e luoghi di Timau.

Guardando le foto di Oreste con gli occhi del cuore, si ha la sensazione di rivedere l'attimo in cui sono state scattate e percepire la profondità del sentimento in esse nascosto. È quasi naturale pensare ad Oreste Unfer e vederlo con la macchina fotografica a tracolla girare per il paese, pronto a scattare ed immortalare per sempre su pellicola un volto, un luogo, uno sguardo.

Questo libro sarà certamente una testimonianza unica e vera di Timau, un riconoscimento al lavoro svolto da Oreste negli ultimi trent'anni ed un omaggio a tutte quelle persone che, passando per Timau, hanno lasciato un segno nei nostri cuori. Il libro, stampato a Paluzza dalla Tipografia "C.Cortolezzis", è edito a cura dell'Istituto di Cultura Timavese con il contributo del Circolo Culturale "G. Unfer" di Timau, e realizzato con i finanziamenti della L.R. 4/1999 e del Circolo Culturale "G.Unfer".

Per informazioni e prenotazioni: Circolo Culturale "G. Unfer" Piazza S. Pio X - 33020 Timau (Ud) - tel. 0433779093. E-mail: tembil@libero.it.

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA SEZIONE A.C.D.S. DI TIMAU

Sabato 25 marzo 2006 si è svolta l'annuale "Festa del donatore". Il Presidente, Matiz Peppino, ha informato riguardo le attività della sezione nell'anno appena concluso ed ha espresso parole di vivo plauso per il numero di prelievi di sangue intero e di plasma registrate nel corso dell'anno.

Nel corso della serata è stato menzionato il donatore Primus Ido che, per l'alto numero di donazioni, verrà premiato con la medaglia d'oro nel corso della festa dell'Associazione in programma a Paluzza domenica 23 luglio.

Durante lo svolgimento dell'assemblea sono stati premiati i donatori: Gaio Paolo, con il diploma, Colaiacomo Fernando e Primus Vincenzo con la medaglia di bronzo e Mentil Roberta, con il ciondolo a ricordo della prima donazione.

Lo spoglio delle schede di votazione, per il rinnovo del consiglio direttivo per il prossimo quadriennio, ha proclamato eletti i signori: Colaiacomo Fernando, Del Stabile Ottone, Matiz Amelio, Matiz Paolo, Matiz Peppino, Matiz Oliveri, Mentil Massimo, Muser Alan, Muser Lino, Muser Lorena, Plozner Marco, Plozner Velia, Silverio Thomas, Tedino Rocco, Unfer Mauro. Nel corso della riunione del neo eletto consiglio direttivo del 19 aprile è stato nominato Presidente il consigliere Silverio Thomas, Presidente onorario Muser Lino, Vice Presidente Matiz Peppino, segretaria Plozner Velia.

FRUTS A SCUELE CUI NONOS

Lis vòs di Evelina Matiz e di Gianna Primus a contin di agnui, fruts, Lstriis e sants. Un lengaç che si misture ae malinconiche naine. Tant che une litanie. Daùr si sint cori l'aghe dal Fontanon, la risultive dal flum Bût su la strade par lâ al pas di Mont di Crôs: Vivarose tal so sgorgâ a vierç e a siere lis musichis. Nol è un câs che tal lavôr sui suns e la melodie te tradizion orâl dai lôr paîs, i fruts di Cleulis e Tamau, che si son servîts dal jutori di Lino Straulino, a vedino volût chest reclam ae aghe. Simbul di un divignî, di un lâ indevant, ma tal stes timp, un reclam al passât.

Une piçule scuele, tal cûr da Cjargne: une quarantaine di arlêfs, se and'è tancj. Ma e je une da lis plui floridis, pe produzion di materai, che e poin sul savê uman. Vieli, ciert. Dal sigûr, storic e antropologic, almancul pas dôs comunitâts. Su cheste fonde, il Cd musicâl "No dome cjants - Nit lai zancklan", produsût da scuele primarie "Timau - Cleulis" da l'istitût comprensif di Paluce - par cui che al fos interessât a vê lis copiis, si pues clamâ diretementi la scuele al numar: 0433.779167 -, si inseris tal mieç di un percors didatic volût par sproçâ la ricerçe di melodiis, dai ritmis, des peraulis des lenghis, par cognossi e doprâ lis convenzions ortografichis dal furlan te variant cjargnele e dal tischlbongarish, la lenghe che si fevele a Tamau. Ducj i fruts da scuele sono stâts tirâts dentri te ricerçe, pe scolte, trascrizion dai tescj, esecuzion dai tocs, aprediment da lis regulis di esecuzion. Arlêfs e mestris no àn fat une regjstrazion di cjants vielis. Siben e somee une rivisitazion in clâf moderne, in grazie a un aragiamet diviers e particulâr. Lis atmosferis e la melodie di font a smicjin il voli a chês medievâls, cun cualchi ponte di new age e irish. Duncje si sintin un grum lis percussions, ma ancje e soredut i struments a cuardis. Po la vòs dal stes cjantautôr cjargnel e il sun da sô chitare, ricognosibilissime, tal mieç o di supuart al coro di fruts, al par un ricam ae stesse esecuzion. Lis tracis son dome vot e l'incision, fate no in studi di regjstrazion ma a scuele, e à chel savôr gjenuin di "fat in cjase" che nol disturbe. Il Cd si in siore ancje de colaborazion di Pietro Sponton pa lis percussions, Fulvia Pellegrini pal violin, Andrea Del Favero ae fisarmoniche e di Vittorio Vella tant che tecnic audio. "No dome cjants" al presente la naturâl integrazion "sonore" di un libri za stampât tal 1998: "Realtà e fantasia: nasce la leggenda", une ricuelle scrite e analisi di tescj prontât dai fruts su lis liendis dai doi paîs, che a àn tirât su il materai scoltant e intervistant lis contis dai lôr nons.

Dongje dal supuart sonôr, po, al è stât publicât ancje un Judri didatic, par studiâ lis lenghis cun divertiment: "In da schual mittar ... Tinga unt is Nikl - A scuele cun ... Jacum e Luzie". Si trate di un "sussidiari" particulâr, che al covente pa l'insegnament basilâr da lis lenghis dal puest, ma che za al domande almancul une minime competence par il lei e par il scrivi. Fat dai fruts, cui disens dai fruts, il fil ros che al pee dut il lavôr al è tes contis di doi nonos: Jacum e Luzie pal furlan e Tinga e Nikl pal tamavês. Il libri al è reversibil: da une bande il furlan, di che altre, zirantlu, la version par tamavês. Mieç e mieç. Stessis storiis. Il contignût dai tescj lu àn fat i fruts, in grazie a ricerçis e intervistis ai vielis da lis dôs comunitâts, po rielaborâts a scuele. A contorn, inlustrazion, disens, che a sporçjin a scandaiâ l'argomento. Ma a spieghin ancje, indiretementi cemût che al ven indreçât l'insegnament da lenghe: traviers pagjinis operativis, zûcs lenghistics, inviadis za tai agns passâts e duncje sperimentâts. Ma ancje

ATTIVITÀ 2006 A.C.D.S. DI TIMAU



Il consiglio direttivo per il prossimo quadriennio

Intenso il programma per il 2006 della locale Sezione dei donatori di sangue tesò alla sensibilizzazione al dono sia tra i bambini che tra gli adulti.

Le iniziative più significative sono le seguenti:

concorso scolastico: rivolto agli alunni della classe quinta della locale scuola primaria previo svolgimento di un elaborato riguardante le Associazioni umanitarie;

raccolta tappi di plastica: continua la sensibilizzazione alla raccolta dei tappi di plastica finalizzati all'acquisto di una sedia a rotelle e di un paio di

stampelle da conservare, a disposizione della comunità, nei locali dell'ambulatorio;

gemellaggio con Monte - Verona: partecipazione di una rappresentanza dei Donatori di Sangue di Timau alla cerimonia in programma il 4 giugno 2006 a Monte - Verona. Allo stesso modo è prevista la presenza di una delegazione della nostra Sezione il giorno 29 luglio a Timau, quando i donatori di Monte saranno nella nostra comunità per la cerimonia a suffragio dei loro compaesani deceduti in cava.

Velia Plozner

IN PUBBLICAZIONE REGOLE DI GRAFICA FRIULANA E TIMAVESE

Il plurilinguismo, in un plesso come il nostro, frequentato da alunni provenienti da tre diversi paesi (Cleulis e Paluzza con parlata carnica e Timau, ove è in uso, oltre al friulano, anche il timavese), si pone già da molti anni come centro culturale d'interesse. Fin dal 1980 sono state effettuate dagli scolari ricerche antropologiche nelle due lingue locali, grazie anche alla disponibilità delle famiglie e degli anziani, drammatizzazioni e giornalini scolastici in tre lingue, canti e balli tradizionali.

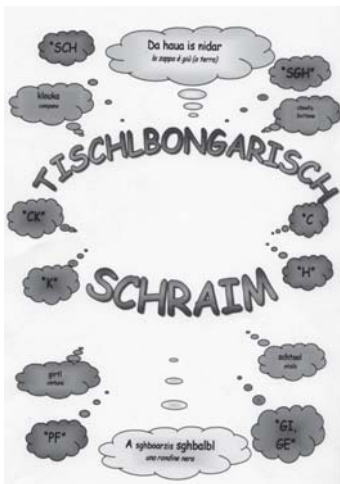
Si sono dimostrati interessati alla nostra realtà professori e ricercatori delle Università di Vienna e Udine.

La scuola è riuscita a pubblicare il libro sulle leggende locali "Realtà e fantasia: nasce la leggenda", un dizionario illustrato "Parole, Peraules, Bartar", il sussidio didattico "A scuele cun Jacum e Luzie - In da schual mittar Tinga unt is Nikl", tutti testi scritti nei tre idiomi. Ad essi si aggiunge l'incisione del CD "No nome cjants - Nitt lai Zancklan".

È stato quindi spontaneo rivolgere particolare attenzione all'uso corretto della grafia friulana, nella variante locale, secondo i canoni stabiliti dall'Osservatorio Regionale della Lingua e Cultura Friulana e, per quanto concerne il timavese, quelli sanciti dal Circolo Culturale Giorgetto Unfer.

Si è cominciato con l'analizzare il testo di una composizione musicale friulana, precedentemente appresa, contenente quasi tutti i suoni tipici della lingua. Si è poi focalizzata l'attenzione sulla regola grafica di ogni singolo suono, cercandone contemporaneamente la presenza in parole d'uso corrente. Più tardi il lavoro è stato arricchito con una ricerca su modi di dire o massime (oltre 400) suddivisi in base alla pronuncia individuata. Fondamentali nella ricerca sono risultate l'esperienza e la preziosa memoria dei familiari interpellati, specialmente i più anziani, nonché il supporto di alcuni calendari editi da associazioni locali. Al termine di questo impegnativo percorso, tutto il lavoro scritto è stato riportato dagli alunni al computer, arricchito con disegni, assemblato e organizzato nella forma ipertestuale usando i mezzi informatici in dotazione all'Istituto Comprensivo di Paluzza. Il nostro intento è quello di offrire un piacevole mezzo di conoscenza delle regole grafiche attraverso la riscoperta di detti popolari e sapienziali molti dei quali ormai in disuso.

Le insegnanti della Scuola Primaria di Timau - Cleulis



attivitàs tant che taiâ e incolâ, colorâ, completâ. Ogni cjapitul al è strutturât seont un ordin precîs: la "memorie" contade diretementi dai doi nonos, il test voltât te lenghe locâl e la pagjine operative, cun imagjins, fotografis, exercizis pal consolidament de grafie. Ancje in chest câs, i arlêfs a àn lavorât in dutis lis fasis dal prodot, ognidun cirint di dâ il so contribût seont i propis interes: cussî cualchi frut al à curât i tescj, cualchidun altri l'aspjet grafic e iconic, altris l'impaginazion traviers lis competencis informatichis. In dutis lis fasis, une interdissiplinarietât di fonde par offr un supuart ae didatiche in classe a tresinte sessante grâts. In linie cun i obietifs e lis finalitâts dal so plan di ufier-te formative, la piçule scuele di Cleulis e Tamau a pulse di une vitalitât uniche. Il materai uman lu àn sul puest. Son la dimostrazion che lis cognossincis son a quartade di man. Si scuon dome scuvierzilis e indeçâlis.

Oscar Puntel

DA OLTN DARZEILNT

Miar saim mear lusti gabeisn

G: "Ii hoon, in vinfth in novembar honi draiadochzk joar, mai votar is van Polak gabeisn unt maina muatar van Pans, sghbeistar van Mondo, van votar var Gildn. Noor honi nouch viar sghbeistarn, ana is ctoarm voar zbaa joar"

L: "Bia gadenchtisenckden is doarf mendis chlaan sait gabeisn?"

G: "Ehh, lisen, as is schianar gabeisn abia hiaz, *nel senso*, peisar, miar saim mear vroa gabeisn, mear schian zoma, basta, in da schual gongan noor schian, miar saim obla vroa gabeisn min seen pislarn asmar hoom ckoot unt hiaz senza nia zavriin. Unt noor memar in da schual saim gon sent ola cheman panuns bermansi, pa maindar muatar, bal maina muatar hott ola da chindar glosn aichn gianan. Noor memar greasar saim boarn homar onckeip zan schtrickn unt asou basta, noor saimar ola in an cock gabeisn, maina kusghina da Midia, da seen van Cupp, ola zoma homar zungan, ctriect, da Gemma van Beec hott a poar mozz gatriim, *ecco*, asou"

L: "Var zait var schual?"

G: "Ehh, ii piin niit viil in da schual gongan basta, bal mai veitar Vigi, miar hoom a churchl ckoot min fogolaar, noor mai veitar Vigi, dar votar var Giin van Pans is dar pruadar va maindar muatar gabeisn, noor hottar oargachrompat unt *sghmaltaat* (varpuzzt) unt ii honin da malta gamocht, zbelv joar honi ckoot.

Noor is ootobar boarn noor meni in da schual piin gongan noor hott dar chrumpa meschtri zok: "Va a fa malte!" noor pini niamar in da schual gongan. Miar hoom bool cpilt aa unt mozz gatriim, mitt draizachn joar pini avn dianst gongan par heibongin, sent drai chindar gabeisn. Sii is pliim pan Schtinn, da muatar var Leonillan unt dar chrumpa meschtri is sai votar gabeisn, noor sent drai chindar gabeisn: dar Norberto, da Leonilla unt da Licinia. Seem honi pan chindar cauk, gachoucht bosu hoon gameik, da oarbatn gamocht, abia a miatarli poo. Da heibongin is obla ibara raas gabeisn bal sent obla chindar gapoarn, ans doo, ans dort, pis zbaa in an too unt sii is obla umanondar gon zavuas, af Chlalach umin, noor bidar hear, noor bidar umin"

L: "Bos hotten gatonan da heibongin men a chint is gapoarn?"

G: "Ehh, bos hazzaden gatonan, basii. Kcolfn niit, hozza is chint chresghigat, gaboschn unt asou"

L: *lisnan, ooneman, ooschraim bosuns da eltarn lait dar Zeilnt is nia varloarnana zait. Va soiarn bartar, va soiarn beisn darlearntmar viil unt ols gipt mear soft unsarn leim. Vir deen numar var zaitin, da Gina van Polak, as iis van 1916, hottmar zua glosn zan ibartroon ols bosamar hott darzeilt in sumar van 1999. Sent schuan toula joarn asa in Fronchraich leipt ovar, mensa meik, anian sumar chimpsa bidar gearn af Tischlbong. Mensa doo iis pahelfzasi zan rein tischlbongarisch mitt ola unt schenck gearn saina gadanckna van oltin zaitin in seen asa lisnan tuant.*

L: "Nochn dianst bos hottisden nouch gatonan?"

G: "Noor pini gon, a mool, mitt vufzachn, seachzachn joar pan Palladini grava troon unt ziment oum afta Heacha avn zbelvftn tornant, homar da grava ganoman dort afta, entara grenz, in gonzn too hear gatroon, seem honza in leistn tornant gamocht. Oltoga indarvria aufn noor cnochz oar obla zavuas min choarb avn ruka. Mitt simzachn joar pini af Milan gongan, pini sezz joar af Milan gabeisn, noor hazz ckasn asa in Taic geimp oarbat in lont, noor pini cheem, hazz ckasn ainschraimsi, pini gon zbaa *stagions*"

L: "Sent laai da baibar in Taic gongan?"

G: "Naa, naa, bol mandar aa, ovar da mearastn sent pan saldotn gabeisn. Miar hoom goarbatat is velt, da pauara hont ganoman asouviil doo, asouviil seem, basta.

Biviil asuns hont gazolt gadenckmi niit, ovar, ols dahama geim, niit abia hiaz asa ols alana ckoltnt. Noor is 1943 in sghenaar honi chaiartat"

L: "Bos gadenchtisden var hoasat? Bia saitisden gabeisn ongleik?"

G: "Jooi, liaba, liaba! Chimpmar naar is rearn... In Sghorsghutt honi bool gackent ma,



Da Gina van Polak

ear hottmar laai criim, varschteasta. Ear is mitt main kusghin gabeisn in Taic unt hott da zbaa oltin doo ckoot niit, noor hott ckasn haiaartn. Ehh, unt da hoasat asoupoo, *alla*

buina, an gliachtn chitl honi ckoot, bool dicka unt a plobis mantali. Gouta honi ckoot maina gouta, da Tinga van Bau unt geiti dar kompari Lecka, bal sainen is taff geiti van Sghorsghutt gabeisn...

Uma ochta indarvria homar chaiartat doo in da chlana chiercha noor saimar zavuas af Palucc gongan, noor af Schunvelt mittar korriera pan aan, bal dar Sghorsghutt da see boucha hottar ckoot pan saldotn zan gianan.

Noor saimar pa deen gon, noor *all'Albergo Roma* zan gian eipas eisin, laai an kafee gatrunckn noor saimar hamm cheman um ochta cnochz mittar korriera. Noor asou zbaa chropfn gamocht, dar Pirischin hott a poar aufcpilt unt verti asou, verti da hoasat"

L: "Nooch chaiartat saitis vurt gongan?"

G: "Naa, naa, ii piin doo pliim pis is 1956 in mai, bal, da Rossanna is gapoarn is 1947 in merz unt dar Marcello is 1952 in setembar, noor saimar gon in Francia. In onvoon is hoarta gabeisn, pliim saimar in da ba-

raka... Viil hoarta, dar Sghorsghutt obla chronch, is schuan va prisghoniir chronch cheem, ear is prisghoniir gabeisn in Taic. In Francia ii hoon oldarlaiana oarbatn gamocht: gaboschn, gapuzzt, in d'ackar, goar gamaat unt dar Sghorsghutt is mauarar gabeisn. Men noor da chindar greasar sent gabeisn asasi alana hont *randiaat* noor isis peisarar gongan. Peta va dahama honi nia ckoot, boi gea plaibi ibarool guat, bol gadenck va dahama, is see bol, ovar nia peta ckoot. In mai sent draiaviarzk joar asi in auslont piin"

L: "Tatis bidar cheman?"

G: "Bos tuiden doo alana? Dort is ols schian boarm, noor sent da chindar, pini gabent, doo pini alana, hiaz in sumar geaz, maa..."

L: "Gadencktis nouch eipas van oltin zaitin?"

G: "Asi gearn hoon gatontz ii unt da Rita, honzuns pfiart tonzn noor bidar hamm pfiart. Da see mool laai doo in doarf poo, men ans a biciklela hott ckoot is a hear gabeisn"

L: "Is mear glaub dejoar gabeisn odar hiaz?"

G: "Vir mii isar obla glaich, ii glaub honi olabaila. Vriar da suntigis sent peisar gabeisn, *però*, men duu drina host schpirsta niit. Ii piin vurt noor gadencki men dar see Haillat iis, Santa Gertrude, noor da Bainachtn, dar Sghorsghutt hott obla gadenck hiaz heip dar Missusest oon, basta, noor hottar obla gapetat unt zungan da Veischpam. Darvoar da mandar sent obla gon singan: dar Kareta, dar Sghorc van Bau, dar Erso, viil sent gon unt schian zungan"

L: "Honza mear moniar ckoot kein Gaistligar?"

G: "Joo, joo, *Sia lodato Gesù Cristo* unt a pisl rischpiett unt hiaz honzin vir aan chamaroot, is bool reacht ovar is a pisl zaviiil"

L: "Bos hottisden geisn?"

G: "Ohh liaba muatar! Muas, meschta, meschta unt milach men is gabeisn niit, minieschtra, *"vincere"*, baar gabeisn minieschtra asoupoo in chriazait"

L: "Sent gabeisn vrischinga in doarf?"

G: "Joo, joo, miar hoom viara ckoot, miar hoom coarn, homar kartacct, cpunan, maias ctriect. Zan schearn homar a schara ckoot, voroon pan chopf onckeip zan schearn schian hintar ckopp unt cnitn. Sent sghboarza vrischinga aa gabeisn niit laai baisa, bal da oltin lait hont obla sghboarza schtimpfa ona ckoot, bulana, bintar unt sumar"

Laura van Ganz

IN BINTAR

Haintan heipt oon dar lon gast, homar schian. Dar earschta toog van nojan joar hott onckeipt mitn baisn sunti bal, nooch da mitanocht van leistn toog, pis in zbaitn sghenaar hazz cniim unt ckolt. In vinfth cnochz, doo in da chiercha is boarn dar Koncert gamocht bia anias joar, viil schian. In sezztn um andlava is boarn da meis gamocht unt nochmitoo homarsi zoma pacheman pan Bepuccio, abia anias joar, da cichtn van Museo voar pringgan van gonzn joar. Hiaz heipt oon is monat. In simptn schtearp da Gemma van Koka. Sonsti unt sunti, drina af Seabl olabaila schiana garas mitt viil lait as van ola da saitin van Balisch sent ckeman. Dar sghneab hott nia pfalt, Goot sai donck. In monti is boarn gamocht dar pagreims var Gemman, dar don Renzo hott onckeipt min seen van suun unt pferfigat min seen var muatar. Is monat hott pferfigat min pagreims van Rino van Cjapitani. Da earschta boucha van monat schia beitar. In vinfth dar don Tarcisio heipt oon af Tischlbong, um vinva cnochts da earschta meis. Ear hott onckeipt min pagreims van Rino noor van Firmo. In dritn in merz da Rita var Moorn beart doo pagroom unt honanza var Sghbaiz procht. Dar Pinna nouch. In ochtn merz dar pagreims van Miro van Sock. Houfmar as verti beart unt asmar onheipt mitt viil tafaraian asou is doarf tuazi bidar onviiln. Da earschta Via Krucis mitt cleachts beitar, cniim in gonzn too unt ckolt. Hojar dar Giorgio Di Centa, pruadar var Manuela, hott gabunan zbaa goldana madaias, praaf dein cbistara, mein bool ola vroa sainan bal sent holba pfaintat af Tischlbong. Dos monat af Schunvelt is ctoarm dar President van unsarn Museo, dar Generaal Gransinigh. Van onvoon as dar Museo is boarn aufprocht pis da leistn zaitn hott ear olabaila saina schian cichtlan criim. Vargelzgoot Generaal. Hiaz liam lait richtmarsia ola zoma vir da Hailiga Oastarn mitn schian beitar unt zunt. Ii bincenck oln ols guat.

Claudio van Sappadin



Da Marga unt da Rita van Polak, da Armida van Schkueta, schian lusti.

NEL 1926 ERAVAMO COSÌ...

Furono promosse e sollecitate le pratiche della nazionalizzazione della strada Tolmezzo-Paluzza Monte Croce, avvenuta a partire dal 1° luglio 1924 realizzandosi così le aspirazioni per lunghi anni manifestate; nonché la costruzione del tronco Timau-M. Croce per il quale furono ceduti gratuitamente, insieme al Consorzio Boschi carnici e alla Ditta Cozzi, i fondi comunali occorrenti, tronco che potrà dar adito a un notevole traffico internazionale con l'Austria e la Germania attraverso i nostri paesi e la vallata del But. Con la nazionalizzazione di detta strada il Comune è stato sollevato da un notevole onere annuo di manutenzione che si faceva preoccupante per le periodiche alluvioni del Rio Muse.

Col 31 dicembre 1924 si è sciolto il Consorzio stradale Caneva-Paluzza, col quale rimane da regolare qualche pendenza amministrativa; l'Amministrazione Comunale, alla quale mancò però l'assenso dei Comuni dell'Alto But, ha avviate pratiche col Comune di Arta per conservare la strada Acquavive-Piano d'Arta sino a che la nuova strada nazionale non sarà più efficacemente protetta dalla furia delle acque del But. Nel Consorzio disciogliendo il Comune è rappresentato dal Sig. Barbacetto Nob. Attilio. Come si è detto più sopra è pendente la questione della strada e ponte per Cercivento, alla definizione delle quali necessiterà pensare principalmente agli effetti di favorire il collegamento pedonale e automobilistico colla Val Degano attraverso la Val Calda, e in secondo luogo per parare i danni che i lavori arbitrariamente fatti da quel Comune nell'alveo del But minacciano gli argini e alle campagne di Rivo, e per favorire ed assicurare la riduzione a coltura agraria del ghiaieto del But. Tale sistemazione stradale dovrà essere collegata a quanto lo Stato e la Tramvia intenderanno fare per la pro-

Nel 1926, l'Amministrazione Comunale di Paluzza passa sotto la guida del Podestà al quale, viene presentata un'ampia relazione sull'opera svolta, sui lavori eseguiti e in programma per il futuro. A voi tutti buona lettura.

tezione della strada e del sedime Tramviario già danneggiato durante la piena del settembre 1925.

Per la manutenzione del ponte pedonale per Cercivento il Comune annualmente contribuisce con L. 250.

L'elenco strade testè aggiornato, ma da rivedersi, importa a carico del Comune, oltre le interne agli abitati (fra cui la nazionale nella zona di Casteons) la Rio Muse-Cleulis; Bersaglio-Rivo; Paluzza-Naunina-Casteons-S. Daniele-Frate, e la Acquavive Rio Maliis cui sopra si è accennato, mentre la Paluzza-Rio Orteglass cui ora si provvede consorzialmente coi Comuni di Treppo e Ligosullo sta per passare fra le provinciali o di 3ª classe in base al R.D. 15 novembre 1923 N. 2506, collegando essa quei Comuni al capoluogo di Circondario.

Circa le strade militari e miglioramenti portati dall'Autorità Militare alle comunali, non sono definite ancora le pratiche di classifica e di espropriazione e di indennizzo danni, tanto per il Comune che per i privati; l'Amministrazione Comunale ha testè assunto in consegna dell'Amministrazione Militare la nuova strada ovest Paluzza-Poc-Sommavilla e lascia all'Ill.mo Podestà il decidere se detta strada dovrà permanere stabilmente fra le comunali.

Per i miglioramenti e rettifiche apportate dall'Autorità Militare durante la guerra al tronco stradale Stali Pin-Orteglass i Comuni consorziati hanno assunto l'onere della espropriazione: si attendono gli atti militari per dare attuazione alle loro deliberazioni, inquantochè il passaggio di detta strada fra le provinciali avrà effetto solo per la manutenzione. Fra le sistemazioni stradali importanti annoverasi la strada Casali Englaro in corso di collaudo,

le strade interne dell'abitato di Rivo e Cleulis, queste ultime parzialmente ultimate. La frazione di Rivo chiede pure una strada carrozzabile di sbocco verso sud, ad evitare l'attuale giro vizioso e faticoso che deve compiere verso Bersaglio. Pende pure per l'approvazione il progetto strade d'accesso alle fermate della Tramvia di Paluzza già adottato d'urgenza dalla Giunta Municipale; strade di cui, specie di quella inferiore, è sentito il bisogno all'effetto di togliere l'indecorsa scalinata, se la stazione deve rimanere nel punto ove trovasi tuttora. Il fondo della scalinata trovasi in affitto da privati per L. 250 annue.

Sono pendenti pratiche per allargamenti stradali in Somavilla e Pontaiba, quest'ultimo mediante acquisto della casa eredi Ortis; per una nuova strada di accesso a Casteons e per un accesso al piazzale scuole nel capoluogo, quest'ultima facente parte del progetto di sistemazione dell'abitato di Paluzza, e della quale da anni si attende il Decreto Prefettizio di espropriazione per pubblica utilità. Si teme però che le difficoltà saranno non lievi se altri mezzi non saranno escogitati per le espropriazioni e relativi finanziamenti.

Saltuariamente è stata migliorata l'illuminazione pubblica (che resta ancora da completare) nel capoluogo e frazioni, con l'impianto, dal 1921 ad oggi, di circa 20 lampade, e recentemente erasi nominata una Commissione perché tutta la pubblica illuminazione fosse riesaminata e completata, anche nelle strade per Englaro, Casteons e Rivo. La Società elettrica ha proposto un aumento gratuito in prova, della forza delle lampadine, ciò che pure si presenta necessario, e l'energia gratuita per due anni alle nuove lampade da collocarsi. Ultimati gli acquedotti di Timau e di Cleulis, dei quali non sono ultimate le pratiche di collaudo, il Comune è provvisto di moderni e salubri sistemi di approvvigionamento acqua potabile; alla loro manutenzione si provvede con appositi manutentori in base a speciale regolamento di recente formato ed approvato, in modo che la organizzazione di questo servizio è pienamente soddisfacente. La spesa di manutenzione è coperta si può dire dal corrispettivo per

fornitura acqua ai privati a domicilio, sistema quest'ultimo che bisogna sostenere in luogo delle pubbliche fontane. Pende istanza dei Casali alla Sega per un acquedotto a quel gruppo di case. Si è fatto un rilievo sommario dell'opera da farsi. All'Ill.mo Podestà il decidere la necessità della progettazione ed esecuzione di essa.

Il problema degli argini contro il torrente But e Pontaiba è seriamente preoccupante se lo Stato non interviene per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del bacino del Tagliamento. Venne prolungato l'argine Glieruzzis sul torrente Pontaiba. Lungo la strada Paluzza-Treppo furono di recente spese circa L. 30.000 (quoto nostro L. 15.000) per provvisori ripari contro il Pontaiba; sono in atto per l'esecuzione delibere di Giunta relative a riparazioni degli argini Pontaiba e But, e a costruzione di ripari contro il But nelle campagne di Rivo, testè alienate per divisione terreni incolti. È pure in atti e non si è creduto dare esecuzione al prolungamento Rosta Ganz in Timau, interessando tale lavoro la protezione della strada Nazionale. Per la fognatura si è parlato più sopra come lavori di pubblica igiene; qui accennasi al progetto in atti per la fognatura borgo Centa dell'importo di L. 70.000 che l'Amministrazione attuale non ha creduto urgente né opportuno eseguire, e di cui lascia all'Ill.mo Podestà il decidere. Per tale lavoro si è ottenuto anche il Decreto di concessione del mutuo di favore di L. 70.000, non compreso nella breve esposizione finanziaria di cui sopra. Fu dato incarico al Segretariato per la Montagna, che probabilmente si unirà all'Istituto di Economia Montana, per un progetto di bonifica del cosiddetto Lago di

Timau, bonifica che porterebbe grandi vantaggi sotto ogni aspetto, in primo luogo con la riduzione a coltura agraria di quella vasta zona. È ancora da eseguire un progetto per nuovi lavori frana di Timau, sinora stato pendente presso i superiori Uffici e a cui lo Stato non ha sinora potuto concedere il sussidio per ragioni di Bilancio. Sono riuscite inutili le pratiche per svincolare il Comune dall'impegno assunto coll'Ente Autonomo Forze Idrauliche del Friuli, impegno di L. 300.000 di quote sottoscritte, di cui versate L. 17.500. Fu promossa un'azione cui aderirono moltissimi Comuni, per lo scioglimento dell'Ente. Il Comune vi è rappresentato pel quadriennio 1923-1926 dal Sig. Maieron Emidio.

Fu testè approvata la delibera Consigliare di aumento al massimo delle azioni alla Società Elettrica, e fu effettuato il versamento della relativa somma, portando il totale azioni del Comune a L. 50.000. Col contributo una volta tanto di L. 6.000 e annuo di L. 200 si ottenne l'impianto del telefono Tolmezzo-Paluzza e si iniziarono trattative per il prolungamento fino a Timau. A nulla valsero le proteste per i diritti che il Comune aveva sul vecchio impianto distrutto per la guerra, e il di cui risarcimento venne incassato dalla Società Telefoni Carnici in Pordenone; fu giocoforza accettare il riparto di spesa, anche per intervento della Prefettura, per ottenere tale importante servizio. Venne migliorato il compenso all'addetto al servizio fonotelegrafico di Cleulis. Con delibera d'urgenza 27 marzo 1926 la Ginta aderiva alla fusione della Tramvia del But colla val Degano, colla fusione i Rappresentanti Comunali sarebbero ridotti a due, e certamente dovrà essere rimaneggiato il riparto di cointeressenza attuale tanto per la cauzione che pel finanziamento, poiché il nostro Comune è ormai parificato a Comuni di minore im-



portanza. Di fronte alla perentorietà della fusione, ordinata, si può dire, dall'Autorità Prefettizia, è solo da augurarsi che essa apporti al servizio i miglioramenti e all'Azienda il consolidamento tanto auspicati. Con la fusione cade quindi il disposto del vecchio Statuto Consorziale che stabiliva la sede dell'Amministrazione della Tramvia e della Direzione e Paluzza e per il trasporto delle quali a Tolmezzo l'Amministrazione Comunale non aveva mancato a suo tempo di protestare.

Inutili furono, e speriamo più efficaci siano in avvenire, le insistenze fatte per il prolungamento del servizio tramviario fino al Moscardo. Si ricorda che i fondi comunali a sede della Tramvia furono ceduti gratuitamente. Nessun impegno venne preso per la progettata variante della Tramvia dal Ponte di Nojariis a Paluzza. Il servizio automobilistico Ravascletto-Paluzza-Timau nel periodo di esperimento settembre-dicembre 1925 non diede buona prova - il motivo sarà complesso - sono però da assecondare i tentativi di Ravascletto per la sua riattivazione e migliore organizzazione, allo scopo di avvicinare verso l'Alto But la popolazione della Val Calda e favorire i conseguenti traffici commerciali e turistici. Tale servizio risulta migliore nel corrente anno, ed è ancora da deliberare il contributo del Comune. È stato pure propugnato e preso in considerazione per migliori studi l'impianto di teleferiche per il trasporto dei fieni, legnami e concimi da e per le nostre montagne, a incremento della produzione locale e a sollievo delle immani fatiche che le nostre donne sopportano. L'organico dell'Ufficio Tecnico Comunale comprende ora il solo posto di stradino di Paluzza e unite, coperto interinalmente da Englaro Giovanni fu Pietro, pel quale dovrà pensarsi alla definitiva sistemazione. Fu però conservato ancora in via provvisoria e con impegno sino al 31 dicembre p.v. lo stradino di Timau e Cleulis, a servizio dell'interno degli abitati di quelle

frazioni, della strada Cleulis-Rio Muse, della manutenzione acquedotto e Cimitero civile di Timau. Si ritenne di non collocare tale posto in organico, all'atto della revisione di questo, come credesi verrà fatto in avvenire, con operai assunti saltuariamente al bisogno, affidando ad apposita persona gli altri accennati servizi. Il lavoro di manutenzione stradale è però così rilevante che non è sufficiente l'unico stradino lasciato in organico. Colla diminuita rete stradale comunale, venne soppresso, dal 1924, il posto di Direttore stradale istituito quando al 31 dicembre 1923 cessò la manutenzione delle strade comunali da parte della Provincia. Non sarà male che il Comune si faccia iniziatore della istituzione di un Ufficio Tecnico Consorziale nell'Alto But, con personale tecnico proprio, analogamente alla condotta forestale. È regolarmente in funzione la Commissione Edilizia in persona dei Sigg. Ortis Venanzio, Presidente, Zanier Giovanni e Englaro Amadio Giovanni, a cui fu opportunamente chiamato a far parte l'Ufficiale Sanitario.

Va rinnovato anche il Regolamento di Polizia edilizia. Si era pensato di sostituire l'orologio di S. Nicolò con uno nuovo a quattro quadranti luminosi e a carica elettrica, ma all'ordinazione definitiva potrà pensare il Podestà, ora che da poco tempo fu collocata la nuova campana dedicata ai Caduti, campana di cui dovrà regolamentarsi l'uso.

L'Amministrazione Comunale aveva stabilito in massima di mandare il vecchio orologio a Timau e ove questa frazione non lo accetti, perché credesi voglia provvedere direttamente giusta ricorso in atti per un sussidio di L. 5000, venga ceduto alla frazione di Rivo. Nel Consorzio opere idrauliche Paluzza-Treppo-Ligosullo, che credesi si scioglierà, il Comune è rappresentato dai Sigg. Brunetti Matteo, Lazzara Romano e Mussina Lino. È opportuno avvertire che il prestito di L. 205.000 non è sorretto da nessun titolo od atto di garanzia, e che

gli interessi relativi vennero pagati solo a tutto l'anno 1921. Da ricordarsi che il legname occorrente ai lavori del Consorzio viene prelevato gratuitamente, per delibera consigliare, dai boschi comunali. Sono da ultimare i contratti relativi alle espropriazioni strada Cleulis e fondi edificio scolastico di quella frazione e di Rivo, atti rimasti in arretrato per la morte del Notaio Avv. Mareschi.

Si curò di dare tutta la possibile pubblicità ai mercati, molto diminuiti di importanza nel dopoguerra. La Prefettura insiste perché sia i mercati che le mostre bovine si tengano fuori dall'abitato, e occorrerà quindi trovare la soluzione non a torto voluta dall'igiene pubblica.

E prima di chiudere questa vasta categoria, si fanno voti che venga sollecitata la sistemazione del But, togliendo lo sconcio del ghiaieto dalla località Fra le torri ad Acquavive: che venga insistito per l'elettrificazione della Tramvia e pel suo prolungamento sino a Timau: che vengano in qualche modo rese più facili le comunicazioni con l'Alto Chiarsò: che si agisca in modo di attrarre Val calda verso l'Alto But: che coi Comuni dell'Alto But, compreso Ravascletto, si studi la possibilità di industrializzare questa bella ed alpestre conca, che non a torto qualche personalità forestiera ha paragonata a un lembo della Svizzera.

(Tratto da "relazione dell'Amm.ne Comunale di Paluzza elettiva 1920/26 per l'insediamento del Regio Podestà)

UN CIMITERO DIMENTICATO

Oltre al cimitero di guerra del Pal Piccolo, ve ne era un altro nei pressi del laghetto di Pramsoio in una località dal nome quantomai significativo, ancora oggi ricordato: Vraiteifl (piccolo cimitero). Di ciò ha parlato a Laura Plozner la Signora Rita Primus van Polak "...Quando andavamo a falciare su dal lago di Promosio, al di là della località Poccas, vi era un ampio spiazzo, un po' sassoso e lì, in tempo di guerra, vi era il cimitero dei poveri soldati. Infatti, si pregava sempre un De profundis e alle volte si rinvenivano ancora i sassi con i numeri incisi e pezzi di reticolato...". Questa notizia è stata confermata anche da altri paesani e, il tutto è stato raccolto da Laura Plozner nel 1994 e nell'inverno 2006.

RECITA SCOLASTICA

CD musicale e libro realizzati dagli alunni della Scuola a tempo pieno di TimauCleulis



La sera del 19 dicembre scorso, presso la scuola elementare di Timau-Cleulis, davanti ad un numeroso pubblico, insegnanti ed alunni hanno presentato, con una recita magistralmente interpretata dai bambini, i lavori da essi realizzati. Un CD musicale dal titolo: "Nitt lai zancklan/No nome cjants" ed il libro "In da schual mittar Tinga unt is Nikl/A scuele cun Jacum e Luzie".

Nell'interpretazione dei canti popolari sono stati accompagnati dai bravissimi suonatori che hanno dato vita alla parte sonora del CD stesso: il maestro di musica Lino Straulino (chitarra acustica ed elettrica), Andrea Del Favero (armonica diatonica), Fulvia Pellegrini (violino), Pietro Sponton (percussioni e vibrofano), Vittorio Vella (tastiere).

Con questa rappresentazione, alunni ed insegnanti hanno portato a conoscenza di noi spettatori del loro lungo lavoro di raccolta di memorie e tradizioni contenute nel libro, frutto di una accurata ricerca iniziata già nel 2001.

All'interno, il libro è stato illustrato dai disegni realizzati dai bambini che, oltre a rendere più comprensibile il testo, invoglia anche i più piccoli alla lettura e alla scoperta di questa "porta sul passato".

Il libro è suddiviso in due parti: metà è scritto in friulano e metà in timavese. Esso descrive la storia di due ipotetici nonni di Timau (Tinga e Nikl) e due di Cleulis (Luzzie e Jacum) che accompagnano il lettore attraverso i loro ricordi che spaziano in un largo ventaglio di argomenti.

I racconti riportati sono frutto della rielaborazione delle interviste svolte ai nonni e raccolte dai bambini. Accanto alle due parlate locali ci sono poi delle utili traduzioni in italiano per chi non comprende bene il testo.

Questo libro è stato fatto da e per i bambini come mezzo di apprendimento di una cultura che va salvaguardata, preservata e tramandata nel tempo, ma è anche un valido aiuto alla memoria dei più grandi che troppo spesso dimenticano ciò che i loro nonni gli avevano trasmesso.

Il CD è nato grazie alla sapiente raccolta di canti popolari dei paesi di Timau e Cleulis eseguita lo scorso autunno dal maestro Lino Straulino.

Dopo aver registrato alcune Signore del paese, il maestro Lino ed i suoi collaboratori hanno rielaborato la parte sonora con gli strumenti sopra citati, ottenendo così un ottimo accompagnamento musicale alle nostre canzoni popolari.

La registrazione è poi stata effettuata dal vivo presso la scuola Elementare di Timau Cleulis nel mese di novembre da Vittorio Vella e, vi hanno partecipato tutti gli alunni.

Oltre alle canzoni interpretate dai bambini, nel CD sono state inserite delle parti cantate da alcune Signore di Timau.

Questo CD non è soltanto una viva testimonianza della nostra cultura musicale ma anche un ottimo mezzo di divulgazione della nostra lingua, in quanto, riesce a trasmettere anche la sonorità delle parole, non soltanto la loro esistenza in quanto tali.

Concludo ringraziando tutti coloro che si sono prodigati nella realizzazione di queste due opere e speriamo che in futuro ce ne siano altre di altrettanto valore storico culturale.

Chi desiderasse avere una copia del libro e del CD, può rivolgersi alla scuola Elementare di Timau Cleulis oppure, scrivete al presente periodico.

Chi acquista cultura fa un investimento per la vita anche e soprattutto per i nostri figli.

Fabiola Matiz



IS GAIST PLATL

LA PAGJINE DAL SPIRT • LA PAGINA DELLO SPIRITO

Dal Vangelo secondo Marco 16, 1- 8

E passato il sabato, Maria la Maddalena e Maria di Giacomo e Salomè acquistarono gli aromi per venire a ungerlo.

E di buon mattino, il giorno dopo il sabato, vengono al sepolcro essendo già sorto il sole. E dicevano, tra loro: "Chi ci farà rotolare la pietra all'ingresso del sepolcro?"

Ma, sollevati gli occhi, vedono che la pietra era stata rotolata. Era infatti molto grande. Ed entrate nel sepolcro videro un giovane seduto alla destra, vestito di una lunga veste bianca, e furono piene di terrore. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura, voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso. È risorto. Non è qui. Vedete il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli, e prima di tutti a Pietro, che egli vi precede nella Galilea; là lo vedrete come vi ha detto".

Ma esse, uscite, fuggirono dal sepolcro. Erano infatti in preda al terrore e fuori di se e non dissero nulla a nessuno. Avevano paura, infatti.

Parola del Signore.

Van Vanseli van Marco 16, 1-8

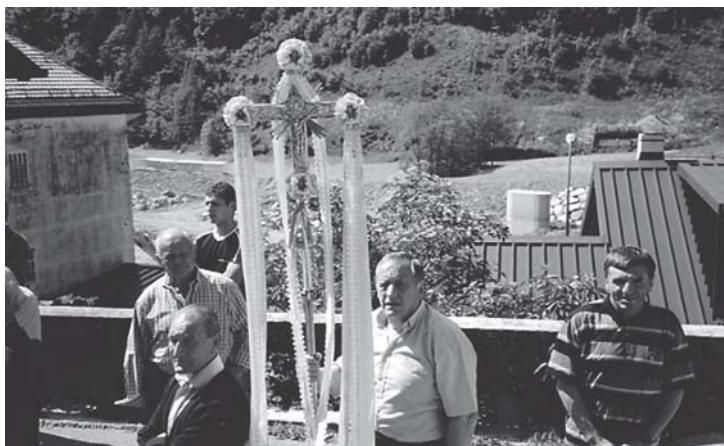
Virpai dar sonsti, Maria da Maddalena unt Maria van Giacomo unt Salomè honant is eil gachaft zan meingin sghmirm. Unt inoldarvria, in toog nochn sonsti, chemanza aufn pan sepulkri as da suna schuan is gabeisn aufctoon. Unt honant zok untareintarsi: "Bear beartunsden da plota schtaan beck roudl van aingong van sepulkri?". Ovar, bisa da aung honant kceip, honanza zeachn as da plota schtaan iis boarn parsaita ckrouldt. Mensa aa viil groas is gabeisn. Unt aichn asa senant gongan in sepulkri honanza zeachn an jungan pua zeisn afta reachta, ongleik mitt a longis unt baised gabantl, unt senant voula soarga gabeisn. Ovar ear hott soian zok: "Hops niit soarga, deis suaicht Jesus dar nazzareno, asa avn chraiz honant gatonan. Ear iis aufgabeckt. Ear iis nitt doo. Sichtis dodan is plozz bosin honant ckoot gatonan. Ovar geaz, soks in sain jungan, unt voar oln in Pietro, as ear voar enck geat in Galilea; seem beartinsinden seachn bidarenck hott ckoot zok". Ovar soi, bisa senant ausar van sepulkri, senanza pfloung, voula soarga unt aus da sina unt honant niamp niks zok. Polt asa viil, viil soarga honant ckoot.

Heargoot Boart
(*Varcheart van Beppino van Messio*)

Dal Vanseli seont Marc 16, 1-8

Passade la sabide, Marie, la Maddalene, Marie di Jacun e Salomè e àn comprât profums par là a ongilu. E la prime di de setemane unevove a buinore a rîvin al sepulkri, cuant che il soreli al stave jevant. Si disevin une cu l'altre: "Cui nus rodolaràjal mo la pìere de puarte dal sepulkri?". Dade une cjalade a viòdin che la pìere e iere stade rodolade; e jere cetant grande. Jentradis dentri te tombe, e àn viodût un fantaçut sintât 'e gjestre cun intorsi un vistût blanc; e a son restadis scaturidis. Lui ur dîs: "No stait a vè pore: o cirîs Gjesù di Nasaret, chel metût in crôs, nomo? Al è resurît, nol è culî. Ve' il puest dulà che lu vevin metût". Lôr, po, jessudis fûr a scjampin vie ch'a trimulavin di pore e no j'àn dit nuje a nissun pal spac.

Peraule dal Signôr.



La fieste plui grande dal an pal fat plui grant de storie. Ansit l'uniche fieste, che chês âtris a son colegadis dutis cu la Pasche. E ancje l'uniche reson di cjantâ plui afuart che si po'. Parceche, se Crist nol è risurît, nô o sin i plui disgraciâz di chest mont. Ma s'al è risurît, come che lu crodin par fede, alore dut al cjaape colôr, dut al ganbîe savôr, e ogni liende, ancje la plui brute e dolorose, e va a bon fin. Gjoldin e fasin fieste: Crist al è risurît, sperance nestre!

Po no vino cjantât irsere: "S'ndalegrie la schirie dai agnui, s'indalegri la sdrume dai sanz e une cjante di fieste e saludi Crist risurît?". E no vino benedît la colpe che nus à permetût un redentôr di cheste fate, e la gnot che nus dà une di tant sflandorose? "Johi gnot ce tant benedete, che si juste il cîl cu la tiere, Creatôr cun creature! Par chest mo Signôr ti prein; chest ceri inpiât al ronpi la tenebre penge de gnot e al ardi di lûs mai smavide. Lu cjati inpiât la Bielestele, Gjesù Crist il to fi ch'al è tornât in ca de muart, ch'al lumine cul rai de sô lûs duc' i onps e ch'al regne cun te in senpiterno!"

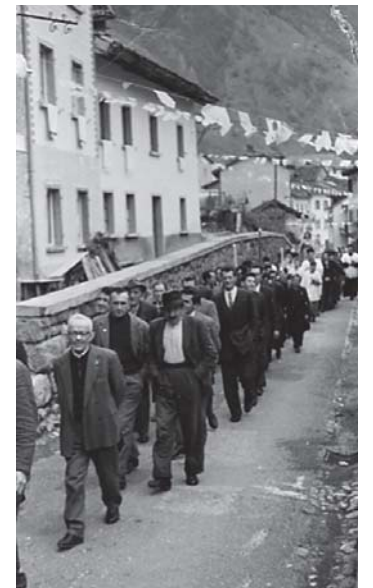
La vitorie di Crist su la muart e jè ancje la vitorie su la nestre muart, parceche lui al è il prin de gnove gjenerazion di onps, onps gnûfs, nassûz da l'aghe e dal Spirtu Sant, nudrîz dal Cuarp e dal Sanc di Crist, capare di eternitât, e peâz cun lui par jessi siei compagns tal patî e ancje tal gjoldi. Midiant de fede, e dai sacramenz de fede, nô o vignin peâz in lui e nissune robe di chest mont no podarà distacânus, parceche o sin une part di chel cuarp che lui al è il cjâf e lui al à zà vincût e sotoponût il princîp di chest mont e al è zà jentrât te glorie. Nô o vin dome di lâj daûrj cjapant part ai siei patimenz. Chest grant misteri di Pasche al sares restât salacôr platât tal scûr di chês gnot, se nissun no lu ves contât e testimonêat.

Precîs di chelâtri grant fat, che i pastôrs e i magjos e àn fat cognossi.

Se nissun nol conte, se nissun nol fevele, se nissun nol testimonie, cemût si fasial a cognossi il misteri di ce ch'al è stât sucedût cuanche nond'ere testimonis? Se la Pasche e jè la vitorie e la sperance dal mont, il cristian al scuén, in cussiense, contâle cheste gnove, par dâur a di cheâtris il parcè di sperâ e di lotâ e di no molâ par mai. Nô cristians, sicu testimonis de resurezion, o vin di contâur a di cheâtris onps che la storie e larâ a finîle in ben, che il ben le vuadagnarà sul mâl, che la libertât e rivarà adore di crevâ dutis lis cjadenis, comprendudis chês dal timp e de muart, che l'umanitât e jè stade sfrancjate e che à milante resons di sperâ, parceche il sium, la brame, il spâsin di dutis lis etis, chel di vinci la muart e il mâl ancje fisic, al à vût il so spîeli e la sô conferme te vitorie di Crist. Cemût larîno alore a contâ la gnove di Pasche? Metinsi a berlâ sui pujûi, sui barcons, pes placis, pes stradis? Magari, s'o vessin il corajo come che lu àn vût i dissepui, che àn dade la vite pitost di tasê la lôr testimoniance. Ma se no vin chest fiât, ch'an coventares tant e che no lu àn nancje i predis dibot, o podin contâ la gnove di Pasche cu la nestre vite. Vivint di par di, moment par moment, il misteri de Pasche. Nol è difîcil e o vin la sigurece che lui al sarâ sinpri cun nô, framiec di nô. O vin di quartâ vite là che jè muart; sigurece là ch'and'è insigurece; gjonde là che jè passion; veretât là che jè falsetât e bausie; justissie là che jè inicuitât; vigurie e snait là che jè dome flapèrie e aviliment; libertât e liberazion là ch'andè sclavitût e sotanisîn. Sinpri e dapardut. Ma par quartâ la gnove di Pasche atôr di nô, o vin di vivile nô par prins, murint al pecjât e al mâl e risurint al ben e ae vite eterne. O,

come ch'al dîs san Pauli, butant da bande il vecjo levan de inicuitât e de baronade e fasant fieste cul pan cence levan de mondîsie e de veretât. Fâ Pasche al ûl di jessi vèrs, jessi vîfs, jessi sanz, jessi sanz. Contâ la Pasche al ûl di semenâ dutis chestis robis a scjernete atôr di nô. Cence supierbie ma ancje cence pore e cojarie e compromes. "Cui puedial fânsu pore? Al à vincût la muart chel che nus pare!". Pasche e jè liberazion, Pasche e jè vite gnove, Pasche e jè inpegn plen e complet par une libertât che varâ la sô plenece lavîe, ma che scomece in chest mont, te nestre anime, te nestre cjase, tai nestris paîs, te nestre vite. Dibant Crist nol à sîelzût di risurî propit cuanche i Ebreos a ricuardavin la fin dal sotanisîn e des umiliaziions plui maris te tiere dal Egit e che si son inviâz, cul non di Diu, viers la tiere de Promesse.

(Da "Vanseli par un popul" di Pre Antoni Beline)



H. Gertrude van 1960.

asou geats . . .

Trimestrale del
Circolo Culturale «G. Unfer»
Iscrizione al Tribunale di
Tolmezzo n. 5 / 85
del 7.6.1985

Direttore responsabile
Alberto Terasso

Direttore

Laura Plozner

Organizzazione tecnica

Elio Di Vora

Redazione

Piazza S. Pio X n. 1
33020 Timau - Tischlbong (Ud)

e-mail:

timau@taicinvriaul.org

www.taicinvriaul.org

Offerte

C.C.P. n. 18828335

hanno collaborato a questo numero:

Peppino Matiz, Sergio Matiz,
Laura, Velia Plozner, Francesca
Cattarin, Claudio Unfer, Fabiola
Matiz, Velia Muser, Mauro Unfer,
Oscar Puntel, Rocco Tedino,
Pier Arrigo Carnier, Felice Mentil,
Ins.ti Scuola El.re TimauCleulis.
Asou geats... è realizzato anche
con i finanziamenti regionali
(L. R. 4/99)

Tipografia

C. Cortolezzis - Paluzza

RICORDANDO I NOSTRI MORTI



GALLON AFRO

Il 12 dicembre scorso, presso l'Ospedale di Costa, all'età di 81 anni, si è addormentato in Cristo, Gallon Afro, marito della nostra compaesana Plozner Galdina van Ganz.

Per ricordare la sua figura riportiamo quanto è stato scritto su "Il Gazzettino di Treviso" di mercoledì 14 dicembre 2005: "...Personaggio molto conosciuto in tutto il comprensorio, aveva gestito nel corso degli anni alcuni dei più noti locali pubblici vittoriosi, il bar Duomo, la Taverna ed il centralissimo bar Jolly, concludendo la vita lavorativa con l'attività di intermediazione immobiliare, prima di andare in pensione. Ma era conosciuto anche per la grande umanità che lo caratterizzava e per cui viene ricordato, e la sua scomparsa ha destato grande cordoglio. Lascia la moglie Dina e i figli Tiziana, farmacista, e Giancarlo. La famiglia, poichè nell'ultimo periodo il congiunto era costretto a cure continue, ha voluto ringraziare le persone che lo hanno assistito, in particolare la signora Maria, i volontari dell'Associazione Lotta contro i Tumori..."



FATTOR GEMMA

Il 7 gennaio scorso, dopo lunga malattia, ci ha lasciato Fattor Gemma, classe 1925, moglie di Mentil Tobia Aristide van Koka. Di lei ricordiamo la sua bontà d'animo, la disponibilità che sapeva elargire a chiunque. Non sempre la vita le sorride eppure seppe superare ogni ostacolo con dignità e coraggio. Dopo la morte del marito, si dedicò interamente ai suoi figli ed ai nipoti, ma purtroppo, un destino crudele la privò della presenza prima del figlio Werner e poi della figlia Mercedes. Dolori profondi che appesantirono ancor più il cuore di Gemma, quel cuore che da diversi anni era

malato e necessitava di cure continue. Con amore la nuora Odette, i nipoti Cristian e Laila le sono stati vicini, l'hanno accudita fino al momento in cui Gemma è salita in Cielo accanto a tutti i suoi cari.



UNFER RINO

Il 29 gennaio, presso l'Ospedale di Tolmezzo, ha concluso il suo cammino terreno, Unfer Rino van Cjapitani, classe 1934. Persona disponibile ad ascoltare ed aiutare gli altri, amico sincero, Rino ha saputo farsi apprezzare e ben volere da tutti. Lo ricordiamo anche come Consigliere comunale di Paluzza e, con la sua esperienza ha sempre cercato di operare per il bene della sua Comunità. A questa persona che tanto ha dato al suo paese, esprimiamo la nostra riconoscenza mantenendo sempre vivo il suo ricordo nei nostri cuori.

ALL'AMICO RINO

Nell'anno 1978 ebbe inizio la mia passione per il volo libero e, in quel periodo, pochi praticavano questo sport con il deltaplano. Volendo organizzare una manifestazione nel mio paese, Treppo Carnico, venni a conoscenza che a Timau c'era un pilota: Rino Unfer. Andai a cercarlo e fortunatamente lo trovai perchè lui abitava in Svizzera e, saltuariamente, ritornava a trascorrere le ferie nel suo paese natale. Accettò l'invito e partecipò alla manifestazione. Da lì nacque una certa amicizia e, piano, piano, mi confidò la sua storia sportiva di vera caparbietà carnica. Mi raccontò del grave incidente subito sul lavoro che gli procurò un grande handicap alle gambe. Un giorno, girando per Zurigo, vide i primi deltaplani in volo, così nacque la sua grande passione ma, con l'handicap, gli sembrò un sogno impossibile. Cercò una scuola di volo e, appena lo vide l'istruttore non lo considerò adatto a questa attività ma, vedendolo così ostinato, lo prese in considerazione e gli insegnò a volare. I problemi erano enormi ma la scuola sfruttò questa occasione pubblicizzando tale fatto con questo slogan: "Questa scuola fa volare anche gli zoppi!", divenne un pilota di

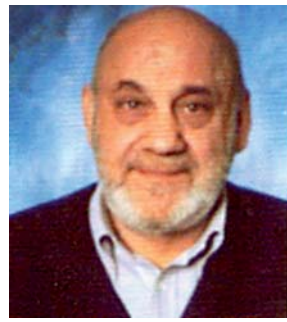
notevole spessore. Negli anni ottanta, rientrato definitivamente a Timau, praticò con professionalità questo sport e, quando gli chiedevo quale fosse stato il volo più bello, lui mi rispondeva: "Volare sopra il Ganzschpiz". Verso la metà degli anni novanta, a causa di una grave malattia, Rino dovette rinunciare a questa sua passione ma mantenne sempre i contatti e frequentò chi praticava il volo, continuò a mantenere l'abbonamento alle riviste specializzate nel settore. Nella primavera 2005, in occasione dell'inaugurazione del campo di volo di Cercivento, andai a trovarlo portando gli l'invito, mi lasciò con una lacrima e fu l'ultima volta che lo vidi. Appena seppi della sua morte, mi dispiacque molto e mi ritornò in mente tutto il passato sportivo trascorso insieme, lo ricorderò sempre come un grande personaggio. Ho voluto salutarlo per l'ultimo viaggio verso il cielo con un deltaplano, la sua passione.

Marzio Lazzara



MATIZ FIRMINO

Presso l'Ospedale di Udine, il 9 febbraio è deceduto Matiz Firmino van Cjandit, classe 1927. Pensando al nostro caro Firmo ecco che subito ci appare la sua figura di gran lavoratore, di padre, marito e nonno premuroso, altruista. Dotato di grande intelligenza, con passione raccontava le vicende del passato e quegli scampoli di storia legati al paese. Nonostante le precarie condizioni di salute che ultimamente lo tormentavano, Firmo accoglieva ugualmente chiunque in casa sua con un saluto ed un dolce sorriso. Con semplicità rispondeva a qualsiasi domanda, il tutto, accompagnato da una battuta simpatica che lui sapeva esprimere con naturalezza. Ad ogni incontro, Firmo, con i suoi gesti, la sua umiltà ha arricchito i nostri animi, il nostro sapere ed è quindi a lui che rivolgeremo la nostra profonda riconoscenza con la certezza che, anche dall'alto dei Cieli ci sorriderà, continuando a vegliare con amore su tutti i suoi cari accanto ai quali ha lasciato un vuoto, un dolore profondo.



PINNA ENZO

Dopo lunga malattia, il 13 febbraio è ritornato alla Casa del Padre, Pinna Enzo van Pans, classe 1945. Era una persona solare, gli piaceva scambiare qualche parola con tutti. Pur vivendo ad Udine, appena aveva un pò di tempo libero, lasciava la città per raggiungere Timau e trascorrere qualche giornata in compagnia della sua gente. Purtroppo un crudele destino ci ha privato della sua presenza, sentiremo molto la sua mancanza ma conserveremo il ricordo della sua cordialità e simpatia. Ora, Enzo riposa per sempre sul nostro cimitero, accanto ai suoi cari, accanto a quei monti, a quel paesino che ha tanto amato.

PRIMUS LUCIA RITA

Il 28 febbraio, in Svizzera ci ha lasciato Primus Lucia Rita var Morn, classe 1932. Lasciò il suo paese in giovane età e, come molti altri paesani, andò in cerca di lavoro all'estero. Stabilitasi a Zurigo, si sposò e formò la sua famiglia. Nella sua mente e nel suo cuore conservò sempre il ricordo del suo amato paese e, quando le era possibile, vi ritornava volentieri. Ed ora, anche Rita è ritornata per sempre tra le sue montagne, in quel cimitero accanto a tutti i suoi cari.



MATIZ CASIMIRO

Il 6 marzo, dopo lunga malattia, all'Ospedale di Tolmezzo è spirato Matiz Casimiro van Sock, classe 1922. Il nostro Miro, con la sua umiltà d'animo, era amato e stimato da tutti, gli piaceva la compagnia e poter raccontare le vicende del passato. La sua vita più volte è stata segnata dal dolore, dalle sofferenze ma, nonostante tutto, con l'aiuto dei suoi famigliari, Miro ha trovato il coraggio per andare avanti. Finchè ha potuto si è sempre dedicato al lavoro poi, la malattia lo ha costretto in casa per lunghi anni. Con affetto è stato assistito dalla moglie Giuseppeina, dai figli e da tutti co-

loro che gli vollero bene. Era uno di quei pochi Reduci della Campagna di Russia, esperienza della quale raramente ne parlava e non aveva mai dimenticato. Anche a Miro dobbiamo la nostra riconoscenza per ciò che ci ha trasmesso attraverso i suoi ricordi, i suoi racconti. Mandi Miro.



MUSER CAROLINA

Profondo dolore ha suscitato la scomparsa di Muser Carolina van Titarinka, classe 1936, avvenuta il 23 marzo presso l'Ospedale di Udine. Rimasta vedova in giovane età con coraggio si prese cura dei suoi figli dei quali era particolarmente orgogliosa. A Carla piaceva molto conversare, raccontare, nei momenti difficili stava accanto a chiunque, nei momenti di gioia era anche sempre al nostro fianco. Ha assistito amorevolmente la sorella Sabina, scomparsa quasi tre anni fa, un distacco che indelebilmente segnò l'animo di Carla. Con quanto affetto poi vegliava sulla figlia più piccola, Donatella, sempre unite, sempre insieme, ovunque. Per i nipoti è stata anche una brava nonna, premurosa ed affettuosa. Anche se non la vedremo più, ci consoli sapere che, con il consenso dei figli, è stato eseguito l'espianto dei suoi organi, con questo gesto siamo certi che un pò della nostra Carla continuerà a vivere in altre persone. Resta in eabin rua Carla.



GEN. GRANSINIGH

Il 3 marzo è venuto a mancare il Gen. Adriano Gransinigh, classe 1932. Ricordiamo che era presidente della "Associazione Amici delle Alpi Carniche" che gestisce il Museo della Grande Guerra di Timau e contribuì a far concedere la Medaglia d'oro al valor militare alla portatrice carnica Maria Plozner Mentil. Storico molto apprezzato, aveva scritto numerosi libri riguardanti fatti di guerra e delle truppe alpine

UNA MONGOLFIERA PARTE DA TIMAU

Lo scorso 28 febbraio, alle 16,30, due Signori di Vienna si sono presentati a casa mia (Felice var braida) e mi hanno chiesto se era possibile effettuare il montaggio di una mongolfiera sul terreno antistante, luogo adatto perchè spazioso e ben areato.

Visto che tutto era ancora innevato e, il prato scelto era quello della famiglia "Hosa", dei fratelli Erminio ed Olivieri Matiz, subito ho dato loro il mio consenso in quanto, non avrebbero potuto arrecare nessun danno e poi, l'entusiasmo e la curiosità di assistere per la prima volta a tale evento era grande.

Unico inconveniente era il forte vento che soffiava insistentemente e, se non si fosse placato, bisognava rimandare ogni cosa.

Il giorno dopo, 1° marzo, come ogni mattina, mi sono recato al lavoro a Paluzza. Alle 8,10, constatato che il vento si era calmato, mi ricordai degli amici austriaci e quindi telefonai a casa chiedendo a mia moglie



giorno precedente che mi presentano gli altri tre già intenti a montare la mongolfiera. Osservo attentamente ogni loro operazione, nel cesto, largo 2 mt. x 1,20 c'erano cinque bombole di gas propano da 25

kg., poi una radio ricestrasmittente, la bussola, alcuni viveri ed una bottiglia di plastica tagliata a metà che serve, a detta del pilota, per le esigenze fisiologiche dell'equipaggio, soprattutto se a bordo vi è una donna.

All'esterno del cesto, alto 1,50 mt. vi era legata una bombola di gas propano da 15 kg, sopra il cesto, fissati al telaio, c'erano i due bruciatori.

Dopo aver girato il cesto hanno preparato il pallone aerostatico legandolo ai quattro lati con un cordino d'acciaio da 6 mm. ai moschettoni. Poi hanno preparato una ventola dal diametro di 80 cm., funzionante con motore a scoppio.

Man, mano che stendevano il pallone, lungo 35 mt. circa, veniva riempito d'aria tramite il ventilatore e, appena pronto ha raggiunto un diametro di circa 20 mt. Piano, piano, sempre tenendolo con una corda è salito in verticale. Appena pronto alla partenza, nel cesto son salite tre persone: il responsabile e pilota, un giornalista assieme al suo cameramen di una televisione austriaca per effettuare le riprese invernali delle Alpi carniche. Mentre i due amici ed io ammiravamo il volo della mongolfiera, mia moglie Patrizia ci raggiunse con un buon caffè e, sorseggiandolo, i due mi fecero sapere che, con furgoni e carrello dovevano raggiungere Villacco dove era previsto l'arrivo della mongolfiera. Comunque, dalle loro informazioni ho appreso che, le riprese delle Alpi carniche saranno effettuate nel periodo estivo, più o meno verso il mese di giugno e quindi, probabilmente, un'altra mongolfiera si alzerà in volo da Timau

Felice Mentil



Patrizia di avvertirmi non appena fossero arrivati. Così è stato, alle 8,40, ricevo la sua chiamata e rientro subito a casa. Saluto i due conosciuti il



UN VERO RECORD

Da Guinness dei primati

Dove non arriva Giacomo con i risultati sportivi, abbiamo mamma Velia che, in fatto di attività venatoria è quanto di meglio in Friuli Venezia Giulia; come si sa, la caccia è attività sportiva, e, giovedì 23 febbraio 2006, alle ore 20,00, invece di essere a casa a preparare la cena al suo Uomo, ha stabilito il record di 2 Cervi in un colpo solo.

L'arma è una Renault Scenic calibro 1900TD che ha colpito in località Moscardo.

L'attività di ordine pubblico alla cerimonia è stata assolta da due camionette dei vigili del fuoco e da Forestali, Carabinieri e protezione civile.

L'avvenimento sportivo si è concluso alle ore 21,00.

Per quanto riguarda i trofei venatori vinti (ca. 120 Kg. di ottima carne fresca di cervo), nessuno è invitato alla cena in quanto il rischio aviaria è grosso e pertanto il Corpo Forestale Regionale ha deciso di devolvere il tutto in pasto ai grifoni del Parco di Cornino (con mio sommo rammarico).

Sergio Matiz



NUOVE CARTOLINE

Realizzate dal Circolo Culturale "G.Unfer"

